Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	65 —	33 50	17 —	89 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill., e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Diritti fissi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Domenica 20 Novembre 1921 — ROMA — Domenica 20 Novembre 1921 — Num. 278

L'agitazione dei ferrovieri e gli scioperi in Liguria

I ferrovieri e un "referendum,,

Lo sciopero ferroviario nel compartimento di Napoli va estinguendosi e morendo lentamente non sostenuto neppure, si afferma, dal Sindacato centrale. Ma nella classe dei ferrovieri regna una più grave e pericolosa agitazione che è opportuno tener d'occhio nell'interesse del Paese e degli stessi ferrovieri.

Si sta cioè svolgendo un'agitazione che apparentemente riguarda soltanto le cosidette « competenze accessorie » ma in sostanza ha anche se non principalmente lo scopo di fare abrogare il noto articolo 56 della legge organica del 1907 che commina sanzioni contro gli autori di scioperi ferroviari. E questa agitazione dovrebbe concludersi, secondo i suoi organizzatori, in uno sciopero generale ferroviario. Poichè però la particolare condizione dei ferrovieri e lo stato della pubblica opinione renderebbero troppo grave la responsabilità dei condottieri dell'agitazione, questi hanno voluto liberarsene affidando la decisione ad un *referendum* fra i ferrovieri.

Dichiariamo subito che approviamo quanto alla forma la nuova procedura seguita che abbatte finalmente il potere dispotico dei dirigenti di questa come di altre classi, causa per il passato di molte delusioni e di gravi amarezze per le classi lavoratrici spesso rimaste in balia, contro la loro volontà, di pochi uomini non sempre consci della loro grave responsabilità.

Con questa premessa vogliamo esaminare serenamente ed obbiettivamente le cause palesi o recondite di questa agitazione che minaccia di arrecare gravi danni all'economia del nostro Paese che pure non ha energie da disperdere e dissipare. La questione delle competenze accessorie consiste in sostanza nella richiesta da parte dei ferrovieri di avere assegnati quei compensi straordinari per prestazioni accessorie che non sono strettamente connesse con le loro funzioni normali. E la richiesta potrebbe apparire a prima vista giusta ed equa se non si tenesse conto che quando si discussero e approvarono le nuove tabelle organiche del personale furono appunto gli stessi ferrovieri i quali chiesero e ottennero questa unificazione di funzioni e di compensi che servirono a costituire la loro retribuzione normale e fissa con notevoli miglioramenti economici. Noi non vogliamo, come fanno molti, definire privilegiata la condizione dei ferrovieri; riconosciamo la delicatezza e l'importanza della loro funzione e le attuali difficoltà della vita; ma non possiamo trascurare di considerare la loro attuale condizione in rapporto alla condizione di altre classi lavoratrici che non hanno minore utilità e importanza sociale dei ferrovieri e che tuttavia hanno minori compensi e vantaggi. Ed è noto che in codeste questioni non si può prescindere da un criterio di relatività senza creare gravi e dannose sperequazioni sociali. Il riconoscimento delle competenze accessorie se consentito si tradurrebbe presto, per prevedibile e naturale richiesta dei ferrovieri, in un nuovo conglobamento di retribuzioni sotto la forma di stipendio fisso e normale che peserebbe gravemente sul già disastroso bilancio ferroviario con il noto *deficit* di molte centinaia di milioni l'anno.

Venendo all'art. 56 della legge del 1907 i ferrovieri sostengono che le dichiarazioni di un ex-presidente del Consiglio lo avrebbero revocato. E' ovvio anzitutto a questo proposito rilevare che una dichiarazione di un capo di Governo non ha mai avuto la facoltà e il potere di abrogare una disposizione di legge. Ma in fatto dobbiamo osservare che l'art. 56 non è stato mai rinnegato da alcuno. La non felice frase che pronunziò un giorno in Parlamento l'on. Nitti era una confessione di pretesa impotenza dello Stato di fronte ad un ricatto contro la Nazione. In quell'occasione il Presidente del Consiglio del tempo dichiarò di ritenere impossibile l'applicazione dell'art. 56 che « si risolverebbe nel fare arrestare o dichiarare dimissionari 80 mila ferrovieri (allora ve ne erano 80 mila; oggi sono 140 mila!) La frase fu infelice perchè tutti sanno che per fronteggiare tali movimenti non occorre affatto riempire le patrie galere, come hanno dimostrato recentemente la Francia e l'Inghilterra attraverso uomini di Governo che pure provenivano dal socialismo. Ma lo stesso on. Nitti, poco dopo le prime dichiarazioni e precisamente il 9 febbraio 1920, rispondendo in Senato ad una interpellanza sullo sciopero del gennaio, dichiarava: « Io credo che l'art. 56 sia in piena validità. Del resto questa materia deve essere riconsiderata con serietà e con serenità, quando, come io spero, usciremo dalla angosciosa situazione in cui siamo attualmente ».

Come si può dunque ancora discutere seriamente di abrogazione dell'art. 56?

Noi abbiamo pertanto fiducia che gli stessi ferrovieri comprenderanno l'inopportunità di una agitazione che si fonda sui due predetti capisaldi e che avrebbe contraria tutta l'opinione pubblica del Paese che ha bisogno di lavorare e di non avere interrotti i mezzi di rendimento e sfruttamento del proprio lavoro, e daranno — come già si annunzia — parere contrario a uno sciopero che li renderebbe invisi alla popolazione e potrebbe compromettere irreparabilmente le notevoli conquiste conseguite.

Situazione migliorata

Le notizie che oggi si hanno negli ambienti governativi — intorno all'agitazione dei ferrovieri — sono oggi ancora meno pessimistiche di quelle di ieri. Nella riunione tenuta a Bologna dal Comitato Centrale del Sindacato si è deciso di raccomandare ai federati la maggior prudenza, di dar consigli di moderazione e della maggiore disciplina agli ordini del Comitato stesso.

Alle notizie ieri date intorno al « referendum » aggiungeremo che in non tutti i centri è stato iniziato.

Per quanto riguarda le *competenze accessorie*, un alto funzionario delle Ferrovie dello Stato ci ha detto stamane:

« Il personale esecutivo delle Ferrovie dello Stato oltre allo stipendio percepiva e percepisce compensi speciali per vari titoli, « che si comprendono nella denominazione generica di *competenze accessorie* ». Alcune di tali competenze aventi carattere di premio di cointeressamento, vennero già conglobate negli stipendi per effetto della legge N. 368 del 7 aprile 1921.

« Le richieste presentate ripetutamente, continuamente dalle associazioni dei ferrovieri — e di cui voi avete dato a suo tempo notizia — riguardano ora miglioramenti delle *competenze accessorie* rimaste in vigore, quali: le indennità di trasferta, di trasloco, di alloggio e di malaria; e la istituzione di altre *competenze accessorie* per nuovi titoli, e cioè: l'indennità di residenza, ed il premio di regolarità di buon servizio, da corrispondersi al personale degli uffici ».

Noi ricordiamo che fino a qualche anno fa le competenze accessorie costituivano dei compensi individuali dati a coloro che più lavoravano ad integrazione delle paghe fisse. Competenze accessorie erano quelle di chilometraggio, servizio notturno, risparmio di combustibili, ricupero di ritardo dei treni ecc. L'Amministrazione ritraeva da questa forma di incitamento al lavoro un utile certamente superiore all'importo finanziario dei treni.

Come abbiamo detto, in seguito queste competenze furono compenetrate nelle paghe. Ne derivò una minor produzione da parte del personale ed aumentarono enormemente le assenze in servizio, il consumo del combustibile, il peggioramento dei servizi.

Può quindi sembrare sotto qualche punto di vista logico il ripristino delle competenze accessorie; ma è da osservare che i ferrovieri anzichè desiderare il ripristino del principio dell'incitamento al lavoro, sembra desiderino ottenere altri assegni fissi uguali per tutti. Daltronde è da osservare che il bilancio ferroviario ha una passività che nell'ultimo esercizio ha superato il miliardo; che sopporta una spesa di personale, ben sette volte maggiore a quello dell'ante guerra, per ben due miliardi, non può in alcun modo reggere a nuovi oneri pel personale proprio mentre il traffico attraversa un periodo di stasi dipendente dalla crisi industriale.

Esaminando del resto le paghe dei lavoratori ferroviari sono evidenti i sensibili vantaggi ch'essi hanno finora ottenuti. Un macchinista con moglie ed un sol figlio che prima prendeva in media 500 lire al mese oggi ne ha oltre 1500: un fuochista nelle stesse condizioni da L. 250 è passato a L. 1150; un capotreno da 250 a 1100, un frenatore da 160 a 900, un cottimista da 100 a 1050. Si tratta insomma di paghe invidiate da tutti gli altri lavoratori e dagli impiegati dello Stato dei gradi più elevati.

Le trattative che si sono andate svolgendo su queste richieste dei ferrovieri hanno dimostrato che vi è bisogno di studio molto ponderato e completo: l'esame delle aspirazioni dei ferrovieri è strettamente connesso al problema generale della riforma della pubblica amministrazione. Se è vero che, dato il peculiare carattere industriale dell'azienda ferroviaria le disposizioni della legge sulla riforma burocratica non possono essere applicate puramente e semplicemente alle Ferrovie, non è men vero che l'Amministrazione ferroviaria ha il dovere di ricercare nel suo seno tutte le possibili semplificazioni ed economie e di andare incontro a quelle riduzioni di personale rese necessarie dall'enorme accrescimento verificatosi negli ultimi anni nelle masse esecutive. Daltronde se lo Stato ha acconsentito e consente speciali miglioramenti economici e giuridici agli addetti ai pubblici servizi, ha ben diritto di esigere che i servizi stessi siano esenti dalla lue dello sciopero di cui si è così abusato in questi ultimi tempi per cause futili con continua paralisi degli scambi e della vita economica della Nazione.

— Lo sciopero nei pubblici servizi deve essere dunque punito — ci si confermava stamane in qualche ambiente governativo — e se in momenti particolarmente calamitosi nella vita pubblica una suprema ragione politica potè consigliare di indulgere sull'applicazione dell'art. 56 sarebbe stolto credere che sia bastato un atto di clemenza di una volta a rendere per sempre vana la legge e a ricordarsi che lo stesso on. Nitti nel rispondere al Senato all'interpellanza sullo sciopero del gennaio 1920 disse: « Credo che l'art. 56 sia in piena validità ». E soggiunse: « Del resto questa materia deve essere riconsiderata con serietà e con serenità quando, come io spero, usciremo dalla angosciosa situazione in cui siamo attualmente ».

— Sono cominciate le punizioni? — abbiamo chiesto.

— Non ancora; ma vi ripeto che il Governo ha la più ferma intenzione di applicare questo famoso art. 56. Le applicazioni comincieranno non appena saranno giunte — dai compartimenti a Roma — istruite le varie pratiche, formulate le varie proposte ».

Per ciò che riguarda l'agitazione napoletana il consueto comunicato governativo dice: « Lo sciopero ferroviario nel Compartimento di Napoli va estinguendosi lentamente. Continua la ripresa del servizio del personale scioperante. Sulla Napoli-Roma sono oggi effettuati tutti i treni viaggiatori meno il n. 99; parecchi treni merci e tutti i treni-derrate. Sulle linee calabresi vengono effettuati tutti i treni viaggiatori, qualche merci e tutti i treni-derrate. Da domani, 20, ai direttissimi della Roma-Reggio Calabria verrà accodata la vettura-letti. Sulle linee intorno Napoli il servizio viaggiatori procede regolarmente ».

Lo sciopero ferroviario a Napoli

Attentati a S. Eufemia e a Sapri

NAPOLI, 19. — Lo sciopero ferroviario langue: il servizio è completamente assicurato.

Provenienti da Roma sono giunti 120 militari del 6.o genio ferrovieri tutti macchinisti, fuochisti ed operai aggiustatori mediante i quali l'autorità ferroviaria ha potuto ripristinare quasi totalmente il servizio viaggiatori e merci nel Compartimento.

Ieri sera col treno delle 24 è partito alla volta di Roma il nostro direttore compartimentale comm. Rossi, che si reca a conferire colla Direzione generale, chiamato da questa per incarico dell'on. Bonomi. E' gli riferirà sulla situazione locale.

Intanto sulla linea delle Calabrie il servizio è completamente ripristinato. Si hanno però oggi notizie di alcuni attentati avvenuti negli scorsi giorni a Sant'Eufemia e a Sapri. A Sant'Eufemia un coraggioso macchinista che non aveva voluto abbandonare il servizio si era spinto con la sua locomotiva fino a due chilometri da Paola. Qui fu fatto segno a due colpi di fucile, ma egli, abbassatosi sul tender, rimase per fortuna illeso.

Un altro attentato si è avuto a Sapri, dove per la tensione degli animi era stato disposto che le locomotive viaggiassero scortate da carabinieri. Verso le mezzanotte del 15 usciva dal deposito locomotive di Sapri una macchina per il cambio al diretto 97 proveniente da Napoli. Il carabiniere che si trovava sopra questa macchina venne fatto segno a due fucilate che gli attraversarono il berretto.

Infine a Paola ieri sera si è avuta una zuffa fra scioperanti e ferrovieri cosidetti crumiri. Già le due parti in contesa avevano messo mano ai randelli ed alle rivoltelle quando sono intervenuti i carabinieri agli ordini di un capitano dividendo i contendenti.

R. Commissari nei Comuni rossi

Avendo lo sciopero generale in Liguria avuto ripercussione negli uffici e nei servizi dipendenti dall'Amministrazione Comunale Comunista di Savona e di quelle Socialiste di Rivarolo Ligure e di Cornigliano, il Prefetto di Genova ha inviato un suo Commissario presso ciascuno dei suddetti Comuni allo scopo di assicurare il regolare funzionamento dei servizi che ne dipendono.

Lo sciopero generale

A Genova

GENOVA, 19. — Anche stamane la calma regna assoluta in Genova e nella Liguria. L'autorità continua a disporre perchè l'ordine pubblico non sia in nessun modo turbato. E' stata pure vietata la circolazione delle motociclette. Ieri erano usciti per il servizio pubblico gli « autobus » municipali guidati da alcuni chauffeur privati, ma più tardi le vetture vennero ritirate. Stamane però hanno incominciato a funzionare. Agli spazzini ed ai conduttori degli « autobus » municipali scioperanti è stata recapitata una lettera del sindaco con la quale si intima loro di riprendere il lavoro entro il mezzogiorno di oggi pena il licenziamento immediato.

In porto le calate sono percorse da squadre di operai le quali sorvegliano perchè nessuno scioperante riprenda il lavoro. Altre squadre di vigilanza hanno percorso stamane la città nell'intento di far uscire dai negozi e dagli esercizi il personale che però è quasi tutto rimasto fedele e non ha abbandonato il lavoro.

A Sampierdarena lo sciopero prosegue effettuato da tutte le categorie chiamate in causa. Anche diversi negozi hanno colà chiuso le saracinesche.

A Pontedecimo, a Bolzaneto, a Borzoli, a Pra, a Pegli, a Voltri, a Porto Maurizio e ad Oneglia gli operai si riunirono a comizio e votarono lo sciopero ad oltranza.

A Savona

SAVONA, 11. — Continua anche qui lo sciopero per solidarietà coi metallurgici: però tutti indistintamente i negozi sono aperti, mentre nei piccoli laboratori, nelle tipografie — meno quella socialista — si lavora normalmente.

I tram elettrici non fanno servizio; ma viaggiano ininterrottamente da Savona a Vado Ligure numerosi tram a cavalli. Le vetture di piazza sono in piena e completa attività.

Al porto è completamente sospeso il lavoro. Nei maggiori stabilimenti industriali stazionano forti nuclei di truppa delle varie armi. Il palazzo del Municipio che è in mano della amministrazione social-comunista è stato chiuso. Così tutti gli impiegati municipali, gli spazzini, i bidelli delle scuole e i pompieri partecipano allo sciopero.

Anche gli operai delle « Vetrerie Savonesi » avevano dapprima partecipato allo sciopero: ma poi, avendo il direttore delle Vetrerie stesso fatto presente alla Camera del lavoro il grave danno che sarebbe derivato alle maestranze dallo spegnimento dei forni (per il quale in una eventuale ripresa del lavoro i vetrai dovrebbero astenersene per 15 o 20 giorni ancora per dar modo di riaccendere gradatamente i forni) fu deciso che gli operai riprendessero il lavoro. Infatti 7500 operai sono rientrati nelle vetrerie.

A Spezia

SPEZIA, 19. — Anche la seconda giornata di sciopero generale è passata tranquilla. Stamane in un cortile delle case operaie è stato tenuto un comizio nel quale è stata deliberata la prosecuzione dello sciopero in attesa di ulteriori ordini. Stasera hanno a questo aderito anche gli operai dell'Arsenale che a mezzogiorno hanno abbandonato in gran parte il lavoro. Anche i tipografi hanno scioperato così che stasera i giornali non sono usciti.

Commissioni soppresse o ridotte

In applicazione della legge sulla riforma della pubblica Amministrazione e in seguito al parere espresso dal Comitato interministeriale per l'applicazione della legge stessa sono state soppresse le seguenti Commissioni dipendenti dal Ministero dei Lavori Pubblici.

1.o per lo studio delle norme per l'applicazione dell'art. 8 della legge 1.o febbraio 1921 n. 43; 2. per lo studio dei provvedimenti diretti all'incremento della navigazione interna nella Valle Padana; 3. per lo studio del servizio delle escavazioni; 4. per lo studio delle semplificazioni nei rapporti fra lo Stato e le Società esercenti servizi pubblici di trasporto;5. per l'esame delle domande di sussidio continuativo al personale straordinario delle costruzioni ferroviarie licenziate dal servizio; 6. per la determinazione dell'ordine di preferenza delle domand per la concessione di sussidi a nuove linee automobilistiche in servizio pubblico.

Con decreti poi che si trovano alla firma del Re sono soppresse: 7. la Commissione Reale e la Sotto-Commissione tecnica artistica per il monumento a Vittorio Emanuele II; 8. la Commissione di Vigilanza dei lavori del Tevere; 9. la Commissione reale per la costruzione e vigilanza dei consorzi di bonifica e per lo studio dei piani economici.

Infine con altro R. Decreto in corso si provvede alla riduzione (da 27 a 15 dei membri e da 7 a 4 dei segretari) ed al nuovo ordinamento della Commissione per l'Equo trattamento del personale addetto ai servizi pubblici di trasporto.

Da Montecitorio al Viminale

Poteri straordinari al prefetto di Bologna

Le notizie che si hanno a Palazzo Viminale sulla situazione interna sono ancora oggi meno pessimistiche; ma in ogno modo il Presidente del Consiglio segue con la maggiore attenzione e con vigile premura lo svolgimento della vita delle varie provincie; intenzionato a ricondurre dovunque e con la maggiore rapidità possibile il ritorno più assoluto della legge e la tranquillità indispensabile al paese. Abbiamo dato — a suo tempo — notizia dei vari colloqui che l'on. Bonomi ha avuti nei giorni scorsi con i suoi più vicini collaboratori e con qualche prefetto.

In seguito a ciò con decreto odierno il Presidente del Consiglio — di concerto col Ministro della Guerra on. Gasparotto la Direzione dei servizi di P. S. — per la tutela dell'ordine pubblico nelle provincie di Bologna, Ravenna, Forlì Ferrara, Rovigo, Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza Cremona e Mantova cioè nella media e bassa valle padana — più delle altre dilaniate da lotte di frazioni — viene affidato al Prefetto di Bologna, il quale in tutta la zona predetta assume i poteri conferiti ai Prefetti dal comm. 6 dell'art. 3 della legge comunale e provinciale, delle leggi e dei regolamenti di P. S. e del regolamento per l'impiego delle truppe in servizio di P. S.

Tale provvedimento è stato determinato da esigenze di carattere tecnico derivanti dalla necessità di coordinare la solerte opera dei singoli Prefetti e di dare un indirizzo uniforme e nazionale all'impiego delle varie forze e dei mezzi di polizia al fine di raggiungere con un'azione collegata e simultanea sopratutto quell'effettivo disarmo dei cittadini che è stato oggetto di recenti disposizioni di carattere legislativo. Come è noto il prefetto di Bologna è attualmente il comm. Mori, funzionario di grande energia, di rara abilità, che unisce alla decisione dei propositi i pregi di un non comune tatto politico.

Il provvedimento è stato appreso con soddisfazione manifesta negli ambienti politici, ha provocato favorevoli commenti a Montecitorio, come uno dei segni più tangibili delle intenzioni del Governo per ricondurre in paese l'imperio della legge

Lo scioglimento di amministrazioni in Liguria.

Ma non questo solo provvedimento può essere considerato come indice degli intendimenti del Governo riguardo alla politica interna. Altro notevole atto è quello dello scioglimento dei consigli comunali di Savona, Cornigliano Ligure e Rivarolo — a cui va oggi anche aggiunto quello di Nervi — e dell'invio di commissari. Essi vanno colà perchè i consigli comunali di quei centri ridussero allo sciopero — nell'agitazione in corso — tutti i dipendenti comunali; ed hanno il mandato di compiere un'inchiesta per accertare non solo le responsabilità amministrative, ma anche degli amministratori, ma anche le eventuali responsabilità penali.

I fatti di Roma alla Camera

E' stata presentata alla Camera la seguente interpellanza firmata dagli on. A. Rocco, L. Federzoni e G. Gaetani: « I sottoscritti interpellano il presidente del Consiglio e ministro dell'Interno, i ministri della Giustizia, dell'Industria e dei Lavori Pubblici intorno ai provvedimenti che il Governo intende di adottare per garantire la continuità dei pubblici servizi, nell'interese delle stesse classi lavoratrici, che dalla paralisi dei servizi pubblici sono sempre le più duramente colpite ».

Intanto l'on. Rocco è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio on. Bonomi, col quale ha parlato in merito alla situazione creata dagli scioperi e dalle agitazioni odierne. Il deputato nazionalista di Roma ha anche dato notizia della interpellanza presentata insieme agli on. Federzoni e Gaetani sugli scioperi nei pubblici servizi. Dalle dichiarazioni fatte dall'on. Bonomi risulta che, in sede di interpellanze, si svolgerà alla Camera una larga discussione sulla situazione politica e sulle agitazioni sociali. Questa discussione avrebbe inizio il lunedì successivo alla riapertura della Camera.

Gli scioperi e le trattative

Lo sciopero generale in Liguria langue già dal suo inizio. Le masse si mostrano stanche di questi movimenti violenti; giudiziosamente stanche, quando realmente ragioni profondamente sentite non giustifichino più il loro gesto grave.

Nella Venezia Giulia lo sciopero proclamato è stato... rimangiato; e i dirigenti comunisti hanno mostrato un momento di rinsavimento — odorando l'ambiente non troppo favorevole a nuovi eccessi — rinviando l'effettuazione della agitazione — preparata in nome dei metallurgici — di 24 ore.

Intanto a Roma — invitati dal ministro del Lavoro on. Beneduce — sono convenuti ancora i rappresentanti degli industriali liguri — e con l'ing. Bocciardo sono nuovamente i sigg. Guesta, Salice, Ichino, Ardizzone e Ricci — e quelli operai insieme con l'on. Buozzi. Segno che il progetto di accordo preparato nei laboriosi colloqui Bocciardo-Buozzi ha probabilità di fornire un decreto su cui possa andarsi all'accordo.

Oggi e in serata l'on. Beneduce ha ripreso nuovi contatti con le parti ed al Dicastero di via XX Settembre si è riacceso il lavoro per compiere la grave vertenza ligure, che tra stasera e domani potrebbe venire finalmente composto. Allora anche l'agitazione della Venezia Giulia potrebbe pacificamente risolversi.

E per lunedì si potrebbe avere ovunque — come noi già da ieri lasciammo sperare — la ripresa del lavoro.

LA CONFERENZA DI WASHINGTON

La questione della Cina e del Pacifico

Il nuovo atteggiamento del Giappone

WASHINGTON, 19.

E' avvenuto un cambiamento nell'atteggiamento del Giappone verso la limitazione degli armamenti, che desta una certa sorpresa.

Sabato scorso, sotto l'influenza immediata del programma esposto dal segretario di Stato, Hughes, l'ammiraglio Hato dichiarò ai giornalisti che il Giappone accettava le cifre 5-5-3 come indice delle forze navali rispettive dell'impero britannico, degli Stati Uniti e del Giappone. Anzi nella seduta plenaria di martedì egli annunciò che accettava in massima il programma prestabilito. Ma gli orecchi più sperimentati avvertirono che egli parlava con qualche riserva. Ed ecco che ieri sera, ricevendo i giornalisti, ha pronunciato in giapponese una dichiarazione che tradotta suona così: Per la sua posizione geografica il Giappone ritiene assolutamente equo che le altre nazioni interessate gli debbano concedere di conservare in generale un tonnellaggio lievemente superiore al 66 % ed in particolare per quello che riguarda le navi di tipo difensivo ».

Il barone Shydehara indisposto per una forma gastrica, non potrà presentarsi per 48 ore. Si crede che l'indisposizione sia genuina, sebbene qualche giornale americano non nasconda il proprio scetticismo e creda piuttosto che si tratti di una malattia diplomatica e che il barone Shydehara attenda istruzioni da Tokio.

La dichiarazione dell'ammiraglio Hato è molto discussa. Si tratta di un tentativo da parte del Giappone per salvare le sue corazzate che si stanno completando? E' una semplice formalità per temporeggiare, o rappresenta la meditata opinione dello stato maggiore giapponese?

In ogni caso le dichiarazioni di Hato possono rappresentare un inconveniente serio.

Una proposta della Cina

Nella questione del Pacifico, contrariamente a quanto si credeva e si diceva, gli americani non sembra abbiano idee precise e concrete. Hughes non ha presentato nessuna proposta. Invece chi ha presentato delle proposte è stata la Cina il cui delegato ha esposto una specie di dichiarazione di principii che potrebbe anche creare qualche imbarazzo alla Conferenza. Naturalmente, dal punto di vista diplomatico questo è uno scacco per il Giappone, il quale non ha saputo esporre, fino ad ora, che cosa intenda fare riguardo alla Cina. Gli si attribuisce la intenzione di chiedere che la Cina sia riportata alle sue antiche frontiere, cioè a quel che è chiuso nell'ambito della Grande Muraglia, e che per conseguenza la Manciuria, la Mongolia, il Tibet le sieno considerati estranei, rendendo così possibile al Giappone stesso l'avere mano libera in Manciuria; e si dice pure che il Giappone cominci a disinteressarsi del disarmo di navi, ritenendo invece più utile occuparsi delle basi navali del Pacifico. Certo è che la Cina, presentando il proprio *Decalogo*, ha messo un serio bastone fra le ruote del Giappone e, forse, di tutta la Conferenza.

Ecco i punti principali delle dieci pregiudiziali cinesi:

1.o Le Potenze si impegnano a rispettare e ad osservare l'integrità territoriale e politica e l'indipendenza amministrativa della repubblica cinese; la Cina da parte sua è pronta a impegnarsi a non alienare nè cedere in affitto nessuna parte del suo territorio nè del suo litorale a nessuno Stato; 2.o la Cina, pienamente d'accordo sul principio della porta aperta o di uguale trattamento commerciale per tutte le nazioni, è pronta ad accettare questo principio per tutte le parti della repubblica cinese senza eccezione; 3.o in vista di rafforzare la reciproca fiducia e per mantenere la pace nel Pacifico e nell'Estremo Oriente, le Potenze convengono di non concludere tra loro trattato nè accordo che tocchi direttamente la Cina senza preventivamente notificarlo alla Cina e senza fornirle il mezzo di parteciparvi; 4.o tutti i diritti e privilegi, immunità ed impegni speciali, quali che siano il loro carattere o le loro basi contrattuali, rivendicati da una Potenza insediata in Cina o avente rapporti con la Cina, dovranno essere dichiarati nulli, e tutte le rivendicazioni di questa natura presenti o future che non siano state pubblicate saranno pure considerate come nulle; 5.o immediatamente o al più presto possibile le restrizioni apportate attualmente alla libertà d'azione della Cina in materia politica giuridica e amministrativa saranno soppresse; 6.o I diritti della Cina come Potenza neutra dovranno essere pienamente rispettati nel corso di guerre future alle quali essa non partecipasse.

Ed altri quattro punti, meno importanti perchè concernenti più che altro questioni commerciali.

Questa esposizione della Delegazione Cinese ha messo un po' di confusione negli spiriti. Naturalmente nessuno ha chiesto di discutere, tanto più che si sa che gli americani stanno elaborando il loro speciale progetto, il quale, secondo indiscrezioni, contemplerebbe l'abbandono della Alleanza anglo-nipponica, sgombro, da parte del Giappone dello Sciang-tung e della Siberia, etc. Dal canto suo si dice che il Giappone si prepari a chiedere agli Stati Uniti l'abbandono delle fortificazioni alle Filippine e all'isola di Inam. Si capisce che in questa divergenza di richieste sta appunto il *do ut des* dell'accordo.

La posizione della Francia

Dichiarazioni fatte a nome della missione francese affermano che la Francia è disposta in generale ad appoggiare tutti i progetti che verranno presentati per permettere alla Cina di diventare un importante fattore dell'Estremo Oriente. La Francia rinuncierebbe anzi perciò alla sua concessione di Kuang-Ciou purchè anche la Gran Bretagna rinunci a Wei-Hai-Wei e il Giappone allo Sciantung ed alla penisola di Porto Arthur.

La Francia è pure disposta a rinunciare ai privilegi dell'extra territorialità se le altre potenze si mostreranno disposte a fare altrettanto. Tuttavia tale privilegio dovrebbe essere continuato fino a che la Cina non sia manifestamente in grado di offrire adeguata sicurezza agli stranieri.

Nello stesso tempo la Francia terrebbe conto dei bisogni di espansione del Giappone e delle sue necessità di materie prime.

L'atteggiamento della delegazione britannica come spiega una dichiarazione ufficiosa dei giornali americani non è dissimile da quella della Francia. La Gran Bretagna mira anche a favorire lo sviluppo e la riorganizzazione della Cina. Fin dal 1902 essa era disposta ad abbandonare i privilegi e l'extra territorialità se la Cina si fosse dimostrata capace di assicurare protezione adeguata ai sudditi britannici. Oggi essa è della stessa opinione. E in questo gli interessi britannici coincidono con quelli degli Stati Uniti.

Briand lascia la Conferenza?

Si dice che Briand partirà fra qualche giorno da Washington e farà nella prossima seduta pubblica le attese dichiarazioni sul tema degli armamenti terrestri e della politica della Francia, e che partirà subito per Parigi.

La sua decisione di partire, commentata in vario senso, contribuisce ad accrescere l'interesse per le sue dichiarazioni.

L'Inghilterra sospende le costruzioni

LONDRA, 19.

Il governo britannico con una prontezza che fa fede della sua sincerità in materia di disarmo, ed alla sua prudenza amministrativa, ha dato ordine all'Ammiragliato che, fino a nuovo avviso sia sospesa la costruzione dei 4 incrociatori da battaglia da poco tempo, impostati nel cantiere della Clyde e uno nei cantieri della Tyne. Non solo la costruzione degli scafi è sospesa, ma anche quella delle macchine, degli armamenti e degli attrezzi. L'Ammiragliato non dice naturalmente se si tratta di sospensione temporanea, ma è assai probabile che la decisione sia confermata definitivamente. Tutti sono concordi nell'approvare la decisione del Governo. L'ammiraglio Sir Percy Scott e il vice-ammiraglio Ballod capo dell'ufficio operazioni della marina, hanno espresso la speranza che sia questo il colpo di grazia per le grosse navi. L'ammiraglio Scott ha aggiunto: E' un'economia di 100 milioni di sterline, tanto più apprezzabile in quanto che se le nuove navi fossero state costruite non avrebbero servito a nulla giacchè una bomba di aeroplano sarebbe bastata per affondarle.

Un telegramma del Papa

WASHINGTON, 19.

Harding ha ricevuto dal Papa un telegramma esprimente la speranza che l'Onnipotente concederà un felice esito all'iniziativa presa dal Presidente per dare la pace all'ansiosa umanità.

La questione albanese alla Società delle Nazioni

PARIGI, 19.

Ieri al Consiglio della Società delle Nazioni è continuata la discussione sul conflitto tra Albania e Jugoslavia.

Il delegato jugoslavo ha risposto alle accuse formulate ieri dal delegato inglese Fisher asserendo che le truppe jugoslave non hanno mai oltrepassato la linea di demarcazione militare ad esse assegnata dal generale Franchet d'Esperey.

Il delegato albanese ha replicato dimostrando che le località occupate dagli jugoslavi sono effettivamente in territorio albanese, ed ha accennato alle persecuzioni di cui sono vittime gli albanesi residenti in territorio jugoslavo.

Il delegato inglese Fisher ha insistito sulla necessità di dimenticare i conflitti passati e sull'importanza di guardare all'avvenire, ora che ambedue gli Stati interessati hanno aderito alle decisioni della Conferenza degli Ambasciatori. Egli si è quindi dichiarato pronto a ritirare la sua proposta di compiere ulteriori indagini circa gli avvenimenti passati.

Il marchese Imperiali, rappresentante dell'Italia, si è associato alle parole di Fisher, augurando che lo Stato albanese possa ormai svilupparsi e prosperare come esso merita entro le frontiere ora stabilite definitivamente per esso dalla Conferenza degli Ambasciatori. Ha concluso dichiarandosi lieto che questo conflitto tra due Stati che l'Italia desidera vedere in buoni rapporti, sia stato così eliminato.

Gli studenti albanesi all'on. Della Torretta

VIENNA, 19.

L'Unione degli studenti albanesi residenti a Vienna ha inviato al Marchese Della Torretta il seguente telegramma:

L'Unione degli studenti albanesi residenti a Vienna plaude al nobile e generoso sforzo dell'E. V. per la ricostruzione della patria albanese ed esprime la propria riconoscenza per la vivissima opera del vostro nobile paese in difesa dei nostri diritti ingiustamente conculcati dai nemici di altre razze. Prega l'E. V. di accogliere tali sentimenti di viva simpatia per la Vostra opera e quella del Vostro paese al di sopra di ogni ragione politica.

La burrasca per le preture

Intervista con l'on. Marracino

La burrasca a Montecitorio, per la minacciata soppressione delle preture è dunque scoppiata. Piccola burrasca è vero; ma il Governo non può assolutamente non tener conto di questa avvisaglia. L'on. Bonomi comincia oggi a provare le prime amarezze per la *riforma della burocrazia*, che l'on. Giolitti aveva presentito dichiarandosi disposto a tutte sopportarle pur di aver la coscienza di servire con onestà all'interesse del paese. Questa agitazione per le preture ha però — noi dobbiamo senz'altro convenirne — un profondo fondamento di giustizia; la soppressione come è proposta è piena di gravi difetti, non è poi — tra l'altro — neanche scevra di ingiustizie.

Nelle ultime nostre edizioni di ieri demmo ampie notizie di quella specie di sommossa parlamentare che si ebbe, in serata, a Montecitorio; e che venne anche a dar ragione alla affermazione che noi avevamo fatto giorni or sono. Che cioè gran parte del fermento che si notava per gli ambulacri della Camera era dovuto a minacciati provvedimenti di riforma burocratica, e cioè: soppressione delle preture e delle sotto-prefetture.

Abbiamo iersera — dopo la riunione dei deputati — interpellato l'on. Marracino, che era intervenuto ad essa ed aveva preso parte attivissima alla discussione. Abbiamo chiesto all'illustre magistrato:

— Quale è stata l'importanza dell'adunanza?

— Come sapete nella sala B erano convenuti circa cento deputati, tra i quali — con me — erano: Codacci-Pisanelli — che ha presieduto — Grassi, Troilo, Bonocore, De Cristoforo, Larussa, Cuomo, De Vito, Casertano, Baldassarre, Galforuta, Di Scalea, Sollia, Pennavaria, Lo Faro, Visco, Mattoli, Pasqualino Vassallo, Veneziale, Celli, Maury, Petrillo, Di Giovanni, Rocco A., Carboni Vincenzo, Scialabba, Ciappi, Fontana, Drago, Stancanelli, Delfico, Sorge, Aldimari, Mandala, Ungaro, Aldisio, Federzoni, Sardi, Frova e Caetani. Hanno mandata la loro adesione moltissimi altri assenti, fra i quali Torre, Marescalchi, Alice, Mantovani, Vico, Finocchiaro-Aprile E., Francia, Berardelli, Caradonna, D'Alessio, Rubilli, Vallone, Mascianfonio, Amatucci, Squitti, e numerosissimi sono stati gli aderenti. I convenuti portarono la voce di quasi tutte le regioni e specialmente del Mezzogiorno e dell'Italia Centrale, dove il problema delle circoscrizioni mandamentali è vitale, ed assume un'importanza anche di natura economica e sociale. E' facile, dunque, intendere quale gravità politica abbia avuto e sia destinata ad avere la nostra riunione.

— E sulla discussione che può dirmi?

— Gli oratori furono parecchi, ma tutti si trovarono concordi nell'affermare che — per lo meno — allo stato attuale ogni soppressione di preture doveva scartarsi. Il più radicale di tutti fu il mio illustre amico Pasqualino Vassallo, che propose un ordine del giorno con il quale si affermava che anche per l'avvenire qualsiasi idea di riforma di circoscrizione si sarebbe dovuta tenere definitivamente abbandonata.

— Ed il suo parere?

— A me, francamente, parve che di fronte all'art. 16 della legge sui pieni poteri — che autorizza il Governo alla riforma dell'ordinamento giudiziario e delle circoscrizioni non sarebbe stato facile sfuggire alla censura da parte di critici superficiali a voler oggi adottare un criterio in antitesi con la legge suddetta. Ma appunto per i poteri conferiti al Governo di riformare l'ordinamento giudiziario è parso a me che la riforma delle circoscrizioni non potesse essere attuata prima ed indipendentemente di una matura ed integrale riforma giudiziaria e della procedura civile.

— Questi vostri concetti furono seguiti da altri?

— Nel mio ordine di idee convennero autorevoli colleghi, tra i quali gli on. Grassi, Celli, Cuomo, Buonocore, Troilo, che firmarono anche un mio ordine del giorno. Ma alla fine — per rendere più efficace e più semplice la espressione della nostra concordia — si è votato un ordine del giorno dell'on. Codacci-Pisanelli, che dice: « L'assemblea, ritenendo che la proposta soppressione di preture non risponde alle finalità della legge 5 aprile 1921, esprime il voto che il Governo soprassieda da ogni mutamento delle circoscrizioni giudiziarie mandamentali ».

— Vuol dirmi qualche cosa circa la opportunità o meno della soppressione?

— Io penso che la legge sulla riforma della burocrazia debba — anche per quel che riguarda i servizi — raggiungere il duplice scopo: di semplificare le funzioni: di fare delle economie. Invece con la soppressione delle preture, così come si dice sia stata preparata, si aumenterebbero le difficoltà per l'amministrazione della giustizia, e si accrescerebbero le spese per indennità a testimoni, periti, ecc. E si noti che il personale della Magistratura e delle Cancellerie dovrebbe rimanere invariato, perchè il numero degli affari ne impedirebbe la diminuzione. Questa mia osservazione ha il massimo valore per il Mezzogiorno, dove — tra l'altro — si sono fatte delle proposte di soppressione che non voglio definire. Per farvi qualche esempio, vi dirò: si è pensato a sopprimere la pretura di Trivento (Campobasso) che è sede vescovile, è un centro importantissimo ed è anche in condizioni di viabilità tali da non potere essere aggregato ad alcun'altra sede di mandamento. Sempre in provincia di Campobasso si è pensato a sopprimere le preture di Castellone a Volturno e di S. Elia, che si trovano nelle identiche condizioni di viabilità. E per colmo si è persino progettata la soppressione di S. Croce di Magliano che è una delle più importanti cittadine del Molise. Durante la adunanza di iersera, colleghi di tutte le parti d'Italia riferirono di casi di una gravità eccezionale. Gli è che nel Mezzogiorno e nell'Italia Centrale, intorno ad ogni pretura, si svolge una vita complessa, una sete di interessi i più svariati, sarei per dire che si svolgono anche delle correnti di cultura. Sopprimere, dunque, una pretura, vale distruggere la vita di un mandamento. Si spiega così la viva agitazione che regna in tutto il Mezzogiorno, in una provincia più che in un'altra, ma sempre e con carattere di gravità. Il Governo non deve preoccuparsi dell'agitazione parlamentare, ma anche di quella del paese. Basti dire che nella pacifica cittadinanza di S. Croce di Magliano la minacciata soppressione della pretura ha esasperato gli abitanti in modo che si prevedono perturbazioni e sommosse gravissime. I fatti dolorosi di Calabria dovrebbero ammonire il Governo, perchè sia indotto a considerare la situazione con una maggiore ponderazione di quello che non appaia.

— Ma voi tutti i convenuti, siete contrari in generale alla riforma della burocrazia?

— Nè io nè i miei colleghi vogliamo essere fraintesi. La riforma della burocrazia deve avere il suo pieno ed ampio sviluppo, ma non è con la soppressione di alcune preture che si rinsangua il bilancio dello Stato, anche ammesso che essa possa apportare delle economie. Se queste vogliono farsi — e sul serio — si porti ardita la mano su tutti i congegni amministrativi inutili, massime nell'amministrazione centrale, e si decongestioni lo Stato, liberandolo di tante funzioni che rendono incerta, inutile, e talvolta persino dannosa l'azione.

E' finita qui l'interessante conversazione con l'on. Marracino. E tornando alla cronaca dei fatti, diremo che si nominava una Commissione composta degli on.li Codacci-Pisanelli, Pasqualino Vassallo, Ungaro, Celli, Ciappi, Di Scalea, Drago, Mendoja, Grassi, De Giovanni, De Vito, Di Salvo e Maury, con l'incarico di recarsi dal Presidente del Consiglio a presentare ed illustrare l'ordine del giorno votato, e di restare a contatto con la Commissione parlamentare per la riforma della burocrazia.

Il pensiero del Governo

Iersera stessa i componenti la Commissione nominata nella riunione tenuta alla sala B, e altri fra i più autorevoli che alla riunione avevano preso parte, si recavano a Palazzo Viminale, dove erano ricevuti dal Presidente del Consiglio on. Bonomi e dal Ministro Guardasigilli on. Rodinò. Il Presidente del Comitato parlamentare, on. Codacci-Pisanelli, illustrava l'ordine del giorno votato poco prima all'unanimità.

L'on. Grassi dimostrava come la richiesta di sospendere ogni provvedimento giovi ad un meditato riesame, ed a più utili risultati. L'on. Pasqualino Vassallo insisteva sulla necessità della conservazione delle preture, specie dopo che sarà allargata la competenza per valore fino a L. 5000. L'on. Di Scalea parlò dell'importanza morale e sociale della pretura in alcuni centri, specie in quelli ad alta delinquenza. L'on. Cuomo osservò che non si vuole affatto ostacolare la riforma, ma si vuole invece che essa contemperi le esigenze del bilancio dello Stato e gli interessi delle popolazioni, specie del Mezzogiorno, per le quali tutti i servizi pubblici sono scarsi o lenti. Per giudicare dell'importanza e decidere sulla conservazione di una pretura, bisogna non fermarsi al numero delle sentenze: ma considerare le spese e i disagi della viabilità, che con la soppressione si impongono a coloro cui devesi amministrare giustizia. Bisogna vedere se e quanto lo Stato risparmierà: e se i sacrifizi imposti ai cittadini valgano la sperata economia, ecc. Ci vogliono criterio e metodo. L'on. Ciappi accennò che non solo il Mezzogiorno, ma anche l'Italia Centrale è danneggiata. Ha insistito sulla necessità della sezione d'Appello a Macerata, di cui ricordò la tradizione antichissima e i precedenti. L'on. Larussa ribadì i concetti esposti pel Mezzogiorno dall'on. Cuomo e si occupò con particolare premura della Calabria, dimostrando quale sia lo stato di alcuni paesi in materia di comunicazioni, e quale sia l'attaccamento di quei cittadini all'istituzione, che spesso è un centro intellettuale, una garanzia morale. Egli spiegò la psicologia di certi movimenti come quello di Semipara. L'on. De Vito insistè sul danno speciale del Mezzogiorno. Pel fatto che tutti i componenti del Comitato e dell'adunanza sono meridionali, si deve ritenere che i paesi danneggiati siano appunto quelli del Sud.

Il Ministro di Grazia e Giustizia invitò tutti i deputati a collaborare con lui, fornendo notizie e dati, per correggere errori ed evitar danni. Egli, meridionale, dichiarò di sentire la giustezza delle osservazioni d'indole locale, e si augura di poterle tenere in conto a segno da evitare giuste lagnanze o danni.

L'on. Presidente del Consiglio dichiarò di rendersi conto della situazione che con la riforma — portata agli estremi o non bene valutata — si verrebbe a creare nel Paese. E disse che, se non può — in omaggio ed in adempimento della legge votata dalla Camera — rinunziarvi; riconosce la necessità di temperarla e di adattarla a particolari bisogni e contingenze, specie nel Mezzogiorno.

Intanto l'ufficiosa *Agenzia Italiana* dice, intorno alla questione: « In molti giornali si è accesa una aspra polemica sulla eventuale abolizione di talune preture del Regno, in rapporto alla riforma della burocrazia, e viene altresì registrata l'opposizione a tale riduzione da parte di molti deputati al Parlamento. Ora noi crediamo che tanto le polemiche quanto le annunziate preventive opposizioni siano del tutto fuori di luogo, giacchè, come per le Preture così per altri oggetti della riforma burocratica non si tratta che di proposte, le quali, saranno debitamente vagliate e che allo stato delle cose non sono altro se non argomento di studio, senza che in merito sia stata presa dal Governo decisione alcuna. Questo a noi risulta in modo positivo, anzi vogliamo aggiungere che tutto quanto si è pubblicato e detto in questi giorni in proposito, potrà aggiungere, se fosse possibile, nuova materia agli studi in corso ».

L'ordine del giorno trasformato in mozione.

Stamane l'ordine del giorno iersera votato e presentato al Governo è stato trasformato in mozione, subito presentata alla Segreteria della Camera.

Il pensiero dell'on. Enrico Ferri

Abbiamo voluto conoscere sulla importante questione, l'autorevole parere dell'on. Enrico Ferri. Egli ci ha detto:

— Quando l'on. Zanardelli propose la legge per l'abolizione delle Preture io mi opposi — alla Camera — contro quel progetto sostenendo che in molte Provincie — specialmente dell'Italia Meridionale — la mancanza di viabilità rende necessaria la vicinanza dei giudici alle popolazioni, perchè — come diceva Filangeri — il cittadino che non può facilmente ricorrere alla giustizia, ricorre alla vendetta privata.

« Nell'Alta Italia, dove la rete ferroviaria e stradale è completa, e dove lo sviluppo economico dell'industria e del commercio è progredito si possono abolire Preture, Tribunali e anche Corti d'Appello — quando sono molto vicine fra loro — senza che le popolazioni ne risentano grave danno. Ma in talune parti della stessa Italia settentrionale, e specialmente nell'Italia Centrale e Meridionale io credo che non sia opportuno nè utile allontanare anche di più le Preture e i Tribunali dalle popolazioni. Così io ho detto altra volta in Parlamento che ad esempio nelle Puglie — si dovrebbe istituire una seconda Corte d'Appello, oltre quella di Trani, perchè questa con un distretto che va da Foggia a Gallipoli è troppo distante alle popolazioni, mentre — ad esempio — le Corti d'Appello di Parma, Modena e Bologna sono fra loro a distanza di mezz'ora di ferrovia.

« Obbligare un contadino a fare 15, 20 ore di mulo per arrivare dal Pretore significa togliere a quelle popolazioni il facile e rapido soccorso della giustizia legale senza dire che — per molti centri isolati — la Pretura rappresenta ancora il solo o quasi solo centro di civiltà.

« D'altra parte — specialmente nell'Italia Meridionale — la Pretura od il Tribunale rappresenta anche una risorsa economica, per quei piccoli centri urbani che non hanno un grande sviluppo economico.

« E' però vero che una riforma giudiziaria in Italia, sistematica ed utile non si può effettuare se non si riordinano le circoscrizioni giudiziarie, abolendole dove sono soverchie ed istituendone di nuove dove siano necessarie. Quando le condizioni di viabilità ed altre circostanze consiglino la soppressione di una Pretura o di un Tribunale io credo — come dissi altre volte in Parlamento — che il problema si possa risolvere con vantaggio dello Stato e senza danno delle popolazioni, per esempio in questo modo.

« Il Ministro Guardasigilli dovrebbe periodicamente convocare presso di sè i rappresentanti politici ed amministrativi — per esempio — di ciascuna provincia. Dovrebbe presentare loro il piano riordinatore delle circoscrizioni giudiziarie, predisposto dal Ministero, secondo i criteri di viabilità e di condizioni morali ed economiche cui accennavo sopra. Egli dovrebbe invitare quei rappresentanti ad esporre le loro osservazioni sul detto piano riordinatore, aggiungendo che ove sia necessario a compensare ciascuna località dell'ufficio giudiziario soppresso si istituirà in essa un istituto che meglio risponda alle necessità economiche e morali di quella popolazione, per esempio: una scuola industriale, una scuola d'agricoltura ecc., secondo le indicazioni che i rappresentanti politici ed amministrativi di ciascuna località presenterebbero al Governo.

« In questo modo, io credo che il problema della riforma giudiziaria in Italia si potrebbe mettere su di un terreno rapido di utilità generale, stabilendo, con questi criteri, un piano regolatore, da attuarsi gradualmente in alcuni anni, dal riordinamento delle circoscrizioni giudiziarie al reclutamento della magistratura ».

La Commissione è contraria alla soppressione.

Abbiamo avuto stamane una intervista — sulla importante questione — con uno dei più autorevoli componenti la Commissione parlamentare per la riforma della burocrazia. Egli ci ha detto:

— Già fin dall'altro ieri la Commissione parlamentare si era trovata concorde nel ritenere che la economia sulle Preture era la meno desiderabile e la più anti-economica: *e noi proporremo quindi al Ministero che quasi nessuna riduzione sia fatta nel numero di esse. La nostra Commissione si è resa perfettamente conto delle ragioni storiche e geografiche che ostacolano l'abolizione del magistrato più popolare e più utile in Italia.* La Commissione — per non lasciar cadere i termini del suo diritto a rivedere i progetti del Governo — lavora al controllo di tutte le riduzioni proposte. Essa oggi e domani condurrà l'esame particolare delle proposte ministeriali. E domani sera stessa la Commissione farà conoscere al Governo il suo parere contrario — come ho detto — alla soppressione con tutte le motivazioni e tutti i rilievi.

G. Rosati

Lo sciopero nei pubblici servizi

Gli onorevoli Rocco, Federzoni e Gastani hanno presentata la seguente interpellanza:

« I sottoscritti interpellano il Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno, i Ministri della Giustizia, dell'Industria e del Lavoro intorno ai provvedimenti che il Governo intende di adottare per garantire la continuità dei pubblici servizi, nell'interesse supremo dello Stato e nell'interesse delle stesse classi lavoratrici, che dalle paralisi dei servizi pubblici sono sempre le più duramente colpite ».

Il caro-viveri ai funzionari degli Enti locali

Il Sottosegretariato di Stato alla Presidenza del Consiglio on. Bevione ha ricevuto ieri l'on. Mazzolani e il Presidente dell'Unione Magistrale avv. Marcellini, che hanno vivamente raccomandato la sollecita applicazione dei provvedimenti per il secondo caro-viveri ai dipendenti degli Enti Locali già approvati dalla Camera.

L'on. Bevione diede assicurazione che il Governo chiederà la discussione del disegno di legge in una delle prime sedute del Senato.

Un gruppo senatoriale dell'aeronautica

Per iniziativa del Senatore Mangiagalli, vice presidente della Lega Aerea Nazionale si sta costituendo un Gruppo Senatoriale dell'Areonautica al quale aderiscono con dichiarazioni di viva simpatia e di plauso i più eminenti Senatori. Il gruppo conta fin d'ora più di 40 aderenti e fra essi l'on. Boselli, il generale Cadorna, gli ex ministri della guerra Zuppelli, Morone e Dall'Olio.

Eminenti industriali come Salmoiraghi Cont. Gavazzi e Rossi, gli Ammiragli Cagni, Amero Leonardi, Thaon di Revel Presbitero, Triangi e personalità della politica e della scienza, come Frola, Battaglieri, Grimani, Volterra, Torrigiani, Scialoia, Maragliano, ecc.

Le adesioni sono raccolte dalla Segreteria del Gruppo che risiede presso la Lega Aerea Nazionale a Milano.

GLI SPORTS

Il Premio Roma

si correrà domani ai Parioli

Domani avremo ai Parioli la prova più importante della stagione ippica di chiusura: il premio Roma (L. 50 mila su 3200 metri).

Alla corsa son rimasti iscritti ben undici cavalli. Ma non tutti prenderanno il via e sicuramente saranno assenti i due rappresentanti delle scuderie straniere. In ogni modo la gara riuscirà d'alto interesse. Purtroppo codesto interesse è dato soprattutto dal lotto numeroso più che dalla qualità dei concorrenti. Noi vedremo in lotta cavalli d'indubbia qualità, quelli cioè che hanno partecipato a tutte le prove classiche, ma non vedremo i vincitori di queste prove classiche. Ciò dipende dalla tarda data del nostro Premio Roma, quando cioè i proprietari hanno ritirato i loro rappresentanti più vittoriosi per il riposo della stagione invernale.

Così che la corsa di domani può considerarsi il vero Criterium di consolazione. Sarebbe veramente spiacevole che Cella ritirasse all'ultimo momento *Talaat Baasa* e *Ungarus* che in quest'ultimo scorcio di attività ippica, insieme con l'altra assente *Ellera*, furono non dirono i contendenti più accaniti, ma gli avversari meno lontani della gloriosa *Nera* di Bieci. Non sappiamo quanto valga sulla distanza l'altro rappresentante di Cella, *Marcus*; certo è che se sarà il solo a difenderne i colori, ciò vuol dire che il proprietario ne ha già vagliate le *chances*.

Più che i rappresentanti della razza Oldaniga *Rayko* e *Miodrag*, incostanti nelle loro ultime apparizioni, e gli altri della razza Padana *Florinda* e *Delfone*, chiusi nettamente sulla linea di *Ungarus* e *Talaat Baasa*, ci sembrano maggiormente in corsa con *Marcus*, la pensionaria di De Montel, *Cadichette* e *Pompea* del cap. Bessero. La prima anzi ha mostrato un certo progresso di forma e, se la corsa di domani dovesse risultare severa per il treno, essa potrebbe benissimo aspirare alla vittoria: l'altra — *Pompea* — meglio di *Ribera* può costituire l'*outsider* della prova.

Perciò, concludendo in breve, per quella linea logica che tuttavia molte volte la realtà sconvolge, parrebbe a noi che la corsa debba essere combattuta per il primo posto specialmente dal rappresentante, qualunque esso sia, di CELLA e *Cadichette*.

Ecco i pronostici per le altre corse:

Pr. Tor Sapienza: PURLEY, *La Vallary*.

Pr. Terracina: FLUMIGNANO, *Barbagianni*.

Pr. Colosseo: SCUD. TURNER, *Admeto*.

Pr. Magliana: REGINA PULCHRA, *Yona*, *Fraschetta*.

Pr. Castel Madama: R. OLDANIGA, *Anata*.

Il programma

Ore 14 — PREMIO TOR SAPIENZA (Handicap ascendente) — L. 8000. Distanza metri 1600:

Wiady (58 e mezzo), Cap. A. Marossi.
Dafila (56 e mezzo, Scuderia Salaria.
Eudoro (54 e mezzo) rag. U. Galeotti.
Lanciao (49 e mezzo Francesco Massicci.
Mara (66 e mezzo) Razza Dellotta.
La Vallary (66 e mezzo) cav. E. Gallina.
Purley 64 e mezzo) cav. E. Gallina.
Niso 61 e mezzo), E. Menichetti.

Ore 14.30 — PREMIO TERRACINA (Vendere) — L. 10.000. Distanza metri 2100:
Flumignano (55 e mezzo), cav. R. Ruggiero.
Barbagianni (50 e mezzo). Scuderia Salaria.
Dafila (51) Scuderia Salaria.
Win Over (53), Frank Turner.
Decimus (51), cap. Pietro Bessero.
Fulgenzio (57), March. F. Cattaneo.
Priene (52), Francesco Massicci.
Cafaggio (54), Razza Etruria.
Copiolan (46), Razza Padana.

Ore 15 — PREMIO DEL COLOSSEO — Lire 8000 — Distanza metri 900:
Admeto (50 e mezzo) Razza Padana.
Hirundo (50 e mezzo) Razza Bellotta.
Piave (56) rag. Ugo Galeotti.
Fucisia (46 e mezzo) E. De Balestrini, V. Morelli.
Dame du Nord (50) Armando Manes.
Serenella (50 e mezzo) Bar. C. Gautier.
Feronia (46 e mezzo) G. R. Cella.
Fevra (46 e mezzo) Razza Etruria.
Alighieri (50 e mezzo), Razza Etruria.
Le Congo (56 e mezzo), Frank Turner.
Joan Sairnson (52), Frank Turner.
Gaggia (46 e mezzo) Razza Oldaniga.

Ore 15.30 PREMIO ROMA — L. 50.000 m. 3200.
Ribera 4 (57-Sunter), Frank Turner.
Remeny, 5 (56 —) Egon Dorn.
Corrie Lass, 5 (56 —) Major J. W. Taylor.
Pompea, 3 (50 Takaes) cap. Pietro Bessero.
Talaat Baas, (60 e mezzo —) G. R. Cella.
Marcus, 3, (55-Varga) G. R. Cella.
Ungarus, 3 (55 —) G. R. Cella.
Gue de l'Aulne, 4 (53-Manchester). G. De Montel.
Cadichette, 4 (53-Doumen) G. de Montel.
Tout Beau, 4 (55-Andor) G. M. Flamingo.
Campiano 3 (49-Wright) Razza Etruria.
Rayko, 4 (53-Maggi) Razza Oldaniga.
Miodrag, 4 (55-Orsini) Razza Oldaniga.
Floriado 4 (53 Blackburn) Razza Padana.
Delfone, 3, 49 —, razza Oldaniga.

Ore 16 — PREMIO MAGLIANA (Nursery handicap) — L. 8000. — Distanza metri 1200.
Cey Colleen (41) G. M. Flango.
Malpighi (46), Conte G. Massei.
Serenella (30), Bar C. Gautier.
Regina Pulchra (55 e mezzo), G. R. Cella.
Fraschetta (53), cav. E. Gallina.
Raunede (54) Razza Padana.
Dorian Grey (53 e mezzo) P. A. Guazzone.
Forza (52) Razza Etruria.
Alighieri (44) Razza Etruria.
Vild Star (51 e mezzo) Frank Turner.
Amarante (19 e mezzo) razza oldaniga.
Dame du Nord (40), Armando Manes.
Regulo (47 e mezzo), E. de Balestrini, V. Morelli.
Breener (43), Razza latina.

Ira 16.30 — PREMIO CASTEL MADAMA — L. 8000. — Distanza metri 1200:
Jonquery (47), razza latina.
Romanev (40 e mezzo), Pasquale Mislano.
Columbia (45), Bar. C. Gautier.
Minden aron (54) G. R. Cella.
Peaucina (56), G. R. Cella.
Anata (54 e mezzo) G. de Montel.
Elettra (52 e mezzo) E. de Balestrini Vi. Marelli.
Fly Away (57), March. F. Cattaneo.
Furetto (40 e mezzo), Frank Turner.
Reina Siena, (54 e mezzo) Razza Oldaniga.
Zig Zag (56 e mezzo) Razza Oldaniga.
Valeuse (49) Razza Padana.
Palermo (49) Scuderia San Giorgio.
Rolandina (48) Razza Etruria.
Volumnia (45) cav. E. Gallina.

La Riunione sportiva d'Hiv

Domenica 20 al Velodromo di Hiv avrà luogo una riunione sportiva in cui si cimenteranno con Victor Linart il campione del mondo degli stayers Sérès, Lerme ed il Campione d'America Chapman di cui si dice molto bene.

Un'altra attrattiva del programma sarà il match di velocità in tre prove che metterà alle prese Brask Andersen campione del mondo dei dilettanti Faucheux campione francese dei juniores ed il giovane Michard.

Una riunione sportiva militare

Alle ore 9 di oggi nel campo della Farnesina, gli ufficiali allievi della Scuola Centrale Militare di Educazione Fisica, in occasione della chiusura del corso per istruttori di Educazione Fisica, hanno dato una dimostrazione pratica di esercizi ginnico-sportivi.

Assisteva alla riunione un discreto numero di invitati che si complimentarono alla fine con tutti gli ufficiali.

Per l'ordinamento della istruzione pre-militare

Ieri mattina il Ministro della Guerra ha ricevuto la Commissione istituita con decreto ministeriale del 1. agosto u. s. con l'incarico di coadiuvare il Ministro nella preparazione di concrete proposte circa l'ordinamento della educazione e la preparazione militare del Paese. La Commissione era costituita dal Tenente Generale Grazioli, presidente, dal Controammiraglio Todisco, dal prof. Fiorini, dal comm. Pollio Salimbanio e dal Colonnello Sesia, membri delegati rispettivamente dai ministeri della Marina, della Pubblica Istruzione, della Guerra e dello Stato Maggiore del R. Esercito.

La Commissione ha presentato e letto al Ministro la relazione sul lavoro compiuto da un complesso di proposte concrete per il raggiungimento dei fini che determinarono la costituzione della Commissione stessa, relazione e proposte che oltre a rispecchiare l'unanime parere dei membri della Commissione, rappresentano i desiderata dei più autorevoli rappresentanti di federazioni ginnastiche e di Enti privati, che, già da tempo in Italia hanno suscitato e dato incremento alla educazione fisica della gioventù e che per tanto furono dalla Commissione invitati ad esporre il loro parere su questioni di così alta importanza nazionale.

Il Ministro della Guerra ha ringraziato la Commissione del complesso lavoro compiuto con tanta larghezza di vedute e con metodo moderno in sì breve spazio di tempo, ed ha assicurato che presenterà le proposte da essa completate alla prossima riunione della Commissione consultiva di Parlamentari per l'ordinamento dell'Esercito, per averne un primo parere di carattere politico finanziario, e quindi all'esame tecnico del Consiglio dell'Esercito.

Dopo di che si potrà addivenire alla compilazione del progetto di legge che sarà sottoposto alla discussione del Parlamento.

Il movimento turistico nel Trentino

L'Ente Nazionale per le industrie turistiche comunica che dal primo giugno al 30 settembre 1921 transitarono per Bolzano 15.240 automobili di turismo. Tale cifra, accertata dai registri doganali della città, supera di 1.740 il movimento avuto durante lo stesso periodo di tempo del 1920. Tale movimento in conformità con quello avuto nel 1913 è ora quasi quadruplicato. I visitatori della Venezia Tridentina dal primo giugno al 30 settembre 1921 raggiunsero la cifra di 171.079 di cui 117.362 italiani e 53,717 stranieri e cioè nel mese di giugno 31.599 italiani e 16.000 stranieri, in settembre 22.308 italiani e 5.926 stranieri.

Tale concorso è la migliore dimostrazione dell'utilità, della propaganda svolta dall'ente nazionale per l'industrie turistiche. Devesi pure notare che a tale movimento hanno largamente contribuito i servizii automobilistici di turismo, organizzati dalle ferrovie dello Stato e dall'ufficio speciale delle ferrovie al ministero dei LL. PP. e l'opera altresì di collaborazione delle grandi associazioni turistiche e delle locali federazioni e società.

Le assicurate per Costantinopoli

L'Amministrazione delle Poste e Telegrafi comunica che con effetto dal primo dicembre p. v. è autorizzato lo scambio delle lettere assicurate (escluse le scatolette) coll'ufficio italiano Costantinopoli (Via Brindisi).

Chi sarebbe il milite ignoto

secondo spiritisti napoletani

NAPOLI, 18. — Il *Corriere di Napoli* pubblica nel suo numero d'oggi il resoconto di una seduta spiritica tenuta in casa di un noto medico napoletano, durante il quale sarebbe stata identificata la personalità del milite ignoto.

Era *medium* una signorina e alla seduta parteciparono alcuni amici di famiglia.

Tutti presero posto intorno al tavolo di esperimento; non altro che un tavolino comune a quattro piedi di legno grezzo, senza ornamenti, rilievi e sinuosità che si potessero prestare ad eventuali trucchi. A un capo del tavolino sedette il medico, e intorno a lui si disposero i compagni. La sala, molto piccola, adatta per la concentrazione dei presenti, mostrava un panno di stoffa marrone, steso dietro le spalle del medico. Dietro il panno marrone era un pianoforte ed un altro tavolinetto con qualche oggetto sopra ed una sedia. Ecco tutto l'arredamento. Il luogo era più che mai raccolto ed opportuno alla misteriosa esperienza.

Furono fatti i preparativi rituali dai partecipanti. Tutti stettero con le mani protese sul piano del tavolo religiosamente per dieci minuti. Trascorso questo tempo in un assoluto silenzio, il tavolo cominciò a fremere ed a palpitare, come se le fibre del legno fossero state quelle di un organismo vivente. A poco a poco le oscillazioni si facevano tuttavia più sensibili ed ampie. Dopo alcuni contorcimenti e dopo alcune scosse disordinate fu evocato il primo spirito che fece subito avvertire la propria presenza con due forti colpi nel mezzo del tavolo. L'invocato si manifestò cortesissimo con tutti. Richiesto, fece sentire dapprima un accordo sul pianoforte nascosto dietro la tenda color marrone. Domandato da uno dei presenti, fece trovare in mezzo alla tavola un piccolo vaso di fiori. Infine s'iniziò una lunga conversazione tra lo spirito ed i suoi evocatori. Fin qui l'esperienza era in tutto simile a molte altre raccontate dagli spiritisti. Erano, cioè, i due ordini normali di fenomeni spiritici; i fenomeni materiali e tattili con la rimozione di oggetti ed i fenomeni spirituali con la definizione delle risposte che implicano un lavoro mentale.

Le cose erano a questo punto, quando uno dei presenti ebbe una idea strana, che riempì di assoluta meraviglia tutti gli astanti: quella di evocare lo spirito del Soldato Ignoto.

Lo spirito che fino allora era stato in conversazione famigliare coi partecipanti accettò molto gentilmente il difficile incarico di recare all'anima del Milite la delicata ambasciaria. Con un colpo del tavolo avvertì i propri interlocutori che si accingeva alla missione sollecitata. L'aspettazione dei presenti divenne in questo momento, com'è naturale, acutissima. Fu un attimo quasi di angoscia.

Ad un tratto risuonò nel silenzio un secondo colpo del tavolo. Era il segno convenuto per l'arrivo dell'anima del Soldato Ignoto. I presenti trattennero il respiro, in attesa delle rivelazioni. Nessuno di essi aveva in quel momento nemmeno il dubbio che si potesse trattare di un fenomeno inspiegabile o che lo spirito chiamato dalle tenebre della morte non fosse quello del Soldato senza nome. Malgrado la folla delle domande che si formularono spontaneamente in ciascuno di essi, nessuno ebbe il cattivo gusto d'interrogare lo spirito sopravvenuto. La curiosità fu padroneggiata. Anche la signorina seppe tacere.

Così lo spirito potè dettare quanto gli parve opportuno di far conoscere di sè. Il *medium*, vincendo la commozione, riuscì a scrivere le parole seguenti:

« *Nella serena regione in cui vivo non alligna la vanità. Fui sacerdote e voglio che non me, ma tutti i compagni miei di ventura, non di sfortuna, siano glorificati con me* ».

Quando l'ultimo monosillabo fu scritto, tutti istintivamente si levarono in piedi compresi da un senso di alta riverenza. Non una parola fu pronunciata ».

La Regina Madre lascia Trento

TRENTO, 18. — Oggi alle ore 17 S. M. la Regina Madre, ossequiata alla stazione da le autorità civili e militari, è partita per la via di Verona.

Assistevano alla partenza numerosissime rappresentanze e associazioni e una grande folla che ha fatto alla Regina Madre una entusiastica dimostrazione di affetto.

La Regina Madre ha lasciato al Sindaco diecimila lire per i poveri della città.

La sistemazione della nostra scuola nell'Alto Adige

ROVERETO, 19. — Ai municipi della Va. Gardena è stato trasmesso in questi giorni il seguente decreto relativo alla sistemazione della scuola dell'Alto Adige firmato dal Commissariato Generale per la Venezia Tridentina.

« A sensi del paragrafo 6 della legge scolastica del 14 maggio 1869 viene disposto:

1. — Dal 3 novembre 1921 nelle scuole della Gardena viene introdotta la lingua italiana al posto di quella tedesca.

2. — Questo provvedimento per l'anno scolastico 1921-22 viene limitato solo alle prime classi. L'anno venturo verrà esteso alle seconde classi e così di seguito.

3. — Nella prima classe la lingua italiana è da considerarsi come lingua d'insegnamento per tutti gli scolari, anche per quelli che nell'anno passato furono istruiti nella lingua tedesca; per gli scolari del primo anno è escluso in modo assoluto lo uso del tedesco. Questa lingua può servire come lingua di confronto per spiegare proposizioni, frasi e parole per l'insegnamento impartito agli scolari negli anni successivi.

4. — La lingua tedesca è obbligatoria per tutti i bimbi della seconda annata, esclusi i ripetenti la prima classe. Essi avranno giornalmente un'ora d'istruzione nella lingua tedesca e precisamente quando gli scolari della prima classe non sono presenti.

5. — In quelle classi, nelle quali la lingua tedesca resta quale lingua d'insegnamento, l'italiano viene pure introdotto come lingua obbligatoria, e sarà insegnato per un'ora al giorno ».

La croce di guerra a Riva e Ala

TRENTO, 19. — Con determinazione del Ministero della Guerra è stata concessa la Croce di Guerra alle città di Riva e Ala. Dandone comunicazione telegrafica, il Commissariato Generale si è riservato di partecipare le modalità con cui si svolgeranno le cerimonie delle consegne, in merito alle quali verranno presi accordi coi comandi militari.

Giornalista condannato per estorsione a Torino

TORINO, 19. — Si è discusso in questi giorni a Torino il processo contro il direttore di un giornale settimanale « Il Corriere dell'Industria e del Commercio » nonchè proprietario di una agenzia di pubblicità, certo Angelo Damiasso, ex tipografo, imputato di estorsione a danno della Banca Donn. Il Damiasso conduceva una campagna contro le banche private e ne aveva annunciata una particolarmente contro la Banca Donn. Il consulente di questa ebbe l'impressione che il Damiasso bussasse a quattrini e allora fu sporta denuncia alla autorità di P. S., la quale predispose che un ispettore investigativo si fingesse giovane di studio dell'avvocato e accogliesse le trattative.

Durante queste il Damiasso pretese venti mila lire. In un ultimo colloquio, a cui assisteva sempre l'agente, queste condizioni vennero confermate ed il Damiasso intascò i biglietti da mille che erano stati precedentemente numerati. Appena fuori dall'ufficio venne arrestato.

Il Damiasso ha detto che si trattava di un anticipo di una somma per una serie di articoli di pubblicità a favore della Banca Donn ma che si riservava libertà di azione circa la sua campagna contro la Banca.

Il P. M. ha sostenuto la piena colpabilità dell'imputato chiedendo quattro anni di reclusione. Il Tribunale lo ha condannato a 3 anni di reclusione e un anno di vigilanza.

Incidente ferroviario a Rignano sull'Arno

FIRENZE, 19. — Stanotte, alla stazione di Rignano sull'Arno, per un falso scambio, il treno merci 6101, entrando in stazione, ha investito la locomotiva dell'altro merci 6601 che si trovava in binario in attesa del passaggio del direttissimo 26. L'urto fu assai violento. Il frenatore Olio Morelli del deposito di Firenze, che si trovava sul 6101, rimase ferito alla testa; venne trasportato all'ospedale di S. Maria Nuova, dove i medici lo giudicarono guaribile in una ventina di giorni. Le due locomotive sono rimaste danneggiate.

Comunisti arrestati a San Quirino di Vernio

FIRENZE, 9. — Si ha da San Quirino di Vernio che i carabinieri hanno arrestato i comunisti Primo Paoletti, Livio Ferrantini, Mario Marinai perchè in quel Comune avevano iniziato da qualche giorno una attiva propaganda comunista tendente a costituire nuclei di arditi del popolo. Furono trovate presso di loro tessere, elenchi di nomi, copie di statuti comunisti, nonchè L. 1100 al Marinai e 825 al Ferrantini delle quali non seppero giustificare la provenienza. Sono stati tradotti alle carceri e denunciati all'autorità giudiziaria.

Un presunto morto prigioniero in Siberia

NOVARA, 19. — Fra i caduti per la Patria del Comune di Fuvorio Inferiore figura dal 1917 il caporale Giosuè Ferrari, ritenuto disperso in combattimento.

Dopo i funerali alla sua memoria il suo nome venne collocato insieme agli altri caduti in guerra ed inciso sul monumento decretato dal comune. Ora però risulta che il caporale Ferrari è prigioniero internato in Siberia.

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA"

Il flauto nel bosco

Per sfuggire, o tentare almeno di sfuggire ad una infelicità che la sorte le aveva mandato gratis, la giovine donna se ne procurò un'altra al prezzo di lire sei mila.

Sei mila lire per due mesi d'affitto di una villa in una stazione climatica di lusso non è molto: il guaio è che la stazione climatica era lontana tre chilometri, e la villa si riduceva ad una casetta bella di fuori con la sua brava torre merlata e la loggia di marmo, e dentro una topaia senza luce, senza acqua, col nido della civetta nella terrazza, le pareti schizzate di zanzare morte, e una temperatura da fornace.

Ma la donna era orgogliosa e non tornò indietro; e a tutte le sue conoscenze mandò la cartolina illustrata dove si vedeva questa sua villa che rassomigliava a lei: bella ed elegante di fuori, e dentro piena di topi e di pipistrelli.

* * *

Per compenso, per andare allo stabilimento di cura c'era un viale di castagni e di abeti, la cui fresca e solitaria bellezza le dava conforto. Di tratto in tratto non mancava modo di potersi riposare: una panchina, un paracarri, il parapetto basso di un ponticello.

Ella amava sedersi su questo muricciolo davanti e dietro il quale fra due frangie di giunchi e gli sfondi verdi del bosco chiazzati dall'azzurro del cielo, si torceva un serpente d'acqua verdognola.

I merli, gli usignoli e le gazze vi davano concerto.

E un giorno, verso la fine di luglio, ai canti degli uccelli si unì d'improvviso, anzi li fece tacere, il suono di un flauto.

Ella sollevò la testa perchè le parve che venisse dall'alto, non sapeva se da destra o sinistra, ma certo dall'alto, come il canto dell'usignolo dalla cima degli abeti e dei castagni del bosco.

Ed era un motivo breve, variato, ma poi sempre ripetuto, e dolce come appunto il canto dell'usignolo; e a lungo andare, in quel silenzio, in quella solitudine, dava l'impressione che fosse davvero il canto di un uccello misterioso, fantastico, come quello delle fiabe; un uccello che forse un giorno era stato un uomo e che un incanto malefico aveva trasmutato in bestia.

* * *

E raccontava, con la sua musica, la sua storia.

— La mia storia è apparentemente eguale a tutte le storie, eppure come diversa! Come non c'è foglia eguale ad altra foglia, e onda eguale ad altra onda, così non c'è storia d'uomo eguale ad altra storia d'uomo. La mia è questa: sono stato anch'io fanciullo e felice; eppure perchè piangevo così spesso? Sono stato giovine e felice; e non piangevo più; eppure questa era la mia pena; non poter *più* piangere come da bambino. Allora, per sfogarmi, cantavo; ma nè la parola nè la musica potevano dire ciò che veramente mi stava nel cuore, la passione, il desiderio, l'ansia verso una gioia che non sapevo dove e come fosse, ma senza la quale credevo di non poter vivere. Solo quando cominciai ad amare, intravidi un po' questa gioia, ma sempre come la luna fra le nuvole, lontana fuggente. Ed io la volevo, come il bambino vuole la luna, e tentavo di volare per afferrarla. Cadevo e mi sollevavo; soffrivo e amavo di soffrire; e credevo di essere il più infelice degli uomini, smarrito sulla terra mentre avrei voluto essere un astro fra gli astri nell'infinito.

Finchè un giorno in una foresta nell'ascoltare il canto dell'usignolo mi venne da piangere: così ritrovai un po' di bene. Ma volli andare a veder l'uccello meraviglioso; e una fata malefica che s'aggirava nel bosco tramutò anche me in uccello.

Così canto la mia storia che è apparentemente eguale a tante altre storie, eppure così diversa.

* * *

E la donna, poichè quel suono era come l'eco del suo soffrire, si mise anche lei a piangere: anche lei ritrovò nel pianto un po' di bene.

Ma un fischio sonoro la richiamò in sè. Era un monello scalzo che correva nel viale e fischiava contro la musica misteriosa, e, a lei parve, anche contro il suo intenerimento.

Tuttavia si alzò confortata ed ebbe pietà del mendicante cieco che si lamentava nel crocevia del viale, e al quale prima, nell'indurimento di cuore che la sventura le creava, non dava mai l'obolo. Questa volta, invece, gettò nel vaso del vecchio cappellaccio rovesciato, un pugno di monete.

* * *

Il fatto si ripetè nei giorni seguenti. E non è lei sola a godere e soffrire; ma anche i passeggeri romantici, le coppie furtive, le vecchie signore straniere con un libro od una macchinetta per fotografie in mano, tutti insomma quelli che attraversano il viale, sono affascinati dal suono misterioso.

Qualcuno interroga il mendicante: il mendicante non sa nulla, anzi non ha neppure una lontana idea della cosa perchè oltre all'esser cieco è anche quasi completamente sordo.

La donna, che avrebbe voluto avere per sè sola l'incantevole musica, si irritava per la curiosità e le ricerche altrui: ma a poco a poco curiosità e ricerche cessarono; ella osservò tuttavia che il viale era sempre più frequentato, forse anche perchè la stagione era al colmo.

Un giorno ella vide presso il mendicante il ragazzo sbilenco e straccione che aveva fischiato la musica del flauto e il dolore e l'intenerimento di lei: adesso egli diceva qualche cosa all'orecchio del cieco, ma invece di gridare parlava sottovoce. L'altro lo respingeva; lui gli si attaccava di più, come una mosca autunnale; finchè non ottenne qualche moneta. Allora se ne andò di corsa, fischiando, e la donna lo vide sparire nel bosco come un animale selvatico.

L'idea che egli sapesse qualche cosa del suonatore misterioso le passò in mente; e attese di rivederlo per interrogarlo: egli però non ricompariva. D'altronde che le importava di conoscere il suonatore? Poteva essere uno stravagante nascosto tra i cespugli del bosco e magari appollaiato su un albero.

— Che t'importa di conoscermi? le diceva col suo flauto. — La mia storia è, in fondo, come la tua; e perchè mai darmi la caccia come io all'usignuolo? Sta attenta che la fata del bosco, irritata, non ti faccia pentire. La mia storia, in fondo, è come la tua.

Eppure anche lei era curiosa. Tutto in noi è curiosità; e si dimentica il danno di un furto per l'investigazione del come i ladri l'hanno compiuto; e si ricercano le cause di una malattia quasi che il conoscerle possa farci guarire.

Ella godeva e s'inteneriva sempre che sentiva il flauto nel bosco, ma era curiosa di sapere chi lo suonava.

Forse era anche un senso di diffidenza, ma forse era anche il principio di un sogno.

* * *

Ed ecco un giorno il ragazzo sbilenco si presentò proprio alla villa, aveva da vendere un coniglio, certamente rubato, e del quale d'altronde chiedeva un prezzo tre volte superiore al giusto.

La cuoca stava per scacciarlo indignata, quando sopraggiunse la signora pronta per andare allo stabilimento.

— Va bene, — disse, — compreremo il coniglio, purchè tu mi dica chi è che suona il flauto nel bosco.

Il ragazzo la fissò coi suoi occhi verdi sfrontati e non rispose.

— Prendi il coniglio, — disse la signora alla cuoca, — e tu, ragazzo, vieni con me.

Egli volle i denari, prima di consegnare la bestia, poi andò con la signora: per farlo parlare occorse però un lungo discorso, o meglio la lusinga di un biglietto da cinque lire, che la donna si passava da una mano all'altra e ripiegava e spiegava.

— Venite con me, — disse infine precedendola: e con un dito le accennò di seguirlo.

S'internarono in uno dei tanti piccoli sentieri che s'intrecciavano come vene fra i cespugli del bosco: e di passo in passo questo diventava così fitto, scuro e spinoso, che la donna aveva quasi paura a proseguire.

D'un tratto qualcuno la incoraggiò, anzi parve chiamarla e attirarla: il suono del flauto spandeva la sua chiara melodia nel silenzio, e rischiarava l'ombra sinistra del bosco coi suoi raggi d'argento. E come al chiaro di luna le cose prendevano un aspetto di sogno; i sentieri si allargavano, i cespugli dei rovi parevano i rosai di un giardino incantato.

Ma il suonatore aveva un udito finissimo: si fermò, una prima volta, quando il ragazzo disse sottovoce alla donna:

— Andate fino a quell'albero mozzo e guardate in su verso l'abete accanto: io non posso venire oltre perchè quello se mi vede mi ammazza.

E al fruscio dei passi e delle vesti di lei il suono cessò del tutto: ella riuscì solo a vedere, fra le grandi piume spioventi dell'abete una specie di scimmiotto che la fissava dall'alto con gli occhi verdi come quelli del ragazzo.

— Tu ti burli di me, — ella disse alla sua guida, che l'aspettava nascosto e voleva le cinque lire.

— Vi giuro che no. E' mio cugino, diavolo! Suona per conto del mendicante che gli dà mezza lira al giorno; è per attirare gente nel viale.

Grazia Deledda

I TEATRI

LE NOVITA' AL NAZIONALE

"La festa del bacio,,

di Gastone Monaldi

In fondo, il signor Caillavet ha ragione quando dice che il teatro e l'ora notturna operano una trasformazione radicale nel gusto degli spettatori, in modo che il pubblico, a teatro, la sera sta sempre contro tutto ciò che nel giorno gli è sembrato rispettabile e fondamentale; e, viceversa, si appassiona a tutto ciò che è lontano dalla sua vita del giorno, ama tutto ciò che è l'antitesi della sua paciosa esistenza quotidiana.

Questa forse è la ragione precisa per la quale io mi diverto veramente e m'appassiono alle truculente vicende dei drammi del genere di quello che ho ascoltato ieri sera al « Nazionale ». E credo che gran parte di questa verità psicologica sia alla base di quel frenetico consenso che la folla enorme di pubblico che gremiva il « Nazionale », ha tributato a questa *Festa del bacio*. In fondo a ciascuno di noi dorme un inquieto spirito romantico e donchisciottesco: ciascuno di noi nella lontana giovinezza ha incominciato la sua strada nel mondo con atteggiamenti dartagnaneschi che oggi ci fanno sorridere, ma che allora esaltavano la nostra adolescenza: onde si può facilmente concedere che anche in fondo allo spirito non ancora acquietato di chi ogni giorno ha l'ufficio di raccontarvi le finzioni che la sera prima hanno vissuto sul teatro, si nasconda — forse proprio per reazione alla monotonia di quella che sta diventando una desolante *routine* — un fanciullo che ancora si esalta a sentir lanciare sfide o veder balenare pugnali. Per quanto si sia gente rassegnata e tranquilla, si ha sempre modo di odiare qualcuno (non so: l'impiegato il suo capo ufficio, l'autore drammatico il suo critico feroce, l'indebitato l'usuraio inesorabile) e se le abitudini del viver civile ci costringono a rapporti di cortesia, a costruirci una gentilezza raffinata, direbbe Pirandello del *Piacere dell'onestà*, se vogliamo esser sinceri, ciascuno di noi ha certo qualcuno contro il quale vorrebbe trar vendetta allegra, se disponesse della agilità e del colpo sicuro di cui dispongono sempre i cavalieri senza paura che s'incontrano sulla scena. Non proprio sul nemico in carne ed ossa trarrebbe la sua vendetta uno di noi, chè il nostro spirito bene educato rifugge dalle violenze, ma almeno sull'immagine di lui: e nulla ci vieta, a teatro, di porre a bersaglio dei colpi prodigiosi d'esattezza con i quali il D'Artagnan della ribalta si fa giustizia dell'offesa arrecatagli, proprio l'immagine del nostro peggiore nemico, e di godere nel nostro segreto per questa saporosa finzione. Una feroce nostalgia donchisciottesca tiene i Sancho Pancha cui la mediocrità della vita borghese umilia nelle loro smanie grottesche e senza sfogo: e se il teatro appaga, sia pure per un momento, e disseta codesta nostalgia, le ore dell'illusione sono state compiutamente fruttuose.

Questa è, per lo più, crediamo, la ragione del successo che accompagna i lavori del Monaldi, e di quello — veramente imponente se le ovazioni al popolare attore furono più di trenta — che accolse ieri sera *La festa del bacio* rappresentata al « Nazionale » per la prima volta in Roma.

Il dramma si svolge in un ambiente di carrettieri, e precisamente nella casa di Padron Lorenzo, chiamato *er Falco*, per aver rapinato e derubato vite e ricchezze altrui. Una vittima del *Falco* è stato il padre di Alceo Moroni, giovane carrettiere bello e vigoroso, che non può darsi pace del fatto che Padron Lorenzo sia riuscito a frodare suo padre di una grossa somma, riducendolo alla morte per crepacuore, e che di questo male egli abbia fatto morire anche sua madre.

Una giusta vendetta dunque si richiede, ed ecco quello che compie Alceo: seduce Assunta, la figlia minore del *Falco*, e, fattosi socio nell'azienda di padron Lorenzo, si mette a spadroneggiare, rifiutandosi di riparare alla sua colpa e di sposare la ragazza. Tutto questo perchè padron Lorenzo sia colpito nel suo più tenero affetto, e il padre di Alceo sia vendicato. Naturalmente gli odii del *Falco* e di suo genero — un affigliato della malavita — che ha sposato l'altra sua figlia, *Agnese la mora*, si scatenano contro Alceo. Se non che Agnese accoglie insieme un sentimento di odio e una lussuriosa passione per il bellissimo e vigoroso Alceo: onde, quando il piano che padron Lorenzo e suo genero meditano per sbarazzarsi di Alceo esige che ella ne sia la tragica esecutrice, ella invece salva colui che insieme odia, ama e ammira.

Ma siamo alla festa del bacio. Che consiste in questo: si disegna sul terreno un cerchio di fiori nel quale entra la regina della festa. Chi varca il limite fiorito per avere da costei un bacio, deve difendersi dai pugnali dei giovani che glielo contendono e entrato che sia, o sarà baciato dalla donna o sarà respinto dal pugnale di lei. Il piano ordito dai nemici di Alceo consiste in questo: Agnese, regina della festa, sarà certo richiesta d'un bacio da Alceo che, più forte di tutti, riuscirà a varcare il cerchio di fiori: ma quando l'uomo le sarà vicino, ella, armata di un pugnale avvelenato del più terribile veleno, invece che un segno leggero di ripulsa, darà con un semplice tocco la morte immediata al tiranno della casa del *Falco*.

Ma, come s'è detto, la passione lussuriosa di Agnese fa sì che ella manchi all'impegno giurato, e salvi Alceo. Padron Lorenzo non regge a questa amara delusione, e cade a terra, morto. Il padre di Alceo è dunque vendicato, e Alceo può fuggire con Assunta che egli ama realmente e che farà sua moglie, perchè la morte del *Falco* gli permette di non nascondere più i suoi nobili sentimenti nei riguardi di lei.

Questa la trama del dramma che tocca il suo scopo preciso di appassionare e di interessare e di commuovere gli spettatori. Noi consigliamo soltanto il vigoroso attore di spogliarsi di troppo frequenti reminiscenze letterarie le quali deformano il suo tipo di teatro che, tenuto in un clima di più semplice e schietta e rude verità, sarebbe più coerente alla sua struttura, ai suoi intendimenti e ai suoi fini.

Di codesto difetto risentì in parte anche l'esecuzione, per quanto il Monaldi e la Battiferri e la Piovani, in taluni momenti del dramma, fossero particolarmente efficaci.

Le chiamate del pubblico al Monaldi e alla Battiferri furono innumerevoli: il che fa prevedere che molte saranno le repliche di questi tre atti.

f. m. m.

Le recite della Duse al "Costanzi,,

L'annunzio d'una rappresentazione diurna domenicale di Eleonora Duse al *Costanzi* ha fatto affluire al botteghino del teatro un numero enorme di richieste e prenotazioni; e si direbbe quasi che l'ansia di assicurarsi un posto è stata per questa rappresentazione maggiore che per le altre. Pochi posti rimanevano ancora disponibili ieri sera alla chiusura del botteghino; qualche altro sarà reso disponibile per i ritardatari dalle 12 di oggi, ora in cui saranno messi in vendita quelli prenotati e non ritirati.

E' dunque prevedibile, per la rappresentazione di domani, un teatro estremamente affollato.

La direzione del teatro ricorda che la sala sarà aperta alle 16.15, la rappresentazione avrà principio alle 17 precise, e nessuno vi sarà ammesso ad atto incominciato.

All'ADRIANO — Stasera la Compagnia Gragnani-Tosi darà *La Mascotte*, l'operetta deliziosa e famosa di Audran. Domani di giorno *Il Re di chez Maxim*, di sera *La bella di notte*.

All'ARGENTINA — Gran folla ieri sera per l'annunziata rappresentazione della *Rosa di Berg-op-Zoom*, le cui graziose vicende suscitarono uno schietto godimento, anche, per merito di Ruggeri, che fu felicissimo nella sua parte; di Alda Borelli, ottima interprete; del Tofano e di tutti gli altri. Stasera *Più che l'amore* di G. D'Annunzio e *Quel buon diavolo del commissario*.

All'ELISEO — Stasera si replica la popolarissima *Madama di Thebes*, in una edizione sfarzosa per costumi e scenari nuovissimi. Domani domenica le due più belle operette di quest'anno: alle 17 la trentaduesima replica di *Mazurka bleu* di Lehar e alle 21 la trentacinquesima replica de *L'Acqua cheta* di Pietri.

Al MANZONI — Si rappresentò ieri sera la graziosissima commedia *Madama Sangenella* di Scarpetta. Si rise continuamente. Scarpetta ed i suoi bravi compagni furono vivamente acclamati. Stasera *'A Nanassa*.

Al MORGANA — Si ripete *L'aria di Roma* che ha incontrato il pieno favore del pubblico.

Al TEATRO DEI PICCOLI — Avremo a cominciare da domani fino al 4 dicembre una nuova serie di recite straordinarie della Drammatica compagnia dei Piccoli, di cui sono principale ornamento due artisti in miniatura Floriana Ribera di 10 anni e Popò, un cobrillante « autentico, di 4 anni ».

Le prime rappresentazioni avranno luogo domani, alle 17 ed alle 21 con *Scarpettine* due atti di Almerico Ribera e la farsa: *Eufemia o la cavalla?* Continueranno ogni giorno alle 17 ed alle 21.

Al VALLE — Altra replica dell'esilarantissima commedia *L'ottava moglie di Barba-bleu* mirabilmente interpretata dalla Galli, dal Guasti, dal Ridenti e dalla Vignoli.

Musica italiana a Riga

RIGA, 18.

L'Opera Nazionale lettone ha dato con grande successo *La cavalleria rusticana* ed *I Pagliacci*, tradotti in lettone.

Maldacea al Salone Margherita

L'annuncio del suo ritorno sarà gradito a tutti i suoi ammiratori, che rappresentano i veri buongustai delle macchiette napoletane. Ci annuncia molte novità che noi accorreremo ad applaudire. Debuttano inoltre i *Due Hagarandlas*, danzatori moderni insuperabili; la *Cléo*, cantante graziosissima; *Aglaïda*, danzatrice orientale; *Viviana*, *Sammarco*, ecc. Domani due spettacoli.

Completo successo all'Apollo della "Grande Festa Giapponese,,

Come era stato preveduto, un successo straordinario riportò ieri sera la *Grande festa Giapponese* con enorme concorso di pubblico. Ad unanime richiesta questa sera si replica, e lo spettacolo, veramente grandioso, sarà preceduto dallo squisito dicitore *André*, dai fortissimi danzatori americani *Dougson and Dorina*, dalla super-elegante *Shara Maria*, dalle 4 *Merkel*, dall'originalissimo *Trio arrison*, ecc.

Dalle ore 20 servizio di *Restaurant* di primissimo ordine.

La Compagnia Lillipuziana

debutta oggi alla *Sala Umberto I* con variati esercizi - di musicisti - *cantanti* - *box* - *jongleurs* - ecc. Successo strepitoso di *Tecla Scarano*. Altro debutto: *Rossi e Rosy* danze moderne.

SPETTACOLI del 19 novembre 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA

Compagnia drammatica nazionale BORELLI-RUGGERI-TALLI

SABATO, 19 — Ore 21:

Più che l'amore

di Gabriele D'Annunzio

DOMENICA, 20 — Ore 17: LA SIGNORA DELLE CAMELIE — Ore 21: L'ARTIGLIO.

TEATRO COSTANZI

DOMENICA, 20 — Ore 17: Penultima recita straordinaria di

Eleonora Duse

Unica matinée a prezzi ribassati con il dramma in 4 atti di Ibsen:

La donna del mare

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'operette VITALE

GIOVEDI', 18 — Ore 21: Terza rappresentazione della nuovissima operetta del maestro M. Jacobi:

Il mercato di ragazze

TEATRO DEI PICCOLI

Recite straord. della Tournée Floriana Ribera

DOMENICA, 20 — Ore 17 e 21: SCARPETTINE! — 2 atti di A. Ribera — EUFEMIA O LA CAVALLA? — Farsa.

ADRIANO — Compagnia d'operette Gragnani-Tosi — Ore 21: *La mascotte*.

ELISEO — Compagnia di operette «La Stabile» — Ore 21: *Madama di Tebe*.

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21.15: *'A Nanassa*.

MORGANA — Compagnia di spettacoli di attualità — Ore 21: *L'aria di Roma*.

NAZIONALE — Compagnia romanesca G. Monaldi: — Ore 21: *La festa del bacio*.

KURSAAL ROMA — Ore 17 e 21: Circo Equestre Bisini.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti: Ore 21: *L'ottava moglie di Barba bleu*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

RONDINELLA RUSSA — Grandioso spettacolo ore 21.

I lavoratori del teatro in agitazione

MILANO, 18. — La Federazione dei Lavoratori del Teatro ha presentato all'associazione proprietari un memoriale col quale chiedono dei miglioramenti dal trenta al quaranta per cento sul contratto in vigore. I proprietari però, secondo la versione corrente, avrebbero dichiarato di non poter accogliere le nuove domande. Si attende ancora la risposta dei proprietari di altri locali che formano un'associazione a parte.

Anche la lega artisti drammatici ha presentato all'associazione capicomici un memoriale per chiedere miglioramenti economici, memoriale che non ancora è stato discusso dai capocomici presenti a Milano. Questi non potevano pronunziarsi, trattandosi di modificare un contratto nazionale unico, senza avere prima interpellato i componenti delle associazioni che sono sparse nelle varie città d'Italia. Essi hanno perciò indetto un *referendum* in base al quale verrà formulata la risposta definitiva.

I corsari di Pozzuoli

All'arrembaggio come nel Medio Evo!

NAPOLI, 18. — Fra i pescatori napoletani e quelli di Pozzuoli esisteva da tempo un dissidio feroce perchè questi ultimi continuavano a pescare nelle acque del golfo servendosi delle così dette « lampare » — vecchia caratteristica del nostro mare proibita però con legge del 13 novembre 1882 e con l'altra successiva del maggio 1900.

Come protesta per tale abuso i pescatori napoletani avevano proclamato lo sciopero ed una commissione loro si era anche recata dal prefetto per ottenere che gli agenti imponessero ai contravventori l'applicazione rigorosa della legge. E l'ottennero. La questura dispose infatti d'accordo col Comando del Dipartimento marittimo uno speciale servizio di sorveglianza che venne disimpegnato da « Mas » della Regia Marina armato di cannoncini da 37 e di mitragliatrici e equipaggiati con agenti, regie guardie e carabinieri. L'occasione per l'impiego loro non si fece attendere molto.

Nella notte dal primo al due corrente una ventina di barche provenienti da Pozzuoli, erano disposte a semicerchio tra Capo Miseno, Baia e Pozzuoli quando videro giungere due « Mas » che rimorchiavano due barche cariche di guardie. Queste con sveltezza e perizia ben presto riuscirono a fermare quasi tutte le imbarcazioni dei pescatori o a sequestrare reti, « lampare » ed altri attrezzi di pesca proibita. Quindi iniziarono l'identificazione dei pescatori per procedere alle contravvenzioni.

Il brutto quarto d'ora di un agente

Ma mentre si compiva questa operazione, un gruppo di pescatori afferrava l'agente Di Mauro restato solo su una imbarcazione e dopo averlo percosso brutalmente lo gettarono in mare. Poi lo ripescarono e lo deposero semi svenuto sulla spiaggia di Capo Miseno dove l'indomani fu rinvenuto in pietosissime condizioni.

I pescatori di Pozzuoli ritennero che a guidare gli agenti nella clamorosa sorpresa fossero stati i pescatori di Posillipo che si recavano a pescare al Capo Miseno presso il golfo di Pozzuoli; e giurarono perciò di vendicarsi. Con 15 imbarcazioni si appostarono lungo la costa sinuosa tra Capo Miseno e Bacoli; e non appena le barche dei pescatori di Posillipo comparvero gli avversari alzarono veloci le vele e con l'aiuto dei remi, disposti a ventaglio investirono le barche napoletane e si gettarono furenti all'arrembaggio come al tempo dei Galeoni. L'urto fu violentissimo.

Come al tempo dei Galeoni!

Le imbarcazioni provenienti da Posillipo, furono invase dai rivali che armati di rivoltelle e di pugnali aggredirono i napoletani percuotendoli e ferendoli. Contemporaneamente si impadronirono delle reti e degli altri attrezzi di pesca e li gettarono in mare.

I pescatori di Posillipo restarono malconci e uno di essi tale Pasquale Ruggero riportò una grave emorraggia cerebrale per cui dopo qualche giorno di penosa agonia cessò di vivere. Restarono anche gravemente feriti i pescatori Luigi Chiaiese, Pitone, Mitiello e Di Liello.

In seguito a questa gesta da parte dei pescatori di Pozzuoli, gesta che minaccia di avere un seguito, le Autorità di pubblica sicurezza di Pozzuoli sarebbero riuscite ad identificare ed arrestare 12 pescatori di Pozzuoli che avrebbero preso parte all'impresa. Continuano le indagini per identificare ed arrestare gli altri complici.

Landru dà un indirizzo...

PARIGI, 19.

Landru ha mantenuta la promessa fatta ieri di rivelare a quale indirizzo aveva dimorato una delle vittime dopo la sua scomparsa. La rivelazione non ha sollevato però un solo lembo del mistero e bisognerà attendere fino a lunedì per sapere quale ne sia la portata. Le amiche della signora Pascal, la nuova vittima di cui si è occupata il processo, hanno detto che Landru era stato da esse soprannominato « l'uomo mistero ».

L'aula è più gremita che mai e quando Landru appare al suo banco, non degna neanche di uno sguardo la platea impaziente. Il Presidente gli chiede subito:

— Ieri mi avete promesso alcune comunicazioni, di darmi cioè un indirizzo.

— Si eccolo, risponde Landru. Ho pensato di fornire una indicazione alla polizia la quale non è mai riuscita a ritrovare le pseudo scomparse. Una di queste vittime, la signora Heon sarebbe stata soppressa nei primi del dicembre 1915. Prima di scomparire abitava nella Rue des Rennes, e la polizia ha fatto ricerche minuziose sul posto per ritrovare le sue traccie, ma non si è accorta che dal dicembre 1915 la signora Heon era andata ad abitare poco distante dal suo vecchio domicilio, all'Albergo Delmans situato nella stessa via. Aveva avuto una camera sul cortile al secondo piano e ve la potrei descrivere. Ma fate nuove ricerche e vedrete se dico il vero.

Il pubblico è piuttosto deluso, attendeva rivelazioni più impressionanti. Pare che Landru voglia giuocare a mosca cieca con la polizia. Il presidente e il pubblico ministero si guardano e si fanno un cenno e dicono in coro:

— Molto interessante Landru, molto interessante; faremo fare verifiche e vedremo.

Il profilo della nona vittima

Quando Landru ha finito le sue dichiarazioni, il presidente non gli dà il tempo di misurare lo scarso effetto e viene subito all'interrogatorio intorno alla penultima vittima scomparsa, la signora Annetta Pascal. Landru stesso nel suo taccuino ha tracciato in due righe il profilo della vedova: aria giovanile, tailleur sombrero. La Pascal era nata a Tolone e rimasta vedova era venuta a stabilirsi a Parigi dove era più libera. Non era insensibile agli omaggi e a Landru bastò regalarle un mazzo di fiori per entrare nelle sue grazie. Essa si guadagnava da vivere in un laboratorio di biancheria, e Landru era conosciuto anche da quasi tutte le amiche della Pascal. La relazione durò quasi un anno e mezzo. Quando il Presidente chiede a Landru se la Pascal era stata la sua amante, egli si schermisce per rispondere con un gesto di sdegno. Come si può pretendere da lui che abbia a mancare di riguardo a una donna? Ma il Presidente legge una lettera che la Pascal scrisse a Landru dopo il primo colloquio intimo e che non lascia alcun dubbio in proposito. « So bene, scrive ella, che ora mi dovete disprezzare ».

Anche la Pascal aveva detto alle amiche che doveva riprendere marito e sposare l'ingegnere barbuto che la corteggiava. Ma ad una delle più intime amiche, tornando da una serata trascorsa nell'appartamento di Landru, aveva confidato di avere avuto una grande paura, e di tremarne ancora.

L'amante l'aveva fatta sedere in un seggiolone, le aveva sciolto i capelli sulle spalle e le si era inginocchiato dinanzi piantandole negli occhi il suo sguardo penetrante come se avesse voluto ipnotizzarla. Ella non ricordava più che cosa le era poi accaduto.

Il solito biglietto ferroviario

Il Presidente chiede a Landru se l'incidente è vero, ma egli protesta con un riso sardonico.

— Lo sapete benissimo che la signora Pascal era una meridionale e che aveva la fantasia accesa.

— Non avete mai cercato di provare su di lei la vivacità del vostro sguardo?

Landru impugna gli occhiali a stanghetta da presbite di cui si serve per leggere, e dice: — Ma non vedete che cosa devo mettere sul naso?

La Pascal fu condotta una prima volta a Gambais, nella Pasqua del 1918, e tornò con Landru per fare sgombrare il mobilio, e poi il 4 aprile di nuovo andò a Gambais. Landru aveva preso per lei un biglietto di sola andata e l'accusa afferma, basandosi sulla cifra dell'ora segnata sul taccuino, che la Pascal fu assassinata il 5 aprile. Landru protesta per la nona volta contro l'interpretazione della cifra oraria.

Anche i documenti personali della Pascal furono ritrovati, come gli altri, nel garage di Landru, il quale ripete che gli furono lasciati in deposito.

— Perchè volete prendere tutto sul tragico? — esclama. — Le clienti mi lasciavano un deposito da custodire, e poi andavano dove le spingeva il loro destino.

La portinaia e tre amiche della Pascal riferiscono circostanze già note con una volontà così evidente contro Landru, che il difensore scatta e le tempesta di domande mettendole spesso in contraddizione con la loro deposizione precedente. Una di esse, la direttrice del laboratorio, si bisticcia perfino col Presidente. E' a lei che la Pascal raccontò la scena dell'ipnotismo. Landru la sente ancora di nuovo senza scomporsi.

E' probabile che il processo abbia a finire mercoledì o giovedì prossimo.

L'avv. Calda non c'entra...

PIACENZA, 19. — L'avv. comm. Calda, balzato improvvisamente sullo schermo di tutto l'immenso groviglio del processo Landru, è stato ieri interrogato dall'ispettore di polizia francese, Giulio Borrad, inviato dalla direzione di Parigi per una inchiesta sulla famosa lettera ricevuta dall'avv. Moro Giafferi, difensore di Landru.

L'avv. Calda, avvisato, si recava in questura nel gabinetto del commissario, dove l'ispettore lo attendeva, ed avvenne l'interrogatorio. Appena il funzionario francese mostrò la lettera, l'avv. Calda non esitò un istante a dichiararla apocrifa. Essa appare datata da Piacenza l'11 novembre 1921, ma fu impostata a Genova e scritta da persona che non ha cercato di alterarne la scrittura, e sottoscritta con un geroglifico illegibile. Reca anche errori di ortografia e sintassi e riferisce di avere appreso nel suo studio che il signor Bruni Emilio, redattore del *Caffaro*, conosceva una signora Cuchet, e che questa aveva avuto un figlio, morto al fronte di Verdun.

L'avv. Calda ha dichiarato esplicitamente di non avere scritta quella lettera, nè di avere mai appreso i discorsi riferiti nella lettera stessa, e di non conoscere affatto il signor Emilio Bruni, nè altri. Riconobbe bensì il suo biglietto da visita allegato alla lettera, ma anche a questo proposito il Calda osservò che quel biglietto doveva essere stato da lui usato da qualche anno, perchè porta la scritta avv. cav. Giuseppe Calda, mentre da un anno i suoi biglietti portano il titolo di commendatore, essendo appunto stato nominato tale nell'aprile del 1920.

Tutte queste dichiarazioni dell'avv. Calda vennero dal funzionario messe a verbale che venne firmato nel pomeriggio. Ieri sera stessa l'ispettore francese è partito per Genova da dove proseguirà il suo lavoro di indagine presso gli uffici del *Caffaro*.

Bomba e rivoltellate contro fascisti a Pola

POLA, 18. — In via Besenghi alcuni comunisti hanno fatto esplodere una bomba e sparato vari colpi di rivoltella per intimorire — asseriscono gli arrestati — un gruppo di fascisti.

Sono stati arrestati Lusitich Erminio e Rovina Antonio.

Ma subito dopo, all'angolo di via Carducci certo Kis Colman, che ora coi comunisti in via Besenghi, è stato bastonato dai fascisti. La polizia ha fatto alcuni arresti.

Fascisti e comunisti in Tribunale a Fermo

FERMO, 18. — Per gli incidenti avvenuti in Fermo nella piazza Vittorio Emanuele la sera del 19 settembre u. s. sono stati giudicati da questo tribunale 6 fascisti: Marzi Fernando, Baldracchini Carlo, Colacicchi Giacomo, Antognozzi Gaspare, Bastarelli Giovanni e Romagnoli Edgardo; due comunisti, Ricci Alfredo e Ferroni Elio, e certo Carelli Antonio, imputati tutti di tentate lesioni reciproche, di porto di arma, sparo di arma e omessa denuncia di rivoltella. — Il tribunale, dopo una lunga udienza, presieduta dal giudice cav. M. Fiore — nella quale si è esaurito il complesso testimoniale — ha condannato Marzi, Baldracchini, Ricci, Ferroni, Carelli e Romagnoli alla pena della reclusione variante da 22 a 44 giorni oltre le multe per quelli sforniti di porto di arma; ha assolto Bastarelli, Colacicchi e Antognozzi.

Conflitto tra contrabbandieri e guardie di Finanza

MERANO, 18. — Il ribasso della corona austriaca, è stato accompagnato in questi ultimi tempi da uno straordinario fiorire del contrabbando. Un distaccamento di 30 guardie di finanza si imbatteva l'altra notte nei pressi del Passo di Resia in una numerosa banda di contrabbandieri austriaci, armati di tutto punto. Questi ultimi si erano radunati in numero considerevole per potersi opporre con la violenza, sia all'arresto, che al sequestro della merce. Difatti, i contrabbandieri aprirono un vivo fuoco di fila sulle nostre guardie di finanza, mentre altri, armati di lunghi pugnali, cercarono di accerchiarle. Ma l'intrepido atteggiamento dei nostri, pose presto termine alla lotta che terminò con la fuga generale dei contrabbandieri, preceduti da quattro donne. Quindici di essi poterono venire arrestati. Non si conosce il numero dei feriti. Le nostre guardie sequestrarono un'ingente quantità di merce di ogni specie: fra altro parecchi vitelli vivi.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Il Congresso Eucaristico Internazionale a Roma

Nei giorni scorsi dal 25 al 29 del prossimo maggio si terrà in Roma il XXVI Congresso eucaristico internazionale, per l'organizzazione del quale il Papa ha nominato un comitato romano sotto la presidenza di S. E. Mons. Palica vicegerente di Roma.

Il Congresso si inizierà con un solenne pontificale del Papa nella Basilica di San Pietro. Nella domenica successiva 28, vi sarà in Vaticano il ricevimento dei congressisti ai quali il Pontefice rivolgerà un discorso. Il Congresso verrà chiuso con una processione nella Basilica Vaticana nella quale interverrà il Pontefice portando il SS. Sacramento.

Oltre le Assemblee generali di studio saranno celebrate nelle Basiliche romane solenni funzioni religiose nei diversi riti cattolici. Una cerimonia speciale avrà luogo nelle catacombe.

Per la preparazione del detto Congresso concorre il Comitato permanente dei Congressi internazionali eucaristici, che ha sede in Parigi, e il Comitato nazionale che per l'Italia è preseduto da S. E. Monsignore Bartolomasi, vescovo di Trieste.

Il nuovo Presidente
della Commissione dell'equo-prezzo

Ci risulta che a presidente della Commissione provinciale dell'equo-prezzo è stato nominato il nuovo Commissario — chiamato a sostituire il grand'uff. Genovesi — prof. avv. Edoardo Cucinielio.

Sappiamo anche, e qualche giornale ne fece cenno, che sul nome di Cuciniello non era unanime il voto dei componenti la Commissione. Anzi sembra che due correnti si siano manifestate per la successione al cav. uff. Palomba. Non sappiamo come si sia poi svolta la votazione: il fatto è che il prof. Cuciniello è oggi il presidente della Commissione arbitrale. Ci auguriamo pertanto che la sua opera si manifesti tale da essere concordemente sostenuta da tutti i Commissari e specialmente dal rappresentante comunale Cataldo.

La persona ne dà pieno affidamento. Noi ricordiamo di averlo ascoltato, al noto Convegno in Campidoglio per la questione dei prezzi, quando sostenevå la giusta difesa dei consumatori e a questo criterio siamo sicuri ch'egli s'ispirerà ancora.

Per la "Nuova Famiglia,,

Con vivissima compiacenza dobbiamo constatare che il contributo delle persone generose a favore dello erigendo Istituto « La Nuova Famiglia » non soffre interruzioni. Fra le offerte oggi pervenute segnaliamo quella cospicua di L. 7722 inviata dal benemerito presidente dell'Associazione Commerciale Industriale e Agricola Romana gr. uff. Filippo Cremonesi assessore del Comune di Roma, e quella di lire 403 raccolte dal sig. Ezio Barbieri fra i dipendenti della Società Ilva Alti Forni e Acciaierie d'Italia.

Il dott. prof. gr. uff. Alessandro Brizzi, direttore generale della Agricoltura, ha trasmesso la somma di L. 452, oblazioni raccolte fra i suoi dipendenti. Nel ringraziare pubblicamente l'illustre uomo dell'incoraggiamento dato alla iniziativa della Congregazione di Carità, formuliamo l'augurio che i funzionari degli altri Ministeri ne seguano il nobile esempio.

Da ultimo segnaliamo l'offerta di L. 470 dalle insegnanti e dalle inservienti della scuola elementare XX Settembre in via Novara le quali hanno voluto con tale generoso atto solennizzare l'onomastico della loro benemerita direttrice.

Somma precedente L. 1.112.677,40.

Società Anglo Romana per l'illuminazione di Roma L. 5000 — Società Mediterranea di Elettricità, 1500 — On. ing. Aldo Netti, 500 — Comm. Emilio Paoletti, 500 — Insegnanti e inservienti scuola femminile XX Settembre in via Novara nel giorno onomastico della direttrice, 470 — Rina Paoletti, 100 — Luigi Paoletti, 100 — Alfredo Bucciantini, 50 — Paoletti Emilio di Giuseppe, 25 — Maini Ida, 20 — Ravignani Maria 10 — Bondinini Angelo, 10 — Paoletti Ugo, 10 — Moschini Francesco, 10 — Menini Anita, 10 — Lucidi Bianca, 10 — Melis Giuseppina, 10 — Grangetti Elia, 10 — Marvasi Maria, 10 — Evangelisti Antonio, 10 — Di Panfilo Silvio, 10 — Celli Angelo, 10 — Pelliccioni Clemento, 10 — Benardinucci Angelo ed altri, 22 — Dott. comm. Raffaele Formosa, 15 — Modaferri Antonio, 10 — Chiaradei Carmine, 10 — Virtusso Giovanni ed altri, 10 — Alunni I classe, 9.60 — II classe, 14.10 — III classe, 22.70 — IV classe, 15.15 — V classe, 9.55 — VI classe, 15.50 — Impiegati e direttore dell'Istituto Superiore Telegrafico Telefonico, 101 — Cavali Giovanni ed altri, 12 — De Pirro Giovanni, 10 — Spallani, 15 — Giorgi, Bonanni, Greco e Marchigiani, 12 — Zanazzo Ferdinando, 10 — Ada Ruberti ed altri, 20 — Cipollini Pietro, 10 — Mencarini Franco, 10 — Rag. Gaetano Verna, 10 — Prof. dr. Angelo Capparoni, 20 — Augusto ed Eugenia Falasca, 10 — Carbonelli Guglielmi, 15 — Birri Romualdo, Augusto Tossanini, Antonio Pace, 15 — Pisani ed altri, 15 — Trasimeni Quintilia ed altri, 22 — Margiotta Alfonso ed altri, 11 — Maria Lazzari ed altri, 14 — F. Giacobini, 10.

Seguono offerte minori sino a raggiungere un totale di L. 1.122.282.

Per la pensione degli ufficiali in congedo

Oggi la Presidenza della Federazione Nazionale fra gli ufficiali in congedo richiamati per la guerra, composta: dal presidente maggiore comm. Corradi e dai generali: Guzzo, Suchet, Giglio, Gambino e dal colonnello Bolognini segretario è stata ricevuta dai Ministri della Guerra, on. Gasparotto, e della Marina, on. Bergamasco, nonchè dall'on. Macchi.

Esposte le ragioni particolari per la perequazione delle pensioni di questi benemeriti ufficiali, i ministri manifestarono la loro viva e costante simpatia per la suddetta causa, assicurarono il loro interessamento al momento opportuno, come è già noto per i loro precedenti parlamentari in materia. La causa delle pensioni è ormai entrata nel dominio pubblico e noi ci auguriamo che Governo e Parlamento rendano quella dovuta giustizia equitativa tanto invocata dalla classe degli ufficiali richiamati durante la guerra, di cui si conoscono gli ottimi servizi da loro prestati.

Ottime occasioni in tutti i Reparti e in tutti gli articoli

Al *Palazzo della Moda* in Via Tre Novembre (già Via Nazionale), presso Piazza Venezia, abbiamo avuto occasione di notare come in tutti i reparti vi siano delle ottime occasioni sia per qualità che per prezzi. Chi deve fare acquisti, nel suo interesse si rechi in questi grandi empori che sono fra i migliori d'Italia. Vi si trova il più grande assortimento in maglierie per uomo, signora e ragazzi; lingerie finissime; stoffe per signora; drapperie per uomo; abiti confezionati per uomo, signora e bambini; novità per signora; impermeabili; cappelli da uomo e ragazzi, tutto a prezzi convenienti.

Asterischi

Visione di « Gloria »

Sabato sera ad ore 21.30 precise i soci della Federazione Artistica Cinematografica Italiana che in fraterna colleganza di lavoro con gli appartenenti all'Unione Fototecnici Cinematografi, ha compiuto il Documento Storico Cinematografico ufficiale della glorificazione del Milite Ignoto potranno intervenire alla Visione privatissima che di questo grandioso film verrà data nella Sala Diana, gentilmente offerta.

I biglietti strettamente personali debbono ritirarsi alla Segreteria della F. A. C. I. in via Condotti, 9, fino alle ore 19 del giorno 19.

Alla Visione di carattere intimo sono stati invitati i Membri del Comitato incaricato dello sfruttamento del Film ed i Rappresentanti della Stampa.

Nozze

Il collega avv. Umberto Micali ha unito stamane in matrimonio il signor Riccardo Marchetti con la signorina Leonilde Palomesi, che realizzano così un lungo sogno d'amore interrotto dalla guerra. Vivi auguri.

Ancora la scuola « Giovanni Cena »

Come già abbiamo detto a Casal delle Palme, presso Cisterna di Roma, per l'autorevole interessamento di Alessandro Marcucci e di Duilio Cambellotti, s'inaugura domenica prossima la nuova Scuola pei bimbi degli abitanti dell'Agro, intitolata a Giovanni Cena.

Il numero doppio del giornale « Il Circeo », uscito stamani, dedica tutta la terza pagina all'umanitario avvenimento. Un articolo, intitolato « L'Apostolo », è dovuto alla penna del Direttore del periodico, Francesco Sapori; e una affettuosa esortazione, « Domani è Natale », fu scritta dal Redattore-Capo, Carlo Ungarelli. Tre nitide illustrazioni riproducono le belle tempere che Duilio Cambellotti ha dipinto nella Scuola, e una quarta presenta l'edificio scolastico dall'aspetto « mistico e onorario ».

Il bellissimo numero doppio del giornale romano « Il Circeo » reca poi diversi articoli d'argomento agrario, idraulico, medico, cronache e rubriche molto interessanti.

Per l'esaltazione del nostro Paese

L'Associazione movimento forestieri ha determinato di dar vita dal 1.o gennaio prossimo ad una rivista mensile illustrata dal titolo « Italia », destinata all'esaltazione del nostro paese nel campo artistico, letterario, industriale, turistico, sportivo e mondano. La Rivista, che verrà largamente diffusa in Italia ed all'estero pubblicherà gli atti e le comunicazioni ufficiali dell'Associazione; la direzione tecnica letteraria ed artistica della parte non ufficiale è stata affidata a Roberto Marvasi; la direzione amministrativa viene assunta dal comm. Picarelli.

L'Associazione movimento forestieri si è assicurata la collaborazione di noti pubblicisti italiani ed esteri.

Il prof. Adolfo Venturi

inizierà lunedì, alle ore 15, nella R. Università degli Studii, le sue lezioni di Storia dell'Arte italiana, discorrendo di Michelangelo.

La scuola normale Margherita di Savoia per la memoria di due eroi

Ad onorare la memoria del capitano Giovanni Josini (Castelnuovo Carsico, 3 agosto 1915) e del tenente Giuseppe Brunetti (Isola Morosini, 28 ottobre 1907), con eroico sacrificio caduti per l'Italia, la Direttrice e gli Insegnanti della R. Scuola Normale Margherita di Savoia e dell'annessa Scuola di Tirocinio, in occasione del ritorno in Roma delle salme gloriose, hanno offerto la somma di L. 300 ai tubercolotici di guerra.

Il busto di Giacomo Zanella
consegnato al Comune dall'onorevole Luzzatti.

Domani, domenica, alle ore 11, alla presenza delle autorità, Luigi Luzzatti, a nome dell'Accademia Olimpica e della città d' Vicenza, consegnerà al Comune di Roma il busto di Giacomo Zanella.

L abella opera d'arte del valente scultore Spazzi di Verona è stata donata, per pubblica sottoscrizione, dai cittadini di Vicenza per onorare il loro poeta nel centenario della sua nascita.

Il busto, che è già stato collocato in uno dei viali del Pincio, vicino al cavalcavia che porta a Villa Umberto, sarà preso in consegna, a nome del Comune di Roma, dall'assessore Corrado Ricci.

Il Comune di Vicenza e l'Accademia Olimpica saranno rappresentati da S. E. Teso.

La morte del conte comm. ing. Emilio Gorgo

Il 9 novembre u. s. moriva dopo atroci sofferenze il Conte Emilio Gorgo in seguito a ferite riportate la sera del 6 per investimento tramviario. La sua stragica fine che lascia nello strazio inconsolabile la moglie e le figlie, ha fatto scomparire la figura di un uomo che all'ingegno elevatissimo ed alla coscienza rettissima univa tutte le qualità di mente e di cuore degli uomini grandi.

Come patriota come alto funzionario e come uomo di scienze, lascia di se ricordi incancellabili nella storia, nelle diverse amministrazioni di Stato cui appartenne, e nel campo scientifico.

Nato a Venezia il 20 agosto 1843, si laureò ingegnere nel '66, e subito si arruolò nelle file garibaldine compiendo gesta che furono registrate nella storia dell'Indipendenza Italiana: a Monterotondo, insieme ad Arconati e Bernasconi, arditamente esplorò il castello tenuto dai papalini e validamente cooperò alla espugnazione. Durante la battaglia di Mentana, sotto un vivissimo fuoco di fucileria trasse in salvo Paolo Carcano ferito e che sarebbe certamente morto se non si fosse esposto al pericolo il fedele amico Gorgo.

Cominciò la sua carriera nel Veneto, come Ingegnere Capo negli Uffici Tecnici di Finanza; chiamato a Roma alla direzione degli uffici del lotto compì la sua prima opera d'ingegno ideando la riforma radicale del funzionamento del gioco del lotto, opera alla quale egli dedicò con entusiasmo e sacrificio anche le ore della notte nello studio e nel calcolo e che apportò allo Stato l'immediato vantaggio economico di mezzo milione annuo.

Di là passò Capo Divisione ai sali e, studioso appassionato, non avendo altra mira che il miglioramento dei servizi ai quali fu preposto, inventò un apparecchio (che meritò la medaglia d'oro ed il Grand Prix all'esposizione di Parigi del 1900) per l'estrazione del sale. Studiò un nuovo sistema di trolley per le tramvie, inventò materiali per costruzioni asismiche che furono largamente applicati in America; ideò una cassa metallica smontabile per il trasporto dei tabacchi che diede degli ottimi risultati, e di lui esistono ancora interessanti studi fatti sulle ruote elastiche ed altri per materiali elettrici.

Una morte tragica ha troncato la sua esistenza mentre ancora tutta la sua attività di uomo sano e forte, tutta la lucidità e l'elasticità perfetta di mente erano dedicate in lavori di ingegneria, in studi ed in opere intese alla applicazione di essi nel campo pratico.

Discendente da una delle più nobili famiglie di Venezia, era insignito della commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro, e di altro onorificenze estere.

Nell'affetto della moglie e delle figlie, nelle sue opere d'ingegno nell'attività del lavoro e nella rettitudine della sua vita spese in gran parte a far del bene, aveva trovato l'unico sollievo al dolore immenso per la perdita dell'unico figlio Camillo, laureando ingegnere, che da otto anni straziava il suo cuore.

Di lui come tutti gli uomini grandi fu tragica la fine, è amaro il rimpianto, sarà perenne il ricordo.

Tossi ostinate

Il *Cresosmentol Simonetti* per la sua grande efficacia è raccomandato da molte celebrità mediche per la cura delle bronchiti croniche, broncoalveoliti, tubercolosi polmonare, e in tutte le forme con abbondante espettorato.

Si vende in tutte le farmacie. Deposito generale Farmacia Giannecchini, Lucca.

Di là dal Ponte

Primo Acciaresi dal Papa

Sua Santità ha ricevuto anche in speciale udienza il nostro collega prof. comm. Primo Acciaresi, che gli ha fatto omaggio della sua recente pubblicazione, *Guida di Roma* antica, medioevale e moderna. Gli ha pure presentato il cav. Serafino Giulianelli, rappresentante della Libreria Salesiana Editrice, da cui si è pubblicata la bell'opera riccamente illustrata, ed il cav. Pompeo Bettini, correttore egregio della Poligrafica del Ministero della Guerra, dal quale fu curata diligentemente l'edizione della Guida stessa.

Benedetto XV si è congratulato coll'Acciaresi, veterano dell'insegnamento e della stampa, e si è compiaciuto coll'editore e col correttore della Poligrafica, indugiandosi ad osservare il bel volume, trattenendosi in paterno colloquio ed impartendo ad essi, alle loro famiglie e alle loro opere l'apostolica benedizione.

Un avvenimento d'arte

Attirati da una quantità di oggetti artistici di fine buon gusto, da una mostra interessante ed anche, un po' da un'etichetta originale « S. A. G. O. » che è poi il nome della Società costituitasi con la fusione di due importanti organizzazioni industriali e commerciali, abbiamo oltrepassato la soglia del negozio in via Tre Novembre 153, e la nostra curiosità è stata grandemente soddisfatta e la nostra attesa superata.

Entrando in qualche particolare diciamo subito: il negozio arredato con severa e semplice eleganza consta di un ingresso e di due sale ai lati: in una trovano posto le ceramiche, ricchissima collezione che percorre intera la gamma del gusto, dalla tradizione classica alla più fresca modernità, dal vasetto più umile all'animale di più ardua modellazione, tutte così liete e intonate di colore, così lucenti di smalti, ch'è un incanto. Occhieggiano, tra l'una e l'altra, statuine di Volterra e oggetti di legno a oro e vernici basse. Nell'altra sala, trovano il proprio tono i lumi ad elettricità. Ne ho veduti di alabastro di cento forme e grandezze, di ferro battuto, modernissimi, di legno dorato, suggestivi per certi ricordi chiesastici o civili, come quelli che arieggiano le elegantissime lucerne veneziane.

Naturalmente, il rigore della decisione non è tale che non possano trovar posto qui o un vaso di Castelli, o una tigre del Biagini.

E' sotto un così fantastico cielo di lumi che la Direzione del negozio di via Tre Novembre ha raccolto uno stock imponente di tappeti persiani provenienti dal Turkestan e dalle regioni più interne dell'Asia, d'importazione diretta, cioè a dire, senza rivali per genuinità e per prezzo di vendita. Per i tappeti persiani, oltrechè della ricchezza numerica della collezione, destinata ad essere rifornita a piacere, va tenuto conto delle loro dimensioni varietissime, dei disegni sempre rari, delle combinazioni delle tinte e dei colori: e tutto ciò dà a questa collezione una originalità e una bellezza di difficile riscontro.

La Direzione del negozio è stata affidata a persona pratica da oltre un trentennio del commercio perfetta conoscitrice dell'articolo e molto conosciuta dalla clientela romana, e che offre perciò al pubblico le migliori garanzie di saperlo consigliare negli eventuali acquisti.

" La Rassegna Moderna ,,

Dovuta alla nobile iniziativa di V. Gugino è uscita recentemente a Palermo « La Rassegna Moderna », che è ormai al suo V fascicolo, e che raccoglie quanto di meglio produce l'attività artistico-letteraria italiana in genere e dell'Isola in ispecie. Questo V fascicolo (IV-V, Settembre) oltre alle consuete rassegne, contiene notevoli scritti di G. A. Cesareo, R. Bencivegna, A. Aliotta, P. Egidi, Giannetto Bastianelli, Leo di Gaglielmino, Filippo Meda, Guido Manacorda, Michele Saponaro, ecc.

LA DIVINA MATERIA

(DANTE, Paradiso, II.).

di cui si compone il *Dentifricio Monteluco* dalla Ditta dott. Arrigo Piperno e Fratelli, è una polvere di sapone al puro olio d'oliva, aromatizzato con timo dei monti di Spoleto. E' una polvere innocua, che deterge in modo perfetto i denti, preservandoli dalla carie. Nella scatola trovasi anche un reparto minore con una polvere abrasiva da usarsi con apposito stecco di legno: è la polvere imbiancante che deve essere adoperata soltanto una volta per settimana.

E così il Monteluco ha la sua polve
Di differenti azioni, conformate
A diverse potenze, e si risolve
Con quell'intelligente sua bontate
Che a favor degli umani denti spiega,
E alle coppie d'amor fa dire: Amate.
Virtù diversa fa diversa lega
Con i preziosi avori ch'esso avviva,
Nei quai lucidità presto si lega
Come letizia per pupilla viva.

Prezzo L. 6.60 b. c. — Scatola rifornimento del Reparto maggiore L. 4 b. c.

Rappresentanza Generale: 103-a — Piazza S. Bernardo, Roma (5).

A Roma nelle seguenti Farmacie: Achille, Via Sistina 29 — Amici, Piazza Capranica — Antolini, V. Aracoeli, 52 — Baker, V. delle Terme, 92 — Baker, Piazza di Spagna, 41 — Boni, Piazza Barberini, 10 — Candioli, V. Nazionale, 72 — Chieffo, V. Capo le Case, 47 — Cooperativa Ferrovieri V. Princ. Umberto, 72 — Garneri, Via Torino, n. 133 — Degli Impiegati, Via Venti Settembre, n. 95-a — Menenti, Piazza S. Eustacchio, 46 — Passamonti, V. Piè di Marmo, 38 — del Quirinale, Via XXIV maggio 44 — Romani, V. XX Settembre, 46 — S. M. Maggiore, V. Cavour, 86 — S. M. della Vittoria, V. Nazionale, 245 — Serafini, V. Quintino Sella, 30 — Spadorcia, V. A. Depretis, 76 — e Profumerie: Battistini, V. della Maddalena, 43 — Baldasseroni, V. Tritone, 99 — Berini, V. Nazionale, 88-a — Castelnuovo, (Magazzini generali di risparmio) V. dello Statuto, V. Arenula, V. Nazionale ang. V. dello Statuto — Goeta, V. del Tritone, 58 — Luciani, V. delle Convertite, 12 — Maison Attilio, Piazza di Spagna, 61 — Maison della Coiffure, V. del Parlamento, 5 — Mancuso, V. XX Settembre, 24 — Navarro, Corso Umberto, 114 — Parenti, V. Nazionale, 20 — Reggiani, Corso Umberto, 433 — Tavazzi, V. dei Pastini, 101 — Unione Militare, Largo Goldoni e nel Deposito Dentario V. Anselmi, V. Frattina, 52.

M. Salomon
Via Sistina, 61-62 - Roma

In questo momento, in cui le signore sono attirate da molteplici esposizioni straordinarie di Case forestiere, non è inutile rammentare che la celebre Casa M. Salomon espone tutto l'anno e non solo per pochi giorni i suoi magnifici modelli in *Robes, Manteaux habillés de soir e chapeaux* in continuo arrivo dalle più rinomate Case parigine.

Inoltre, gli *ateliers* della Ditta Salomon, tanto il reparto confezioni, quanto il reparto modisteria, sono affidati a distinte *premières* di Parigi, ciò che contribuisce grandemente al successo delle esposizioni della grande Casa presso le più elette dame della aristocrazia romana e italiana, e che conferma sempre più lo squisito buon gusto e la sapiente opera di organizzatrice di madame Salomon.

L. S.

Tribuna Giudiziaria

Corruzione elettorale

Nelle ultime elezioni politiche la Sezione Combattenti di Montelanico si schierò in favore della lista dei candidati dell'Alleanza Nazionale.

Il signor Mazzetti Antonio, attuale Sindaco di Montelanico, ed i signori Sporace Tommaso e Raimondi Epifanio pure da Montelanico furono accusati di avere spesi i fondi del Comitato Centrale dell'Alleanza Nazionale per accaparramento di voti, cosicchè essi furono rinviati a giudizio per l'art. 113 del Testo Unico della Legge Elettorale Politica approvato con R. D. 2 settembre 1919. Durante le more del giudizio il Raimondi è morto. Oggi sono comparsi il Mazzetti e lo Storace dinanzi la 12.a Sezione del Tribunale Penale di Roma presieduta dal cav. Baruffi, per rispondere del reato di cui sopra. Ma il Tribunale ha assolto i due imputati per inesistenza di reato.

P. M. cav. Romano.

Difensore di fiducia avv. Valente Egidio.

Una notevole sentenza di Cassazione

Ieri la Cassazione penale — relatore Facchinetti — ha accolto il ricorso presentato e svolto dall'on. Enrico Ferri per un caso veramente straordinario di Corte d'Assise.

Alle Assise di Campobasso, nel luglio scorso si giudicò il giovane D'Avirro Nicola, imputato di avere causata la morte di un ragazzo, mentre egli era uscito di casa sua per scacciare appunto dei ragazzi che — in una notte di carnevale — disturbavano quel ritrovo famigliare.

In seguito alla difesa dell'on. Ferri i giurati ammisero che il D'Avirro aveva percosso quel ragazzo, ma negarono che lo avesse percosso volontariamente.

Allora il P. M. protestò calorosamente contro questo verdetto, che egli diceva assurdo, chiedendo che si rinnovasse la votazione. Un giurato allora dichiarò che egli ed i suoi colleghi si erano sbagliati.

Il difensore energicamente protestò, chiedendo che il Presidente — obbedendo al verdetto — assolvesse l'imputato.

Il Presidente invece ordinò la rinnovazione del verdetto; al che l'on. Ferri per protesta uscì dall'aula.

Riaperta l'udienza il Presidente annunciò che nella seconda votazione avevano i giurati risposto affermativamente, onde il P. M. chiese la condanna dell'imputato. Ma il difensore protestò ancora una volta, ed abbandonò l'udienza fra gli applausi del pubblico. Il Presidente — impressionato — rinviò la causa a nuovo ruolo, obbligando così l'imputato a restare ancora in carcere.

L'on. Ferri ricorse in Cassazione, e ieri la Corte accogliendone le ragioni annullò le ordinanze abusive di quel Presidente eccezionale, ed assolse l'imputato ordinandone l'immediata scarcerazione.

Un mutilato trentino in Tribunale

Innanzi alla VI Sezione del nostro Tribunale è comparso il mutilato di guerra Fellini Emilio di Revò di Trento, già condannato dal Pretore della II Urbana a sei mesi di detenzione e 502 lire di multa quale contravventore all'art. 60 della Legge Sanitaria per avere smerciato della cocaina.

Il difensore riportandosi ai motivi di appello ha discusso circa la gravezza della pena inflitta dal primo giudice, sostenendo inoltre l'applicabilità del recente indulto in favore del suo raccomandato, che pur ebbe a riportare gravi ferite in guerra da meritare la seconda pensione a vita.

Il tribunale, accogliendo le ragioni del difensore, ridusse la pena a mesi 4, escluse la multa e dichiarò applicabile il recente decreto di indulto, ordinando la immediata scarcerazione del Fellini.

Presidente cav. Monaco; P. M. cav. Manzoni; difensore avv. Paparisso.

Le Officine S.I.A.M.I.C. di Perugia
Un magnifico esperimento

PERUGIA, 17 novembre.

Oggi, lungo la linea tramviaria Stazione Città, sono state eseguite le prove delle splendide vetture tramviarie costruite per conto della Società inglese per l'esercizio tramviario a Taranto, dalle locali officine per l'industria meccanica S.I.A.M.I.C. Le prove sono riuscite perfettamente. All'esame dei competenti le vetture sono risultate solide, comodissime ed eleganti. Questa nuova serie di costruzioni di carrozze tramviarie, seguite a quelle costruite per conto dell'Azienda autonoma delle tramvie municipali di Roma, costituisce un nuovo successo della fiorente industria perugina.

La *Siamic* ha recentemente aperto in Roma una propria Agenzia in via Genova N. 13, alla quale è affidata la parte commerciale dell'importante industria.

GIOJE ORO

compra a prezzi superiori di ogni altro, acquirente la « *Casa Acquisti di Oggetti Preziosi* » Vicolo Collegio Capranica N. 4 P. P.

Tutti da Cesarone

Un successo autentico, senza precedenti. Tutti i buongustai di Roma, d'accordo proclamano « Cesarone » uno dei migliori locali di Roma.

E a colazione e a pranzo tutti corrono in via del Lavatore 99-100.

« Cesarone » ha un merito superiore. Dà ai suoi clienti pesce freschissimo e vino superbo prelibato dei Castelli romani.

Si va una volta, ci si ritorna, e non si abbandona più.

Si avverte la gran moltitudine dei forestieri giunta in questi giorni a Roma, che recandosi da « Cesarone » saranno soddisfattissimi nel mangiare piatti squisiti e golosi di pesce e bevendo un cannellino di Grottaferrata degno di un imperatore romano.

E' inutile dire che il servizio è inappuntabile.

Per una omonimia

Riceviamo: Prego voler pubblicare che il sottoscritto nulla ha di comune con l'avvocato Raffaele Di Martino espulso dall'Associazione Combattenti.

Avv. *Rodolfo De Martino*
Socio Associazione Combattenti.

Se mancasse Talacchi!

Così esclamano da anni le nostre massaie, e ne hanno ben ragione, quando si consideri che prezzi sempre specialissimi, come i seguenti, Talacchi pratica alla cittadinanza.

Infatti da domani mattina, domenica, in tutti gli spacci Talacchi, compresi quelli aperti da poco: V. della Scala 74; V. Baccina 2; V. Muzio Clementi 54; V. Coronari 118 e V. Labicana 114, vendonsi carni di manzo, eccellenti e macellate di fresco, ai prezzi veramente eccezionali di L. 7 al kg. il bollito, di L. 10 il magro con osso, di L. 14 il magro senza osso.

Amministrazione provinciale di Reggio Calabria

Concorso per un Ingegnere di Sezione e per un aiuto tecnico, con stipendii iniziali di lire 8.000 per il 1.o e di L. 5.000 per il 2.o, aumentabili di 1/10 ogni triennio, per tre volte per il 1.o e per sei volte per il 2.o Titoli: laurea d'ingegnere civile per il 1.o diploma d'agrimensore per il 2.o. Documenti di rito. Termine arrivo istanze in Ufficio: 15 dicembre p. v. Limite massimo di età anni 30, per l'Ingegnere di sezione, 34 per l'Aiutante. Sono in corso provvedimenti per aumento stipendii.

L'esattoria di Roma e i mutilati
Il giudizio dell'arbitro on. Albanese

I lettori ricordano che il 18 agosto scorso l'Esattoria comunale di Roma fu occupata dai mutilati, invalidi ed ex-combattenti, e tale occupazione, giusta le dichiarazioni del Presidente della Sezione Mutilati, venne causata dalla inosservanza, da parte dell'Esattore, del concordato concluso il 29 aprile 1921 il quale l'Esattore di Roma si impegnava di assumere il servizio, entro il 31 maggio, 15 mutilati di guerra e inoltre altri tre mutilati capaci di adoperare la macchina Bourroughs.

Della controversia si interessò personalmente il sottosegretario alle finanze on. Albanese, il quale, dopo lunghe trattative condotte tra i rappresentanti delle parti in contrasto e preoccupato delle conseguenze che il prolungarsi dell'agitazione avrebbe potuto aver principalmente nell'interesse del delicato ed importante servizio, ritenne doveroso accettare l'incarico di dirimere, quale arbitro inappellabile, la controversia medesima.

Ora l'on. Albanese, in tale qualità di arbitro inappellabile, ha emesso il suo lodo.

Dopo aver premesso che l'Esattoria non ha ottemperato agli obblighi che essa stessa si era imposti; e pur riconoscendo alla ditta Mion — che volle giustificare la inadempienza con ragioni il servizio — il diritto a tutte le garanzie necessarie e all'accertamento della attitudini e della idoneità fisica dei designati a coprire determinati posti nella Esattoria, l'arbitro invita la ditta Mion ad adottare i seguenti provvedimenti:

1) La ditta Mion, assuntrice dell'Esattoria Comunale di Roma rappresentata dal comm. Alessandrini, procederà entro il dicembre 1921 al dicenziamento delle avventizie eccettuate le otto appresso nominate per le quali concorrono circostanze speciali di famiglia o perchè orfane o danneggiate dalla guerra:

1. Arena Rosa; 2. Sbriscia Luigia; 3. Valentini Armanda; 4. Marani Olga; 5. Gunasoni Rosina; 6. Galeotti Edvige; 7. De Marchi Maria; 8. Ercolani Zavia.

E così insieme a queste resterebbero le 12 signorine già collocate in pianta stabile.

2. A mano a mano che la ditta Mion provvederà ai posti delle licenziate dovrà assumere in servizio altrettanti mutilati, invalidi o ex combattenti idonei fisicamente ed intellettualmente al disimpegno del servizio per il quale vengono assunti. La idoneità fisica sarà accertata dal medico provinciale e quella intellettuale e di capacità specifica da tre membri scelti: uno dal rappresentante dell'Esattoria, l'altro dal rappresentante dei mutilati ed il terzo da un funzionario che sarà designato dall'Intendente di Finanza di Roma.

3. I concorrenti ai posti liberi saranno designati dai presidenti delle rispettive associazioni.

4. Dal 1. gennaio 1922 farà parte della Commissione disciplinare un rappresentante mutilato, o invalido, o ex combattente, scelto d'accordo dalle associazioni interessate entro il 15 dicembre 1921 e durerà in carica un anno salvo conferma.

Onorificenza

Con speciale proposta del Ministro della Guerra è stato firmato nel giorno della commemorazione della vittoria il Decreto che conferisce la Croce di Cavaliere della Corona di Italia al signor Graziano Ventura per l'opera intelligente da lui prestata al Gabinetto di S. E. l'on. Macchi. Al distinto e giovane ufficiale già di recente decorato dall'alta onorificenza francese delle Palme Accademiche, giungano le espressioni vivissime del nostro compiacimento per la nuova ambitissima distinzione conferitagli.

Per la nevrastenia

La cura più efficace ed insuperabile per combattere la nevrastenia e le debolezze dell'organismo è costituita dal *Rigeneratore* con i granuli di *Stricnina fosforici*. Questa cura ha dato sempre il suo risultato perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa con quattro flaconi di *Rigeneratore*, costa lire 62.10, anticipate alla Ditta *Chimica Nicola Contardi*, Napoli, Via Roma, 345.

Causa la tassa non si spedisce in assegno

Ortopedia Facciale

(*Raddrizzamento di denti, correzioni del palato alto, delle atresie delle arcate dentarie, del prognatismo, etc.*).

Il prof. Corrado D'Alise, docente in odontoiatria nella R. Università di Napoli, specialista in ortopedia facciale, diplomato dall'*Angle School of Orthodontia*, degli Stati Uniti d'America, riceve per consultazioni e cure *Roma*, via Sistina 15 - Tel. 140 - il mercoledì e Sabato dalle 15 alle 16 e per appuntamenti. *Napoli*, via Depretis 102 - Tel. 4000 - il lunedì martedì, giovedì, venerdì; dalle 11 alle 12 e per appuntamenti.

Ai marchigiani residenti a Roma

La *Società Bancaria Marchigiana* nella sua sede al Tritone, 85-86, fa tutte le operazioni di *cambio* e di *borsa*, e tutti i *servizi di Banca*.

Acquistate casseforti Stanzieri

Contro la fiamma ossi-acetilenica, di costruzione insuperabile. Produzione italiana. Agenti depositari, per Roma e Lazio, sigg. ragg. Concina e Mancinelli, piazza Montecitorio 129.

ESPOSIZIONE SALVADORI

Nel mese di Dicembre avrà luogo una grande Mostra industriale ed artistica. Le condizioni per fissare gli spazi entro la bellissima Sala si ricevono presso l'Esposizione Salvadori — Via Nazionale, Largo Magnanapoli.

SI AVVISANO LE SIGNORE

che la *Fabbrica di Pellicceria Carpineti*, Via del Sudario 35, telef. 86-85, oltre avere un completo assortimento in pelli e confezioni, pratica prezzi di vera concorrenza.

Alla Commercial Bank, di Napoli

in via Monteoliveto 79, si eseguono depositi vincolati, corrispondendo l'interesse dal 7 al 1% 0/0 annuo. Prestiti con pagamenti rateali, Cessioni quinto. Anticipazioni su titoli e merci.

La Ditta Sanguini e Di Bona
Tritone, 124

Invita la sua eletta clientela a visitare la ricca e grandiosa Esposizione di Robes, Manteaux, Tailleurs.

Partito Popolare Italiano — Martedì 2 corrente alle ore 19.30 Don Giulio De Rossi Direttore dell'Ufficio Stampa del P. P. I. terrà una conferenza in Via in Miranda, 1 (ultima traversa di Via Alessandrina) sul tema « Da Napoli a Venezia». Dato l'alto interesse e la grande importanza di esso tutti i popolari simpatizzanti sono invitati a partecipare.

Ambulatorio per malattie nervose. — La Congregazione di Carità fa noto che l'ambulatorio per i poveri affetti da malattie nervose e mentali, già posto in Via dei Riari, è stato trasferito in Via di Porta Angelica n. 2.

Leggete NOI E IL MONDO

I drammi dell'amore

Era giovane, apparteneva a distinta ed agiata famiglia e frequentando la buona società aveva avuto occasione di conoscere una bella signora americana di cui si era poi pazzamente innamorato.

Si chiamava Tommaso Borgi e prestando servizio militare a Bari nel 2. Reggimento Artiglieria da Campagna aveva ottenuto poi di venire a Roma come borghese addetto al Ministero della Guerra dove era rimasto per parecchi mesi.

La signora americana abitava all'Hotel Flora e più volte il giovanotto le aveva fatto comprendere con le sue assiduità la profonda passione ch'egli nutriva per lei.

Ma la signora sia che fosse dotata di minore sensibilità sia che non nutrisse che una semplice simpatia per il giovane non era propensa a coronare i desideri di lui. L'aria libera e disinvolta della donna forse per l'educazione americana del tutto diversa dalla nostra sembrarono al giovane che non potessero precludergli la strada ed egli continuò ad illudersi di potere un giorno essere contraccambiato dalla donna. Sembra che avvicinandola nelle passeggiate e nei thè egli sentisse crescere la fiamma del suo desiderio ogni giorno più, tanto che arrivò a formare di essa il solo scopo della sua esistenza.

Ieri il Borgi si recò come il solito al Ministero della Guerra e quindi in famiglia in via Principe Umberto 26 per il pranzo. Egli mangiò nel modo abituale e sembrava piuttosto allegro, con i genitori e con la sorella maritata all'avv. Giuseppe Columello. Dopo aver scritto quattro o cinque lettere nella sua camera uscì verso le 15 e si recò a visitare la signora americana. Sembra che rinnovando le sue proteste di amore il giovane abbia supplicato la signora americana affinchè avesse corrisposto al suo tenace desiderio.

La signora gli fece comprendere che pur riuscendogli simpatico non le sarebbe stato mai possibile di cambiare il suo sentimento in amore e il Borgi che prevedeva forse il rifiuto si recò ad impostare le lettere scritte prima e verso le 18 dopo aver salutato la donna nella tranquilla e solitaria via di porta Pinciana con un colpo di rivoltella poneva fine ai suoi giorni. Si trovavano in quei pressi le guardie regie Umberto Del Rosario e Salvatore Curcio che accorsero alla detonazione per soccorrere il giovane. Questi che versava sangue da una ferita al petto venne adagiato in una vettura e trasportato al Policlinico.

Sulla strada dove il sangue s'andava raccogliendo, c'era una pistola automatica Beretta, in uso nell'esercito e i cui proiettili assai difficilmente falliano.

All'ospedale difatti il dott. Bay dovette constatare la morte del Borgi.

Il proiettile, penetrato dal costale sinistro, aveva leso il cuore ed era uscito dalla schiena causando un'improvvisa emorragia interna.

L'identificazione del Borgi è avvenuta poco dopo perchè una signora che si trovava per caso a passare per via Porta Pinciana e che conosceva di vista il Borgi, consigliò le guardie a recarsi all'Hotel Flora, dove il suicida era assiduo. I proprietari del Flora si recarono difatti all'ospedale dove, nella camera mortuaria, poterono riconoscere il suicida per il signor Tommaso Borgi, di anni 20, figlio del ragioniere comm. Antonio direttore generale dell'Istituto Italiano di Assicurazioni commerciali che ha la propria sede in via Agostino Depretis 49.

Il cadavere del Borgi, dopo l'identificazione, è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Le avventure d'un romano in Liguria

Sotto la imputazione di estorsione e maltrattamenti in danno del proprio padre, comparve tempo fa davanti al Tribunale di Alessandria certo Comanducci Alfredo di Lorenzo, di anni 30, da Roma, il quale era stato condannato ad essere rinchiuso in osservazione nel manicomio di Cogoleto (Genova).

Dovendo essere tradotto nel grazioso paese marinaro che vanta di aver dato i natali a Cristoforo Colombo contro ogni pretesa di Genova, di Savona... e delle altre innumerevoli patrie del grande navigatore, egli era stato consegnato ai Reali Carabinieri; ma il pessimo soggetto era riuscito audacissimamente ad evadere dalla Caserma di Cogoleto, e, per i monti e le pinete, attraversata la vasta regione di Arenzano, Voltri, Pra, Sestri, Sampierdarena, Genova, si era rifugiato nella ridente cittadina di Nervi.

Colà però, in seguito alle indagini ordinate, veniva scoperto ed arrestato una seconda volta, e senz'altro nuovamente condotto, sotto la scorta di quattro angeli custodi, a Cogoleto, e rinchiuso nel manicomio... in attesa di essere dichiarato degno di ricomparire dinnanzi la punitiva giustizia.

L'Amaro Cora

della ben nota Casa L. e G. Fratelli Cora di Torino, è divenuto ormai il preferito fra gli aperitivi.

GIOIE ACQUISTA

anche pegnorate per qualsiasi somma massimo prezzo la più importante casa: via Condotti 42, int. 8 (Largo Goldoni, casa propria).

A Firenze

Il rinomato *Hôtel Bonciani*, uno dei più vecchi e conosciuti Alberghi di Firenze, frequentato da un'ottima clientela, terrà aperto quest'anno, anche durante la stagione invernale, il suo *gran Salone a cristalli*, completamente riscaldato e ridotto ad un vero giardino d'inverno. Colazioni e Pranzi a prezzo fisso di calmiere e alla carta a prezzi modici.

Attraverso i rioni

Il lavoro dei ladri. — La scorsa notte i ladri, penetrati nella sede del Partito Popolare in via dell'Umiltà 36, hanno rubato da un cassetto di una scrivania mille e seicento lire. Il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. di Trevi.

— Alle due della scorsa notte, la guardia di finanza Alfredo Venturini, di servizio allo scalo merci di San Lorenzo vide degli individui che spiombavano dei carri ferroviari togliendo da essi bauli, casse e biciclette. Il Venturini esplose in aria un colpo di moschetto al quale rispose un colpo di rivoltella sparato da uno dei ladri i quali però — contemporaneamente si davano alla fuga. Accorsi in aiuto della guardia di finanza alcuni carabinieri, fu sequestrata la refurtiva e presso i binari, fu raccolto un paletot e due scalpelli.

— In via Giubbonari 20 abita la signora Vittoria Vannoni, vedova Fiorani. La scorsa notte i ladri, approfittando dell'assenza della Vannoni, attualmente fuori di Roma, penetrarono nell'appartamento e rubarono oggetti di biancheria e d'oro per un valore complessivo di lire 3000.

Disgrazia tramviaria. — Abbiamo più volte deprecato la brutta abitudine di voler scendere dal tram in corsa.

Questa mattina circa le ore 9 si trovava sul tram municipale N. 27, che passava per il Tritone, diretto a piazza Colonna l'impiegato al Ministero dell'Industria e Commercio, Randone Filippo, di anni 53, abitante in Via Donizetti 26.

Il Randone volle scendere dal tram mentre questo non era fermo e scivolando cadde fratturandosi la gamba destra. Egli venne subito soccorso dai presenti e all'ospedale di S. Giacomo, i sanitari, dopo avergli apprestato le prime cure, lo giudicarono guaribile in 60 giorni.

Le condizioni della Germania
e la discesa del marco

Dal collega W. C. Lodovico Stein, corrispondente della Tages Zeitung, reduce or ora da un viaggio in Germania, riceviamo il seguente articolo sulle condizioni finanziarie ed economiche del suo paese, e sulla discesa del marco, della quale tanto si discute, e obbiettivamente lo pubblichiamo per i dati che reca, e per il suo valore di documentazione.

Tornato da un viaggio nella Germania meridionale mi cadde sott'occhio nel fascicolo del 15 ottobre di quella preziosa raccolta di elementi economici che è il *Bollettino*, pubblicato a cura della Direzione Generale del Commercio, un accurato rapporto sulla Fiera autunnale di Lipsia che elogia gli enormi progressi raggiunti ultimamente dall'industria tedesca, e fa dei prognostici molto lusinghieri per l'avvenire dell'economia germanica. Era già iniziata la discesa del marco, ma ancora si potè attribuire il fenomeno, non nuovo dopo la catastrofe dell'Impero, alle ordinarie oscillazioni dipendenti dalla speculazione e da preoccupazioni ancor vaghe per la sorte della Slesia Superiore. Poi sopravvennero il crollo del marco e il panico alle borse ove in qualche giorno difettarono perfino i titoli che simultaneamente assursero a prezzi fantastici. Mai nei vari viaggi che feci negli ultimi anni in Germania, riportai impressioni desolate. Chi sa scrutare nelle viscere economiche e non si lascia ingannare dallo spettacolo patologico dei caffè e ristoranti zeppi di gente che ha almeno l'aria di divertirsi — ed in parte pur si divertirà — deve ora riportare dalla Germania la sensazione di un gigantesco corpo mortalmente ferito che ancora palpita ansiosamente in uno sforzo estremo di lavoro. Davanti tutti i più ricchi magazzini che in parte dovettero già chiudere dopo esaurita la loro merce, vi era una ressa muta, intensa, a denti stretti, egoisticamente spietata. Il pubblico cercò di disfarsi della unità monetaria nazionale e la ferocia della marcofobia fu tale da rincrudire il male al quale si voleva sfuggire. Fra le ragioni originarie della discesa del marco è annoverata la convinzione delle borse che la Germania non sarebbe in grado di far fronte neppure alle prossime scadenze delle riparazioni. Sembrerebbe invece logico che il fatto che quasi tutti i più eminenti economisti del mondo, nonchè molti uomini politici fra i maggiori, si siano pronunciati per la impossibilità dei pagamenti imposti alla Germania, avrebbe dovuto sortire per effetto un miglioramento del corso del marco, perchè questi pareri dovrebbero preparare il terreno a una revisione degli obblighi finanziari della Germania; ma finora nessun segno è apparso per avvalorare tale tesi.

La catastrofe del marco produrrà fra pochissimo tempo il cambiamento radicale della situazione industriale della Germania, dipinta dal sopraccitato Bollettino, sia pure con qualche esagerato ottimismo, a tinte quasi rosee. Ho visto coi miei occhi numerose lettere di fabbriche e grossisti ai loro clienti nelle quali annullano forniture commissionate a prezzi convenuti e annunziano una prossima tensione dei rispettivi mercati. Secondo il rapporto del *Reichsarbeitsministerium* la statistica del lavoro pel mese di settembre rileva il livello più basso della disoccupazione finora raggiunto in Germania con circa 190.000 disoccupati. Bisogna però tener conto del fatto che si è ancora nella stagione delle forti vendite per l'inverno. Per il sopraggiunto crollo del marco s'inizierà fra poco, colla difficoltà enormemente cresciuta di comprare all'estero le materie prime, un periodo di, sia pure parziale, disoccupazione, gravido di sorprese anche di carattere politico.

Una particolare conseguenza dello stato monetario caotico e disperato della Germania è lo spontaneo ritorno alle fatturazioni in valute più apprezzate, p. e. in franchi svizzeri. In altre parole: la Germania possiede due unità diverse di valuta, una per l'interno e l'altra per il commercio internazionale, non senza qualche tentativo, già fatto prima in Austria, di servirsi della valuta estera perfino nel traffico interno. L'esperimento, o l'espediente, non è del tutto nuovo. Nel secolo XIII vediamo il fiorino fiorentino al posto che ora occupa il franco svizzero e questo fiorino restò per parecchi secoli, non solo in Italia, ma anche in altri Stati la moneta-standard del traffico, accanto alle deprezzate divise statali. Di ben maggiore portata furono gli sforzi fatti durante i secoli XVI e XVII all'uopo di stabilire, in mezzo alle valute statali più o meno artificialmente deprezzate, una unità monetaria del traffico internazionale. Si fondarono a Venezia, Norimberga, Amburgo, ecc. degli appositi Istituti bancari ove i commercianti deposero divisa metallica di conio prescritto e su tali depositi che non si toccavano, sorse un perfetto sistema di checques e di giro. I clienti di una tale banca formarono una comunità saldatrice, accanto e in mezzo allo Stato incapace di regolare gli scambi con delle unità sicure e ferme. Qualche cosa di simile fu fatto di recente dalla Lettonia in vista delle oscillazioni troppo forti del rublo lettonico al cui posto si mise il « goldlatt ». Certo: il franco svizzero non è, per un complesso di ragioni, per la maggior parte ovvie, in grado di assumere il compito del fiorino medievale di Firenze. Ma non è dubbio che un dì Germania, Austria e forse qualche altro paese ricorreranno a una nuova unità monetaria all'infuori del marco e della corona, tanto più se i diversi governi continueranno, con una emissione pazzesca, a peggiorare la valuta ufficiale dello Stato. La futura moneta convenzionale del commercio d'esportazione non sarà quindi il franco svizzero, spinto artificialmente, in seguito alla generale richiesta, a altezze di corso favolose; ma essa non sarà neppure la moneta immaginata dal finanziere americano Wanderlip che è in procinto di proporre alla Conferenza di Washington la sua utopica Banca Continentale, la cui esistenza e funzione regolare presupporrebbero il regno celeste sulla nostra terra, oggi più che mai travagliata da imperialismi, monopolismi ed egoismi d'ogni specie. Non posso giudicare se l'idea fantastica del Vanderlip sia ispirata in parte da secondi fini, e sono ben lontano dal voler esprimere a questo proposito dei sospetti. Certo è però che Vanderlip è americano e che è precisamente e quasi esclusivamente l'America dalla quale dipenderà una *sanatoria delle finanze avariate di Europa*, in quanto agli Stati Uniti, massimo bacino d'oro del mondo, spetterà di concedere dei forti prestiti in oro alla Germania, all'Austria e anche all'Italia. Idee simili prospetta pure il cosidetto secondo *memorandum* del celebre economista svedese Cassel nel quale è propugnata una Conferenza internazionale da convocarsi a tal uopo, ma alla quale, mancherebbe l'argomento di reale praticità, senza un preventivo accordo generico cogli Stati Uniti.

Possiamo, è vero, restare dubbiosi sulla efficacia di misure prese da un consesso di uomini politici e magari di ministri in carica; e per giustificare il dubbio basta accennare al lodo dovuto a un brasiliano e a un cinese nella questione della Slesia Superiore, lodo contrastante coll'opinione chiaramente espressa di Lloyd George, di tutta l'Inghilterra, di tutti gli economisti inglesi, italiani e neutrali. Infatti, la soluzione dei problemi dominanti non solo in Europa ma pure in America non possiamo attendercela che dalla sostituzione delle passioni politiche col buon senso realistico dei rappresentanti della economia e della vita pulsante nei traffici internazionali. Perchè, se un' Europa che vuol guarire ha a « conditio sine qua non » una Germania economicamente restaurata, così la guarigione della pure malata America presuppone una Europa risanata. L'avversione di Washington contro ogni azione salvatrice a favore dell'Europa, avversione più apparente che reale, si spiega principalmente, credo almeno, colla nausea di trovarsi ancora oggi, tre anni dopo la fine della guerra, di fronte a uno spettacolo di discordia europea che non è molto dissimile dalla guerra stessa. Un condono dei debiti europei gioverebbe, secondo i finanzieri americani, non alla restaurazione, ma a una maggiore distruzione dell'Europa, ansiosa com'è di rinforzare gli eserciti e le flotte. Ciò non esclude che la Conferenza di Washington si occuperà, oltre ai problemi del Pacifico e del disarmo, anche del problema finanziario ed economico dell'Europa che invoca disperatamente una sollecita soluzione. Lo stesso Winston Churchill trovò poco fa parole aspre nell'indicare, appunto nella mania cieca di voler riscuotere a ogni costo i crediti internazionali, la maggiore responsabile del presente disagio economico in tutto il mondo. Potremo spingerci al di là di questa affermazione di uno statista inglese, proclamando l'esistenza, accanto alla crisi delle materie prime di *una crisi di credito internazionale*. Le grandi banche si sentono imbarazzate dalla incertezza della situazione e dalla scarsa speranza che possa migliorare. Negli Stati Uniti parecchie dozzine di istituti di credito sono già crollate; in Inghilterra, in Olanda, in Isvezia e nella Svizzera non mancano banche che a mala pena si reggono. I rapporti economici internazionali rappresentano un tale problema, che dall'orgasmo dissolutore sprigionatosi dai popoli prostrati della Europa centrale ed orientale non possono andar immuni neppure gli organismi finanziarie statali più robusti.

Il più noto fra i tentativi di creare crediti agli Stati con finanza sofferente è, credo, il piano di Fermeulen, svolto ed anche, in linea di principio, accolto dalla Conferenza finanziaria di Bruxelles del 1920. Mi manca lo spazio per spiegare il metodo fermeuliano, del resto noto; e mi limito a rilevare che questo piano condivide un po' con l'idea di Wanderlip l'inconveniente di chiamare degli estranei a immischiarsi nella economia, ossia nell'amministrazione economica di Stati, oggi ancora, almeno teoricamente, indipendenti. Crediti così concepiti li accetterebbe uno Stato in procinto di morire, quasi come l'olio santo. Migliore considerazione merita il tipo della concessione di crediti raffigurato dalla convenzione germanico-neerlandese del maggio 1920 la quale prevede la parificazione di garanzie bancarie a pegni di oggetti, però colla clausola che ciò valga solo fino a che tale parità di valore realmente esista, il chè potrebbe, di fronte al crollo del marco, diventare dubbio. Negli Stati Uniti il problema dei crediti d'esportazione è stato a più riprese discusso, senza che sia finora sboccato in una forma di concreta applicazione o applicabilità. Con maggiore senso realistico gli inglesi si sono occupati del problema. Ricordo a volo le comunicazioni che Sir Robert Horne, presidente del Board of Trade, fece in proposito alla Camera nel marzo 1921 sui metodi di credito, in forma di garanzia statale fino al 50 e al 70 per cento, da applicarsi a favore degli esportatori inglesi in Germania, Austria ecc. e forse, più sottinteso che detto, in Russia. L'Inghilterra sembra patire, mentre ribadisce tali criteri del sano traffico internazionale, della indistruttibile verità che, a lungo andare, *nessuno Stato potrebbe vivere consumando la ricchezza di altri Stati, ma solo stimolando la propria produzione e permettendo che altri Stati facciano altrettanto.*

Concedere quindi anche alla Germania la possibilità della restaurazione economica, lasciando o procurando anche ad essa i mezzi all'uopo indispensabili, deve apparire a chiunque abbia una visione esatta della solidarietà economica umana, la *più sana*, ma anche, nella situazione attuale, la *più urgente politica*.

L'ex-Cancelliere inglese del tesoro, Mr Kenna, si è ispirato alla realtà più reale quando, giorni fa, in un discorso pronunciato al « Commercial Club di Chicago », dichiarò che le riparazioni della Germania rappresenterebbero per l'Inghilterra non un bene ma un terribile male, perchè l'Inghilterra andrebbe a perdere colla disoccupazione di milioni d'operai molto più di ciò che mai potesse riscuotere dalla Germania in conto di riparazioni. In parole ancora più esplicite si sono espressi, or sono poche settimane, l'economista Norman Angell e, in una Conferenza testè tenuta a Colonia (ove stazionano, come è noto, gli inglesi) uno dei direttori della Euport-Union, Dr. Karr, il quale diceva che *la Germania è il fattore maggiore e decisivo della ricostruzione economica europea. Distratto questo fattore*, dichiara il Karr, che è anche uno dei più autorevoli collaboratori economici del « Manchester Guardian » *cadrà l'ultima diga* che ancor si erge *contro la bancarotta dell'Europa*.

Nessuno che non soffra di illusione inguaribile, potrà illudersi sul pericolo di una Germania che, prima di perire, è o sarebbe costretta a distruggere, con gradazione fra nazione e nazione, anche quelle industrie dei diversi paesi che più avrebbero potuto avviarsi a sicuro sviluppo. Per citare uno solo fra tanti esempi a portata di mano, voglio accennare alle esperienze che la stessa Inghilterra sta facendo nelle sue Indie ove l'importazione germanica sta o stava sostituendosi alle merci inglesi molto più care. Le Indie erano diventate un mercato ottimo per le industrie germaniche alle quali il *dumping* ed i dazi protezionistici per le cosidette industrie-chiave — quasi tutte le industrie inglesi diventarono tali! — otturarono lo sbocco in Inghilterra. Questo fenomeno ha, con altri simili, un poco preoccupato gli inglesi. Però anche questo non potrà essere, per le ragioni più sopra addotte, di lunga durata. Ne è sintomo ciò che il sullodato « Bollettino di notizie commerciali » riferisce (num. d. 22 ottobre) a proposito della esportazione di locomotive tedesche nell'America del Sud, pericolante perchè già gli Stati Uniti sarebbero riusciti a offrirne a minor prezzo. S'intende che anche queste offerte americane sono indice di uno stato di sofferenza economica, dal momento che gli Stati Uniti hanno, oltre agli enormi crediti in capitali e interessi, una forzata eccedenza di merce non smerciabile. Manca infatti dappertutto l'equilibrio dei bilanci finanziari.

Per ragioni facili a intuirsi, la Germania ha un forte interesse, all'infuori di quello sovrano di una riduzione delle somme di riparazione a un livello umano e ragionevole, di alleggerirsi l'onere dei pagamenti in danaro, sostituendo, in parte, il danaro con merci. L'accordo fra Loucheur e Rathenau fu largamente discusso anche, e più che non altrove, in Italia; e, almeno nella stampa, non si è celato il desiderio o di partecipare in qualche modo a tale accordo o di concluderne uno simile colla Germania. E' ed era sempre la speranza di larghi strati del popolo germanico, — e non dei meno autorevoli —, di riprendere al più presto possibile dei rapporti cordiali in ogni campo coll'Italia, non immemori del fatto che la guerra fra i due paesi non era stata che la fatale conseguenza della guerra fra l'Italia e l'Austria e che una formidabile comunanza d'interessi era sopravissuta nelle relazioni dell'Italia colla Germania, la quale, pur essa in tempi difficili, quando la borsa di Parigi fece una campagna spietata ai titoli italiani, potè rendere dei servizi non trascurabili di carattere economico all'Italia. Ma in un *accordo economico italo-germanico* dovrebbe appunto aleggiare quello spirito certo non del tutto assopito, di reciproche simpatie. Intendo dire che bisognerebbe, togliendo di mezzo intralci che ancora pesano sui rapporti fra i due paesi, armonizzare colle giuste pretese dell'industria italiana ciò che la Germania potrà forse ancora offrire. La industria germanica dovrebbe addirittura, sotto gli auspici dello Stato, accordarsi direttamente coll'industria italiana sulla merce da fornirsi, ad esempio per l'esecuzione di lavori di pubblica utilità come opere idroelettriche ecc. Merce finita quindi che l'industria italiana non potrà fornire; è per il resto, di comune accordo, materie prime o fabbricati semi-lavorati. Un campo vasto a un lavoro comune potrebbe poi aprire fra qualche tempo la Russia. Tutto ciò, s'intende, se non è, il che è purtroppo molto da temere, già troppo tardi.

C. W. L. Stein.

La Germania può pagare

BERLINO, 19.

La Commissione delle riparazioni sta compilando il suo rapporto sulla situazione economica della Germania.

Secondo le notizie di ieri sera, che non provengono direttamente dalla commissione chiusasi in un pieno riserbo, ma forse giustamente intuite, la Commissione concluderà affermando che la situazione attuale rende possibile alla Germania di adempiere agli obblighi assunti con l'accettazione dell'*ultimatum*.

La commissione limita ora il suo compito alle due prossime rate, alla rata di 400 milioni di marchi oro, annualità fissa che scade il 15 gennaio e la rata dell'annualità variabile del 20 per cento sulle esportazioni che scade il 15 febbraio, che viene calcolata da 250 a 255 milioni di marchi oro.

La commissione desidera di avere assicurati questi pagamenti eventualmente mediante una garanzia dell'industria e delle banche. Su questo punto corrono le trattative. La speranza di una moratoria nutrita in questi giorni, è caduta.

Con le notizie di constatata insolvibilità vi è un contrasto con la constatazione opposta che si attribuisce alla commissione. Verrebbe accordata una proroga solo a queste condizioni. Controllo dell'amministrazione finanziaria, controllo della produzione dei principali rami d'industria nella zona della Ruhr.

La discussione alla Conferenza di Ginevra

GINEVRA, 18.

Una lunga discussione si è impegnata intorno alle misure per garantire l'incolumità fisica dei salariati che usano vernici o colori fabbricati con la biacca.

La parte medica del problema è stata esaminata da una Commissione la quale ha dichiarato che da molto tempo la scienza medica è in grado di compiere la diagnosi sicura dei casi tipici e gravi di saturnismo e che i processi moderni mettono in posizione i medici accorti: 1. di riconoscere la maggior parte dei casi dubbi di saturnismo; 2) di eliminare i casi nei quali il saturnismo viene erroneamente indicato; 3) di scoprire più presto di quel che non fosse possibile nel passato gli inizi dell'assorbimento del piombo e dell'intossicazione conseguente.

Queste conclusioni della sotto-Commissione medica furono adottate anche dalla Commissione. Ma essendo sorte altre divergenze, la sotto-commissione, su proposta del consigliere tecnico governativo italiano prof. G. Loriga Capo dell'Ispettorato Medico del Lavoro, venne incaricata di procedere ad un ulteriore esame in base al quale essa diede il seguente parere:

a) Il saturnismo è il principale rischio professionale per i pittori che usano la biacca o altri composti di piombo, però le statistiche al riguardo sono, per diverse ragioni, difettose e potrebbero esser corrette rendendo obbligatoria la dichiarazione da parte dei medici, dei casi sospetti di saturnismo.

b) Il pericolo più grave per il pittore è costituito dalla polvere che entra per la bocca ed il naso.

Passando a discutere la questione della possibilità di sostituire la biacca con un succedaneo sia nella pittura per l'interno, sia in quella per l'esterno, la Commissione per quanto riguarda la pittura per l'esterno si divise nettamente in due parti.

Altre e forti divergenze si ebbero sulla questione della possibilità e della praticità di istituire norme regolamentari per sopprimere o diminuire il rischio che sorge dall'uso della biacca. Nuove divergenze si ebbero su altre questioni di ordine tecnico.

Nel voto di una mozione presentata da un consigliere tecnico operaio inglese che affermava la necessità di proibire l'uso della biacca e di qualsiasi prodotto speciale contenente biacca si ebbero quattordici voti contro nove a favore ed uno astenuto. Votarono a favore i rappresentanti governativi della Francia e dell'Italia e tutti i rappresentanti operai ad eccezione di quello australiano un certo Merry il quale è stato accusato di essere segretario di una federazione di intraprenditori. Votarono contro tutti i rappresentanti del gruppo padronale e i delegati governativi dei seguenti Stati: Germania, Belgio, Canadà, Danimarca e Spagna. Si astenne il rappresentante del governo della Grande Bretagna dottor Legge il quale nella 1.a Sessione della Conferenza tenutasi a Washington fu presidente della Commissione dei Lavori Insalubri, la quale appunto raccomandò che la proibizione dell'uso della biacca nella pittura venisse messa all'ordine del giorno di una prossima Sessione della Conferenza.

Un secondo voto fu provocato, sempre in seno alla Commissione dalla presentazione di una mozione del rappresentante del Governo francese con la quale veniva proposto d'interdire l'impiego dei pigmenti a base di piombo in tutti i lavori di pittura interna, ed inoltre di condizionare l'uso di tali pigmenti per i lavori esterni ad una speciale autorizzazione delle autorità competenti. Anche questa mozione fu respinta con 13 voti contrari, 10 favorevoli e una astensione. Dei rappresentanti governativi votarono a favore solo quelli del Belgio, della Francia e dell'Italia, dei rappresentanti operai votò contro soltanto l'Australiano Merry. Il rappresentante governativo della Gran Bretagna si astenne nuovamente. I delegati del gruppo padronale, fra i quali nessuno di nazionalità italiana, votarono contro.

Un terzo voto si ebbe su una mozione sottoposta alla Commissione al rappresentante governativo belga, con la quale si suggeriva d'interdire l'uso dei pigmenti bianchi di piombo per tutte le pitture all'interno, stabilendosi però una tolleranza fino al 4 per cento di piombo in tali pigmenti, ed inoltre di condizionare alla sorveglianza amministrativa l'uso di tali pigmenti nelle pitture per l'esterno. Anche questa proposta fu respinta, ma ebbe 11 voti favorevoli, 12 contrari e una astensione. Al solito votarono contro tutti i rappresentanti del gruppo padronale, quello operaio dell'Australia, Merry, ma votarono a favore, oltre che tutti gli altri rappresentanti del gruppo operaio, i delegati del governi in Germania, Belgio, Francia e Italia. Il delegato governativo della Gran Bretagna continuò ad astenersi.

L'esito delle votazioni su riferite ha fatto decidere alla Commissione di escludere, in maniera assoluta, l'accettazione, da parte di essa, del progetto di convenzione interdicente l'uso della biacca nelle pitture, presentato dall'Ufficio internazionale del Lavoro. La Commissione, quindi, esaminò la possibilità di suggerire alla Conferenza una misura internazionale, in base alla quale invece dell'interdizione venisse deciso di regolamentare l'uso della biacca nelle pitture.

In conformità a quest'idea, il rappresentante danese del gruppo padronale e il rappresentante governativo dell'Inghilterra, proposero che la Commissione presentasse una raccomandazione. I delegati operai dichiararono che si sarebbero astenuti dal prendere parte al voto di una raccomandazione. Il rappresentante governativo della Spagna suggerì allora di proporre una convenzione invece di una raccomandazione, e la sua proposta fu accettata con 13 voti, ma con 11 astensioni.

In seguito a queste laboriosissime sedute la Commissione ha presentato alla Conferenza due serie di suggerimenti, una in nome della maggioranza, l'altra per la minoranza. Con la prima si suggerisce la votazione di un progetto di convenzione per disciplinare e regolamentare l'uso dei pigmenti a base di piombo, con la seconda si suggerisce l'interdizione assoluta di tali pigmenti nelle pitture.

Prima di aprirsi la seduta plenaria sono stati distribuiti ai delegati due foglietti volanti anonimi; con il primo vengono violentemente attaccati i rappresentanti del gruppo padronale, che hanno fatto parte della Commissione; con il secondo viene indicato al disprezzo degli operai il Merry, che è venuto alla Conferenza quale delegato degli operai australiani, ma che nella Commissione ha sempre votato con i rappresentanti del gruppo padronale.

La diffusione di tali manifesti provocò, non appena si apre la seduta, la protesta dell'unico delegato governativo che il Governo dell'Australia ha creduto opportuno di mandare a questa sessione della Conferenza. William Sidney Robinson, il quale dichiara esser falsa l'accusa contro di lui lanciata, e che lo indica quale grande proprietario di miniere di piombo.

Il relatore della maggioranza, sir Goadby patologista medico dentista ha esposto brevemente i lavori della Commissione. Il presidente ha fatto notare che questa ha presentate le sue conclusioni sotto una forma che non può essere messa ai voti. Infatti, la Commissione suggerisce delle risoluzioni, mentre le decisioni della Conferenza debbono avere o forma di progetti di convenzioni ovvero di raccomandazioni. Boulin, consigliere tecnico governativo, Ispettore al Ministero del Lavoro francese, ha dichiarato essere assurdo lo stabilire misure di sorveglianza per l'uso dei pigmenti a base di piombo sui contieri di costruzione, tali misure non potendo essere applicate seriamente. Ha propugnato quindi l'interdizione assoluta della biacca di zinco, dicendo che questa può essere sostituita dal bianco di zinco. In seguito a speciale decisione della Conferenza, il Boulin è stato autorizzato a parlare più di 15 minuti regolamentari. La stessa autorizzazione è stata data a Sir Thomas Oliver, consigliere tecnico governativo dell'Australia, il quale, in nome del governo australiano, sostiene la tesi della maggioranza, in opposizione a quella sostenuta dal Boulin.

Il delegato padronale austriaco, proprietario di una impresa di pitture, parlando in tedesco in un discorso tecnico contro l'interdizione della biacca nelle pitture all'esterno è in favore a proibire l'uso di questa materia per le pitture all'interno. Uno dei delegati governativi del Giappone ha dichiarato che le condizioni di questo paese non permettono al governo di esso d'impegnarsi d'interdire l'uso della biacca.

Il prof. Loriga ha analizzata la questione dividendola in due parti: la gravità del saturnismo e i mezzi per prevenirli. Egli ha dimostrato che i pittori sono gli operai maggiormente esposti ai danni dell'intossicazione, che questa provoca numerose malattie secondarie, le quali privano di lavoro gli operai da esse affetti, per un gran numero di giornate all'anno. Il prof. Loriga ha detto che le sue affermazioni sono fondate su statistiche di non dubbio valore, e ha ricordato che la sottocommissione medica della Commissione incaricata dalla Conferenza di studiare il problema, si è pronunciata a riguardo all'umanità. Egli ha dimostrato che le misure di regolamentazione proposte dalla maggioranza della Commissione sono vessatorie per l'operaio e inefficaci a raggiungere lo scopo desiderato, e che esse non hanno il carattere imperativo che è e deve essere base della legislazione sociale. Adottando tali misure, le quali possono tutt'al più essere prese come base di una campagna di educazione e di propaganda igienica, la Conferenza internazionale del Lavoro uscirebbe dal campo ad essa assegnato per invadere quello della Croce Rossa.

Uno dei consiglieri tecnici padronali inglese ha sostenuto che è impossibile trovare dei succedanei alla biacca e si dichiara in nome delle grandi associazioni di intraprenditori dell'Inghilterra, della Scozia e dell'Irlanda contro l'interdizione di questa. Glibert consigliere tecnico governativo del Belgio e funzionario di quel governo si è invece pronunziato contro la regolamentazione e in favore dell'interdizione.

Dopo una breve interruzione durante la quale è stato approvato con 85 voti favorevoli e uno contrario il « progetto di convenzione » tenente a disciplinare l'ammissione dei ragazzi ai lavori agricoli si è ripreso la discussione sulla biacca ed hanno parlato ancora Lavergne supplente consigliere tecnico del delegato operaio francese a favore della proposta della maggioranza della Commissione, Zumeta delegato governativo del Venezuela a favore dell'interdizione completa, Bopp consigliere tecnico del delegato padronale tedesco contro l'interdizione della biacca.

Fra Italia e Scandinavia
La missione del gen. Barbarich

STOCCOLMA, 18.

Separati da un'Europa in guerra, si può dire che durante tutta la durata del grande conflitto le relazioni già cordiali fra Italia e Scandinavia fossero del tutto sospese. Poco o nulla giungeva di noi, della nostra dura e decisiva lotta, dei nostri sacrifici, della nostra vittoria ai popoli dell'estremo nord dell'Europa, ove per ragioni geografiche stesse, la propaganda avversaria si trovava in enorme vantaggio, ed ove la nostra mancò del tutto.

Ed anche ad armistizio concluso, quando più avemmo a lottare quasi contro tutti per il nostro diritto, l'affermazione delle ragioni nostre ebbe duramente a combattere non solo contro gli avversari di ieri, ma, diciamolo pure, anche contro gli stessi alleati.

Fu allora in ritardo si (ma meglio tardi che mai) intrapresa un'attiva opera anche da parte nostra nel nord di Europa ove i profondi mutamenti avvenuti ed il nuovo assetto che i vari Stati andavano assumendo era bene che l'Italia non fosse del tutto assente. E si cominciò ad ottenere che una parte degli ufficiali di terra e di mare scandinavi che erano comandati all'estero (Inghilterra, Francia, Belgio) a scopo di studio degli insegnamenti tecnici e pratici della guerra, fosse avviata anche all'Italia. Fu principalmente a mezzo di tali ufficiali, che vedemmo numerosi nostri ospiti a Roma, che una conoscenza più esatta degli immensi sforzi compiuti del valore spiegato dalla nostra Nazione e del nostro buon diritto, fu portata e diffusa nel nord di Europa con vantaggio immenso del nostro prestigio e della posizione cui noi aspiriamo e che nel mondo ci spetta.

Nei circoli ufficiali, nella stampa, nelle popolazioni tutte si nota oggi una radicale soddisfacente trasformazione a nostro riguardo trasformazione che ci sarà preziosa specialmente nel campo economico — se — sapremo opportunamente sfruttarla.

A dimostrare la loro gratitudine per l'accoglienza presso di noi ricevuta e per gli ammaestramenti potuti da noi accogliere, i Governi di Svezia e di Danimarca rivolsero invito al nostro affinchè una missione militare nostra si recasse in Scandinavia, ospite delle corrispondenti autorità locali. La missione nostra fu composta dal generale conte Eugenio Barbarich, già incaricato per l'appunto di ricevere e di guidare in Italia le missioni estere, e del capitano di cavalleria signor I. Luzzatti.

Sia in Svezia che in Danimarca l'accoglienza alla nostra missione fu improntata ad una cordialità che, forse non ha precedenti, almeno per la Svezia, ove durante la guerra si bruciò in piazza la bandiera di un povero italiano, ed in qualche reggimento si brindò alla vittoria germanica di Caporetto. In quegli stessi reggimenti si salutò oggi la nostra missione con parole di profonda stima ed ammirazione per il valoroso e vittorioso esercito italiano.

Con squisito pensiero il generale Barbarich aveva portato da Roma una corona di alloro cesareo che intrecciato a quercia scandinava, fu deposto sulla tomba del gran Re Gustavo II Adolfo, e la Ryddarsholmskyrkan di Stoccolma.

La pace fra Stati Uniti e Austria

LONDRA, 19.

I giornali ricevono da Washington: Il Presidente Harding, ha firmato il decreto che proclama lo stato di pace fra gli Stati Uniti e l'Austira.

Il sen. De Martino migliora

BENGASI, 19. — Il bollettino odierno segnala un lieve miglioramento. Nelle chiese e nelle moschee di Bengasi si prega continuamente per la salute del Governatore. L'emiro Idriss, a mezzo di Safi-ed-Din, viene giornalmente informato della salute del senatore De Martino.

La scuola degli anemici

Per quanto l'anemia sia una delle affezioni le più comuni, massime nelle adolescenze e particolarmente nelle adolescenze femminili, è generalmente una delle malattie le più neglette: e non è mai abbastanza raccomandabile la sorveglianza oculata dei genitori nei figli specialmente all'epoca dello sviluppo, questo essendo in effetto lo stadio più importante per la loro costituzione.

Ecco dunque qualche indicazione alla quale i genitori potranno utilmente inspirarsi.

In primo luogo si dovrà evitare il lavoro eccessivo, massime in opifici mal aerati, le industrie mefitiche, in ambienti contagiosi, le eccitazioni fisiche e morali, gli esaurimenti occasionali o morbosi di ogni genere: provvedere ad una alimentazione sana, corroborante, leggera per grassi, ricca di sostanze azotate, di latticini o di uova, poi carni magre e frutta cotta, poche fecole, meno aromi, e come bibita, acqua potabile che, come disse il saggio, fu sempre la migliore delle bevande.

(Cl. De Marchi).
Sig. Adele Farioli

Inoltre, e questo è l'essenziale la ricchezza e la purezza del sangue devono essere accuratamente seguite unitamente ad uno stato normale del sistema nervoso. Le Pillole Pink rispondono assai bene a questi bisogni perchè la loro azione come rigeneratrici del sangue e come toniche dei nervi è invero sempre energica e duratura.

Le Pillole Pink sono state usate durante la guerra in un gran numero di ospedali militari per aiutare la convalescenza specialmente dei feriti. Recentemente ancora sono state raccomandate da molti medici fra i quali ci piace citare il dottor de Massimy di Montpellier del dottor Ortolara di Marineo che li hanno fatto oggetto di esperienze accurate su dei malati affetti da anemia assai accentuata.

Sullo scorcio dell'aprile ultimo abbiamo ricevuto la relazione di una gran notevole conseguita coll'uso delle Pillole Pink su di una giovane affetta da grandi disturbi inerenti al suo sviluppo.

La signorina Adele Farioli, dimorante in Via Vercellese n. 5 a Milano, ci scriveva: « E' con grande soddisfazione che posso attestarvi gli eccellenti risultati ottenuti con le Pillole Pink. Da lungo tempo ero affetta da una profonda anemia, oppressa da stanchezza, stordimenti, sensazione di freddo per tutta la vita e massime alle estremità, pallida, emaciata. Dopo l'uso di varii medicamenti inefficaci, mi sono decisa per le Pillole Pink e in assai breve tempo ho potuto constatare un miglioramento notevole nel mio stato generale nonchè perseverando nella cura mi si sono ristabilite completamente le forze, riacquistando la mia perduta salute ».

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole, franco, tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, Via Ariosto 6, Milano.

Ultime notizie e informazioni

L'on. Beneduce parla della Cooperazione

...ervento del ministro del lavoro, Beneduce, il rinnovato Consiglio di amministrazione dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione tenne ieri la prima adunanza inaugurale.

Il ministro ha portato il suo saluto augurale al Consiglio preposto a reggere le sorti dell'Istituto, che entra in una nuova fase della sua vita e che, col cospicuo capitale di cui è stato provvisto in virtù delle recenti provvidenze legislative, è diventato una delle più forti organizzazioni finanziarie del paese. Dopo avere accennato al peculiare carattere dell'arduo compito spettante al Consiglio, di contemperare un rigido e saldo ordinamento finanziario con la finalità sociale che l'Istituto deve perseguire, l'on. Beneduce ha detto che l'opera dell'istituto, per riuscire veramente efficace, deve inquadrarsi in tutto il sistema del Credito che alimenta la vita economica nazionale. L'Istituto deve accordare il credito senza prevenzioni, presidiando le sane e operose aziende, di lavoro, in relazione alla fiducia che meritano la bontà delle iniziative, la rettitudine e capacità delle persone chiamate ad attuarle.

Lo Stato ha inteso dare forma tangibile alla virtù essenziale del principio democratico, agevolare in ogni campo l'affermazione delle capacità che non possono essere nè sommerse nè costrette dal peso di qualsiasi privilegio.

L'opera del Consiglio — assicura l'on. Ministro — sarà seguita con vigile cura dal Governo; all'attuale sistema di vigilanza formale, deve seguire, da parte dello Stato, una vigilanza sostanziale del movimento cooperativo.

Il Ministro ha dato quindi notizia di avere costituito una Commissione straordinaria per la revisione delle Cooperative di produzione e lavoro e relativi Consorzi, aventi per iscopo di esaminare la composizione, l'ordinamento e l'attività spiegata dai singoli enti, accertarne la efficienza tecnica e finanziaria, esprimere motivato parere circa la loro ammissione ai pubblici appalti, ai vantaggi fiscali e alle agevolazioni di credito, studiare e proporre provvedimenti atti a coordinare, rafforzare, correggere il movimento cooperativo nel campo del lavoro e della produzione. E' interesse di tutti che scompaiano gli organismi non vitali e quelli non rispondenti a pure finalità sociali. Cura precipua dell'Istituto deve essere anche incitare le masse al risparmio, poichè è necessario che esse sentano che anche in questo campo la elevazione è il frutto del sacrificio.

Dopo avere accennato alla opportunità che sorgano organismi locali e regionali di credito, ravvivati dalle libere iniziative e dalla cointeressenza della organizzazione di modo che l'Istituto si avvii a divenire la grande Banca Centrale del lavoro, il ministro conclude dicendo che la ricostruzione dell'economia nazionale poggia specialmente sulla migliore utilizzazione delle forze di lavoro: e l'Istituto potrà portare un segnalato contributo all'adempimento di questo alto dovere.

Al discorso dell'on. Beneduce, che fu appoiato dai segni del più vivo consenso, rispose il Presidente dell'Istituto, prof. Carlo Dragoni, con parole di ringraziamento, esprimendo i propositi di diligente attività a cui si ispirerà l'azione del Consiglio.

La moneta di nichel da una lira e la sostituzione dei buoni di cassa

All'on. De Nava, che oggi abbiamo avuto occasione di avvicinare, abbiamo voluto chiedere qualche notizia sull'esecuzione della legge 17 febbraio 1921 per la sostituzione degli attuali buoni di cassa con gettoni di nichelio puro. A parte ogni considerazione di carattere finanziario, l'uso e anche un po' l'abuso dei buoni di cassa è diventato un serio inconveniente che molto interessa non solo l'estetica quanto l'igiene; e perciò ci è parso opportuno di chiedere al Ministro del Tesoro se il Governo intenda provvedere e in quale misura.

— Il Governo — ci ha risposto l'on. De Nava — ha riconosciuto la necessità di provvedere, e posso assicurarla che i lavori preparatori per l'attuazione della legge 17 febbraio a cui lei accenna, provvedono alacremente e con risultati soddisfacenti. Ne vuole la prova?

E così dicendo l'on. De Nava ci ha mostrato una moneta, veramente nuova di zecca, di nichel, da una lire, più grande d'una moneta di venti centesimi...

— Allora siamo sulla buona via...

— Il modello della moneta — ha soggiunto il Ministro — disegnato dal direttore della Scuola dell'Arte della Medaglia, prof. Romagnoli, approvato dalla Commissione tecnico-artistico-monetario, è stato inciso in acciaio dal prof. Motti, incisore capo della Zecca. Le prime prove di coniazione come può rilevare dalla moneta che le ho mostrato, hanno dato ottimo risultato.

— E quando potrà farsi la sostituzione dei buoni di cassa?

— Fra qualche mese. Le forniture dei tondelli da parte delle ditte vanno svolgendosi normalmente e la Società Metallurgica Italiana ne sta già eseguendo in anticipazione sui termini contrattuali, la zecca è fornita d'un potente macchinario, e per queste ragioni si ritiene fondatamente che entro il prossimo gennaio o al più in febbraio si potrà iniziare ed eseguire gradualmente e rapidamente la sostituzione dei buoni di cassa da 1 lira coi nuovi gettoni di nichelio puro.

— E per il cambio dei biglietti logori, vi sono provvedimenti?

— Sì, anche per questo. Ho già dato disposizione perchè con opportuni provvedimenti si possa sollecitare il cambio dei buoni e dei biglietti di Stato logori che sono in circolazione con altri nuovi.

Dopo di che non ci resta che ringraziare l'on. De Nava della cortesia usataci e delle buone notizie forniteci...

L'on. Mauri e i problemi della viticoltura

Il ministro per l'Agricoltura, on. Mauri, considerata la importanza economica e sociale che la viticoltura ha nel nostro paese e le varie difficoltà che attraversa nel momento presente, ha costituito una Commissione consultiva temporanea per lo studio dei problemi che più interessano la produzione vinicola nazionale, chiamando a parteciparvi assieme ai competenti anche le rappresentanze delle classi interessate, tanto dei grandi produttori quanto dei piccoli proprietari, affittuari e mezzadri.

A presiedere la Commissione l'on. ministro ha chiamato il senatore on. Maggiorino Ferraris, ed a componenti ha nominati i deputati Bacci Felice, Brusasca, Maiolo, Marescalchi, il comm. Ercole Brambilla di Firenze, l'ing. Bernasconi di Roma, il sig. Capponi di Frascati, il comm. Da Rios di Milano, il cav. De Bellis di Castellana, il cav. Folonari di Brescia, il comm. Guardamagna di Milano, il cav. Zeri di Castel San Giovanni, ed i professori Briganti, Carpentieri, Paulsen e Sannino. Sono inoltre membri di diritto i direttori generali dell'Agricoltura, del commercio e delle Dogane ed il R. Commissario per i Consorzi antifilosserici.

Onorificenza all'on. Macchi

L'on. Luigi Macchi, sottosegretario di Stato alla guerra, è stato nominato grand. ufficiale della Corona d'Italia.

La deficienza di zucchero

Circa la deficienza di zucchero a Roma è opportuno chiarire che essa è dovuta in particolar modo alla recente temporanea ed imprevedibile sospensione dei servizi ferroviari. Per fronteggiare l'immediato fabbisogno si sono subito messe in distribuzione le scorte accantonate nei magazzini statali. Si è poi disposto che i trasporti di zucchero da Avezzano siano effettuati con precedenza assoluta.

Quanto alla asserita influenza che sulla deficienza dello zucchero eserciterebbe l'accaparramento dello zucchero per fabbricazione di dolciumi essa non sussiste effettivamente poichè le Intendenze di Finanza distribuiscono zucchero senza limitazione alcuna e quindi viene meno la ragione di ogni tentativo di accaparramento.

I Consorzi Granari

Con decreto del Ministro delle Finanze, in corso di pubblicazione, è stato stabilito che col 1. gennaio p. v. i Consorzi provinciali granari vengono posti in liquidazione, pur continuando a distribuire, per i bisogni della provincia, le scorte di grano di cui alla data del 1. gennaio saranno in possesso nonchè le quantità che fossero assegnate dal Ministero.

Le operazioni di liquidazione sono affidate ad un Comitato composto di un presidente e due membri nominati dal Ministro delle Finanze.

Biglietti di Banca

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica oggi il decreto ministeriale 16 corrente mese che stabilisce la creazione di biglietti della Banca d'Italia per L. 800.000.000.

Sebbene il testo stesso del decreto escluda ogni possibilità di equivoco, è bene avvertire che trattasi non già di autorizzazione a nuove maggiori emissioni di carta bancaria, bensì soltanto di autorizzazione a predisporre biglietti di scorta per il cambio di biglietti logori ed avariati.

Per i fatti di Modena

Il senatore onor. Vicini ha presentata la seguente interpellanza: «Al Presidente del consiglio, ministro dell'Interno sulla strage compiuta la sera del 24 settembre u. s. a Modena, nel centro della città, da funzionari e guardie, che spararono furiosamente su cittadini inermi, raccolti attorno al deputato M. A. Vicini che parlava per riferire l'esito di un colloquio avuto poco prima con il prefetto, compiacersi della pacifica ed ordinata dimostrazione tranquillamente svoltasi, e — come aveva dichiarato al Vice commissario di servizio — per ordinare agli adunati di sciogliersi».

Un caccia americano a Napoli

NAPOLI, 19. — Da Gibilterra è giunto stamane il cacciatorpediniere americano «U. E. 13». Esso si è ormeggiato in attesa dell'imminente arrivo dell'Ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino che si reca a Washington chiamato dal proprio Governo.

Il testo dell'accordo franco-kemalista

Ecco il testo dell'accordo franco-kemalista, firmato ad Angora il 21 ottobre 1921, da Franklin-Bouillon per la Francia, e da Youssouf Kemal Bey, per conto della Grande Assemblea Nazionale di Angora:

Articolo I. — Con la firma dell'accordo, le parti contraenti dichiarano che lo stato di guerra tra la Francia e il Governo di Angora deve intendersi cessato; e gli eserciti, le autorità civili e le popolazioni saranno immediatamente portati a cognizione di questo.

Articolo 2. — I prigionieri di guerra, e tutte le persone di Nazionalità turca o francese, trattenute o prigioniere, saranno liberate subito dopo la firma dell'accordo, e condotte, a spese della parte che le teneva prigioniere, nelle località vicinori a quest'effetto indicate. Detta misura deve essere applicata a tutti i prigionieri, appartenenti alle due parti, qualunque sia la data e il luogo di detenzione, di imprigionamento o di cattura.

Articolo 3. — Entro un periodo che non dovrà oltrepassare i due mesi, dalla data dell'accordo presente, le truppe turche saranno ritirate a nord e le truppe Francesi a sud della linea fissata nell'articolo 8.

Articolo 4. — L'evacuazione e i trapassi di possesso, che dovranno effettuarsi nel tempo prescritto dall'articolo 3, si compiranno secondo le modalità stabilite da una Commissione mista, nominata dai comandanti militari delle due parti.

Articolo 5. — Le due parti proclameranno completa amnistia nelle regioni rispettivamente da evacuarsi e scambiarsi.

Articolo 6. — Il Governo della Grande Assemblea Nazionale di Angora dichiara di confermare i diritti delle minoranze, solennemente riconosciuti nel Patto Nazionale, sulla stessa base stabilita nelle Convenzioni concluse fra le Potenze dell'Intesa, sue nemiche, e alcuni dei loro Alleati.

Articolo 7. — Per il distretto di Alessandretta sarà stabilito uno speciale regime amministrativo. Gli abitanti di razza turca, che si trovano in codesto distretto, godranno di tutte le facilitazioni possibili, per il loro sviluppo colturale. La lingua ufficiale sarà la Turca.

Articolo 8. — La linea menzionata nell'articolo 3 è fissata nei termini seguenti:

Da un punto da scegliersi sulla costa del Golfo di Alessandretta, immediatamente a sud di Payas, la linea di confine volgerà verso Meidan-Ekbes (con la condizione, però, che la stazione ferroviaria e il paese rimangano in territorio siriaco); piegherà, poi, a sud-est, in modo da lasciare alla Siria il distretto di Marsova, e alla Turchia quello di Karnaba, nonchè la città di Killis; e toccherà la linea ferroviaria a Tchoban-bey. Poi seguirà esattamente la linea ferroviaria di Bagdad, la quale resterà in territorio turco, fino a Nesibin; e si prolungherà lungo la vecchia rotabile fra Nesibin e Iezireh-Ibn Omar, nel quale punto taglierà il Fiume Eufrate. Le località di Nesibin e di Iezireh-Ibn Omar, non che la rotabile, resteranno in territorio turco: ma i due Stati potranno servirsene a uguale diritto. Le stazioni fra Tchoban-bey e Nesibin apparterranno alla Turchia.

Entro un mese di tempo dalla firma dell'accordo, dovrà essere nominata una Commissione mista per fissare sul terreno la linea sopra specificata. E la Commissione, entro un mese, dovrà cominciare i suoi lavori.

Articolo 9. — La tomba di Suleiman, avo del Sultano Osman e fondatore della dinastia ottomana (tomba conosciuta col nome di Me'zari Turco), situata a Djaber Kalessi, resterà, con i suoi annessi, proprietà turca; e la Turchia potrà tenervi un corpo di guardia e innalzarvi la sua bandiera.

Articolo 10. — Il Governo dell'Assemblea Nazionale Turca aderisce alla concessione del tronco della ferrovia di Bagdad che unisce Bozanti e Nesibin, e altresì a quella di alcuni rami costruiti nel vilayet di Adana, a un gruppo francese, designato dal Governo Francese, annettendosi tutti i diritti, vantaggi e privilegi, e particolarmente quelli che hanno relazione con lo sviluppo del traffico.

La Turchia per il trasporto delle sue truppe, avrà diritto di servirsi della ferrovia che da Meidan-Ekbes a Tchoban-bey passa pel territorio siriaco; e la Siria, per i suoi trasporti militari potrà servirsi della ferrovia Tchoban-bey a Nesibin in territorio turco.

Articolo 11. — Una volta che il presente accordo sia ratificato, una Commissione mista verrà nominata per concludere una Convenzione doganale fra la Turchia e la Siria. Detta Commissione stabilirà le condizioni e la durata della Convenzione. Fino alla conclusione della quale le due parti si riservano libertà d'azione.

Articolo 12. — Le acque del Kuveik saranno equamente distribuite fra la città di Aleppo e la regione che a nord rimane alla Turchia.

Articolo 13. — Gli abitanti seminomadi o a dimora fissa, che hanno diritti di pascolo o proprietà, sulle due parti della linea di confine fissata nell'articolo 8, seguiteranno a godere di tali diritti e proprietà come nel passato. Secondo i bisogni del loro commercio, e senza pagare nè diritti doganali, nè di pastura, nè altre tasse, potranno liberamente trasportare il loro bestiame da una parte all'altra della linea; e lo stesso dicasi degli strumenti agricoli, suppellettili, sementi e raccolti, restando inteso che pagheranno le imposte e tasse relative, nel paese nel quale sono domiciliati.

L'accordo si completa nella seguente lettera concernente le:

Concessioni economiche alla Francia

A S. E. il signor Franklin-Bouillon,

Angora, 20 ottobre 1921.

Spero che l'accordo concluso fra il Governo di Angora e il Governo Francese, nell'intento di una pace sicura e duratura, avrà l'effetto di consolidare anche più gli stretti rapporti che esistevano fra i due paesi già nel passato, e di fare che il Governo della Repubblica Francese intervenga in uno spirito cordiale, in tutte le questioni che interessano l'indipendenza e la sovranità della Turchia.

Il Governo della Grande Assemblea di Angora desiderando di promuovere lo sviluppo dei rapporti economici fra i due paesi, mi ha autorizzato a informarvi che è disposto ad accedere alla concessione delle miniere di ferro, d'argento e di cromo, nella Valle Harchit, a un gruppo finanziario francese, per un periodo di 99 anni. Dentro un termine di cinque anni dalla firma dell'accordo presente, detto gruppo comincierà lo sfruttamento di tale concessione, per mezzo d'una compagnia commerciale, costituita in conformità con le leggi turche, e nella quale il capitale turco parteciperà fino alla concorrenza del 50 per cento.

Il Governo turco è disposto a prendere in esame, col massimo buonvolere, anche altre proposte che i capitalisti francesi possano fare, riguardo a miniere, ferrovie, porti e fiumi; beninteso, se tali proposte concilieranno il reciproco interesse della Turchia e della Francia. La Turchia desidera di avere la cooperazione di specialisti francesi nelle sue scuole industriali. E specificherà prossimamente al Governo Francese i suoi bisogni in proposito.

Infine, la Turchia si augura che il Governo Francese, subito dopo la conclusione dell'accordo voglia autorizzare i capitalisti francesi a entrare in rapporti economici e finanziari con il Governo della Grande Assemblea Nazionale Turca.

Firmato: Youssouf Kemal Bey, per il Governo della Grande Assemblea Nazionale di Angora.

Il pensiero dell'Inghilterra

LONDRA, 19.

La risposta del Governo francese al *memorandum* di Lord Curzon sull'accordo franco-kemalista è stata consegnata stamane al *Foreign Office* da De Montille, incaricato di affari di Francia.

In assenza di Lord Curzon Sir Robert Crowe, sottosegretario di Stato permanente agli esteri, ha ricevuto il rappresentante della Repubblica.

Il colloquio è stato cordiale. De Montille ha dato qualche delucidazione sul memoriale che è assai lungo, poichè comprende diciannove pagine. Egli ha esposto le ragioni di indole generale che spinsero la Francia a firmare l'accordo ed ha fatto rilevare che il mantenimento di 80.000 uomini le costava una somma enorme, mentre nelle regioni vicine le altre potenze avevano potuto ridurre i loro contingenti a qualche battaglione.

De Montille si è dilungato poi sulla questione delle minoranze che è veramente il punto principale delle argomentazioni britanniche. Ha fatto rilevare che, mentre gli alleati sono stati finora in grado di assicurare la protezione delle minoranze prevista dal Trattato di Sevres, la Francia ha ottenuto garanzie formali, ciò che costituisce un progresso.

Ha aggiunto poi che il nuovo viaggio di Franklin Bouillon ad Angora allo scopo di sorvegliare l'esecuzione dell'accordo, è una nuova garanzia aggiunta a quelle previste quando venne firmato il patto.

Dalla stretta esecuzione delle clausole concernenti le minoranze dipende d'altronde, riguardo alla Francia, l'applicazione del rimanente dell'accordo. Infine il semplice scambio di firme tra la Francia ed il Governo di fatto stabilito in Angora non implica in nessun modo il riconoscimento ufficiale di detto Governo.

La Francia tiene a rimanere solidale con gli alleati ad Angora come altrove e il Governo francese è del parere, avendo stabilito buoni rapporti col Governo di Agora, che gli sarà possibile di approfittare di questa situazione per indurre il Governo stesso ad un accordo più completo in tutti gli affari in pendenza tra gli alleati. La Francia è desiderosa quanto i suoi alleati di pervenire ad un accordo generale.

Le dichiarazioni fatte a Sir Crowe dall'incaricato di affari francese sono in qualche modo la sostanza stessa della risposta francese.

Negli ambienti ufficiali britannici si crede che il Governo risponderà fra un po' di tempo.

Un'interrogazione dell'on. Cirmeni

Il senatore Benedetto Cirmeni ha presentato la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro degli Affari Esteri per sapere:

se il Governo del Re abbia avuto comunicazione dei recenti accordi tra la Francia e la Turchia di Kemal Pascià;

se giudichi che essi sieno, in tutte le loro parti, compatibili con l'accordo tripartito in Asia Minore e col dovuto rispetto ai riconosciuti interessi nell'ex-impero ottomano;

e, nel caso negativo, se e quali passi abbia fatto per richiamare l'attenzione del Governo francese su tale incompatibilità e con quale esito».

L'offensiva invernale in Anatolia

PARIGI, 19.

I giornali hanno da Costantinopoli: Nonostante un tacito armistizio nelle operazioni militari in Anatolia, il Governo di Angora prosegue attivamente i suoi preparativi per una campagna invernale, poichè è convinto che la migliore garanzia per l'accettazione integrale del programma del Patto nazionale risiede in una potente politica nazionalista. La destituzione dei generali Nureddin e Nihad pascià sarebbe dovuta all'atteggiamento di titubanza di questi ufficiali nella repressione del movimento dei curdi.

La politica estera di Benes

ZURIGO, 19.

Il Presidente dei ministri cecoslovacco, Benes, ha fatto al Parlamento di Praga delle dichiarazioni sulla situazione politica.

Dopo aver fatto rilevare che la pronta mobilitazione della Piccola Intesa ha servito a scongiurare il pericolo di una nuova guerra ed ha condotto alla pronta attuazione della legge per la detronizzazione degli Absburgo, egli ha parlato del recente trattato concluso tra Polonia e Cecoslovacchia per dichiarare che il trattato rappresenta una necessità storica e che non è diretto contro alcun vicino.

Benes ha annunciato poi un nuovo orientamento della politica cecoslovacca in Oriente e specialmente verso la Russia, e la presentazione di un progetto di legge per lo stanziamento di un fondo a favore degli affamati russi.

Le relazioni con la Germania sono franche e leali. Come con gli altri Stati, ha concluso Benes, noi vogliamo mantenere col nostro grande vicino relazioni amichevoli.

Le dichiarazioni del Presidente dei ministri sono state applaudite da tutta la Camera.

Gli avversari di Bethlen nella crisi

VIENNA, 19.

Gli strali degli avversari si appuntano contro il capo del gabinetto ungherese la cui posizione non è certamente tranquilla. Alla testa degli oppositori di Bethlen si è messo il conte Apponyi il quale dichiara di voler condurre la campagna per il ristabilimento dell'ordine.

Si rimprovera Bethlen di avere tollerato l'esistenza di bande armate irregolari, pericolo continuo per lo Stato.

Attivissimo coadiutore di Apponyi è niente meno che l'ex presidente del Consiglio Friedrich che si atteggia a vittima perchè la censura sopprime regolarmente tutte le sue dichiarazioni. Anche Friedrich dice che questa tattica ricadrà a danno del Governo stesso, giacchè tutti i partiti dell'opposizione finiranno col fondersi a la profezia pare destinata ad avverarsi.

Mentre Bethlen mira ad appoggiarsi agli agrari cristiano-sociali, l'opposizione comprenderà i legittimisti ed i liberali. Il gruppo estremista cristiano sociale, legittimista per la pelle, si è staccato dai compagni per passare all'opposizione. Questo gruppo vuole il rilascio di Andrassy.

Horty prosegue i colloqui per risolvere la crisi e pare sempre più probabile che un nuovo incarico debba essere conferito allo stesso Bethlen.

L'immunità parlamentare ungherese

BUDAPEST, 19.

La Commissione per l'immunità nell'Assemblea Nazionale ha discusso oggi la questione dell'immunità del conte Andrassy, dell'ex-presidente dell'Assemblea, Rakovzki, dell'ex-commissario del governo, Sigray e del membro dell'Assemblea, Beniczki, che erano stati arrestati dopo il fallimento del tentativo dell'ex re Carlo.

La Commissione ha esaminato i deputati personalmente dopo averli fatti condurre nel Parlamento. La seduta della Commissione è durata circa otto ore.

I deputati hanno negato di essere stati colpiti in flagrante delitto e in conseguenza hanno pregato di rinviare la questione dinanzi al tribunale ordinario.

Il Ministro della Giustizia ha quindi spiegato i motivi che avevano indotto il Governo a dare l'ordine di arresto dei deputati.

La Commissione ha aggiornato la decisione sul fatto se la immunità sia stata oltraggiata oppure no.

Il Congresso dei Comuni a Parma

PARMA, 19. — Si è inaugurato stamane il XIV Congresso dell'Associazione dei Comuni italiani al Teatro Regio. Erano presenti oltre 400 Sindaci appartenenti ad ogni regione. Tra di essi notati il Sindaco di Roma, il Sindaco di Milano, quello di Padova, Lavacher di Treviso, Giordano di Venezia, Lombardi di Arezzo, Cattaneo di Genova, Buzzi di Ravenna, Pacetti di Ancona, sen. Zippel di Trento, Pontremoli di Spezia, Capone di Salerno ed altri. Sono pure presenti il presidente del Consiglio direttivo sen. Pellerano, on. Bazoli, comm. Mangini, prof. dott. Luigi Sturzo, comm. Franco ed il segretario generale dott. commendatore Verratti.

Ha parlato per primo il Sindaco di Parma, comm. avv. Passerini, che ha recato il saluto della sua città; ha seguito il sen. Greppi, pres. onorario del Congresso, il quale ha esposto gli scopi dell'attuale riunione, commemorando con nobili parole il compianto pres. sen. Lucca, alla cui memoria ha inviato un commosso saluto.

L'Ufficio di presidenza è stato così costituito: pres. sen. Greppi, sen. Zippel, avv. comm. Passerini Sindaco di Parma; vicepres. prof. Sturzo e comm. Franco; segretario gen. dott. Verratti.

Dopo la lettura del seguente telegramma del Presidente del Consiglio on. Bonomi: «L'Associazione a cui mi legano ricordi personali di collaborazione fervida e amichevole riaffermerà certo nell'odierno Congresso la sua salda vitalità e la sua saggia esperienza. Il Governo che dallo sviluppo della vita locale attende preziosi aiuti per l'incremento della Nazione e dello Stato augura che dalle deliberazioni del Congresso venga nuova luce per la soluzione degli importanti problemi che oggi sono allo studio», ha esposto la relazione morale il segretario gen. dott. Verratti. Da essa si rileva che l'unione dei grandi e piccoli Comuni meditata e realizzata venti anni or sono a Parma, quale sintesi dei mezzi di difesa e conquista delle libertà municipali e quale strumento di emancipazione dalle invadenze governative nella vita comunale, dopo il cammino percorso e i risultati conseguiti, attraverso la vigile attività dell'Associazione, non può non apparire ancora oggi il necessario presupposto delle ulteriori rivendicazioni, la piattaforma di un'azione collettiva di tutti i Comuni italiani, indipendentemente dai partiti politici cui possono appartenere le transeunti maggioranze amministrative.

La relazione, dopo aver riassunta l'opera tenace dell'Associazione per giungere ad una organica riforma degli ordinamenti amministrativi e tributari, attraverso la Commissione Reale all'uopo nominata, espone i numerosi provvedimenti di carattere legislativo ottenuti nell'interesse dei Comuni durante il periodo bellico nel campo finanziario ed amministrativo, dei lavori pubblici, della pubblica istruzione, dei consumi, ecc. Dopo aver accennato alle numerose Commissioni reali e ministeriali, i cui rappresentanti dell'associazione portavano il loro contributo, la relazione si diffonde nell'esame dell'origine e dell'attività prima, esplicata dell'Interesse dei Comuni specialmente minori da parte dell'Istituto nazionale per le opere pubbliche e del Segretariato per la montagna, l'uno e l'altro creati per iniziativa dell'Associazione, allo scopo di dare un vivo impulso ai lavori pubblici di competenza comunale e maggiore incremento all'economia agraria dei Comuni di montagna.

La relazione ha riscosso calorosi applausi e su di essa si è poi aperta la discussione.

Un convegno a Bologna per riorganizzare le forze liberali

BOLOGNA, 19. — Stamane nella sala della Fratellanza Militare, avrà luogo il convegno delle forze liberali della nostra regione. V'interverranno pure rappresentanti delle regioni limitrofe e personalità eminenti del partito.

Al convegno si attribuisce una grande importanza perchè si propone la rinascita dell'attività e l'organizzazione delle forze liberali emiliane.

La partenza di Reschid Pascià e dell'ammiraglio Salazar

NAPOLI, 19. — Ieri a bordo dell'*Esperia* è partito per Alessandria Reschid Pascià, vice Presidente del Consiglio egiziano. Egli è rimasto nella cabina senza voler ricevere nessuno. Egli è accompagnato dal col. Manzi e da Hussein Rushid Pascià. Il col. Mauri ha dichiarato il suo vivo rimpianto per il fallimento della missione del vice Presidente del Consiglio a Londra e ha dichiarato che questi, al suo ritorno si dimetterà e dimostrerà ai connazionali quanto ha fatto per l'indipendenza della Patria.

Con lo stesso piroscafo è partito per Giaffa l'ammiraglio Salazar incaricato di una missione delicata al nostro Governo. A quanto si dice a Giaffa sarebbero scoppiati gravi discordini e l'ammiraglio Salazar si recherebbe colà per tutelare gli interessi dei nostri connazionali.

Borsa di Roma

Roma, 19 Novembre.

Rendita 3.50 0/0 cont. 71.95 — Fine 77 e 90 — Consolidato 5 0/0 Cont. 76.75 — Fine 76.82 1/2.

AZIONI: Banca d'Italia 1396 — Istituto Fondiario 384 — Banca Commerciale Italiana 947 — Credito Italiano 642 — Banca Italiana di Sconto 540 — Banco di Roma 114 3/4 — Banca Commerciale Triestina 500 — Meridionali 328 — Mediterranee 150 — Rubattino 531 — S. N. I. A. 32 1/4 — Tramways Roma 76 — Acqua Marcia 1655 — Gas Roma 446 — Condotte d'Acqua 282 — Acciajeria Terni 516 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 16 e mezzo — Ansaldo 94 1/2 — Metallurgica 91 — Miniere Elba 56 — Miniere Antimonio 38 — Kerka 291 — Viscosa di Pavia 100 1/2 — Miniere Montecatini 137 1/2 — Immobiliari 487 — Beni Stabili 315 — Imprese Fondiarie 74 1/2 — Fondi Rustici 250 — Risanamento 411 — Carburo 595 — Azoto 171 — Elettrochimica 61 — Forni Elettrici 24 — Zuccheri Romani Romani 66 1/2 — Eridania 333 — Molini Pantanella 175 — Marconi 154 — F. I. A. T. 196 — Cotonerie Meridionali 88 1/2 — Cosulich 356.

CAMBI: Parigi 173.90-174 — Londra 96,25-20-40 — New York chèque 24- 24,10 — Berlino 025, 50, 75, 70, 50, 70.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Alle 12.55 di ieri si è spento il

Cav. Uff. Ermenegildo Pizzocolo

Già Presidente dell'Opera Pia dei Bresciani

Il figlio Ing. Adolfo ed i congiunti tutti ne danno straziati la triste partecipazione.

Roma, 19 Novembre 1921 — Via Giosuè Carducci, 4.

La messa di requiem, presente la cara salma si celebrerà domani Domenica 20 corr. alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale di San Camillo in Via Piemonte, proseguendo poi per Campo Verano per essere tumulata nella tomba di famiglia.

P. Stab. P. Funebri RAVEGGI, v. Palermo 47